



**La nostra risposta al mutamento climatico definirà la nostra generazione, così come la fine dell'apartheid o lo sbarco sulla luna hanno definito le altre generazioni. Questa è l'era della stupidità ma possiamo ancora cambiare le cose** Franny Armstrong, regista del film «The Age of Stupid», 21 settembre

## PIANETA TERRA



### «The age of stupid»

Negli Stati Uniti il film che accusa: nel 2055 devastazione finale. Parla la regista Armstrong, guru dell'ecologismo

### Paralisi all'Onu

Inizia oggi il vertice sul clima. America e Europa restano distanti, si rischia ancora una volta il fallimento

### L'allarme di Brown

«Se perdiamo anche questa occasione non ci sarà una seconda chance». L'Italia ai margini del confronto

### Passaggio a Nordest

Si sciolgono i ghiacciai dell'Artico. Due navi tedesche inaugurano una rotta da secoli ritenuta impossibile

# IL SILENZIO DEGLI STUPIDI

→ ALLE PAGINE 4-7

## L'Onu e l'Europa avvisano l'Italia: alt ai respingimenti

«Inaccettabile» la linea del governo sul diritto d'asilo. Il commissario Barrot attende chiarimenti → ALLE PAGINE 8-11



## Quei «precari» in divisa morti a Kabul. Folla ai funerali

Sono 27mila i soldati in ferma breve. Uno è stato ucciso in Afghanistan → ALLE PAGINE 14-15

IN LIBRERIA

Lidia Ravera

La donna gigante

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Ultima chiamata

Stupidi. «Pensavamo che non ne valesse la pena. Come mai? Perché siamo stupidi». S'intitola così, «The age of stupid», lo straordinario documentario (docu-fiction) presentato ieri in anteprima mondiale a New York alla presenza di Kofi Annan. Lo abbiamo visto anche noi. Si racconta con gelida esattezza e con dovizia di esempi di stupidità di governanti e imprenditori, di cittadini e associazioni che cosa stia per succedere alla terra, che cosa succederà entro quarant'anni - alla nostra generazione, dunque: molti di noi ci saranno - se entro i prossimi cinque non daremo alle nostre politiche una svolta netta e condivisa. Dice in un'intervista a Federica Fantozzi Franny Armstrong, produttrice e regista di «The age of stupid» (è stata inserita ieri dall'Independent nella lista delle venti persone del pianeta che possono cambiare le sorti del vertice sul clima previsto a Copenaghen per dicembre): «Abbiamo 5 o 6 anni di tempo, l'opinione pubblica ha un ruolo fondamentale». L'opinione pubblica. I ragazzi, soprattutto. Proprio quei ragazzi ai quali se provate a chiedere di politica scrollano le spalle, quelli che non leggono i giornali non guardano i tg: ecco, non leggono certi giornali e non guardano certi tg perché poi invece sul destino del pianeta, sui gas e sul clima, sull'energia e sui veleni sanno tutto, lo trovano sul web. L'ambientalismo in Italia non ha

avuto gran fortuna, diceva ieri Cohn Bendit. Non ha avuto fortuna politica, ma la politica potrebbe ritrovare fortuna ed energie se parlasse a quei milioni di giovani che a questo si appassionano: al nostro comune destino e alla nostra capacità di governarlo. Gordon Brown, dall'Onu, dice che siamo all'ultima chiamata. Si prepara a New York il vertice di Copenaghen. L'Italia, racconta Pietro Greco, è assente dai tavoli decisivi: quelli in cui si parla di ecologia, di energia, di economia dei prossimi decenni. «Il nostro governo ritiene che investire sull'ambiente sia un lusso che non possiamo permetterci». The age of stupid. Racconta Tony Paterson in un reportage come il riscaldamento globale abbia aperto la mitica rotta a Nord Est, il passaggio artico fra Atlantico e Pacifico. È, insieme, un passo verso la catastrofe e verso una enorme conquista economica. Per la Russia, soprattutto, a cui serve un porto «caldo» per le navi su cui viaggiano materie prime, per esempio il gas. Fosse solo per questo, vista l'alleanza che questo governo ha stretto con Putin in nome del gas, converrebbe occuparsene. È bella da leggere, ancora in risposta a Cohn Bendit ma anche agli impropri di Brunetta, l'intervista di Oreste Pivetta a Goffredo Fofi: «Gli intellettuali sono una brillante corporazione serva del potere di turno», dice con la consueta schiettezza. Qualche traccia di stupidità si rintraccia anche lì. Il dibattito è aperto.

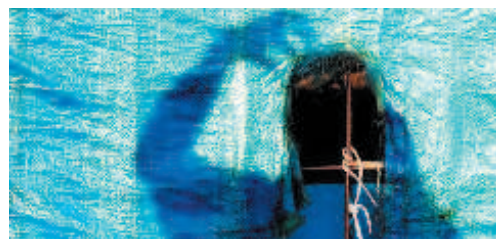
L'Onu, l'agenzia per i rifugiati, condanna l'Italia sui respingimenti in Libia: «Li fermi subito». Un rapporto di Human Rights Watch documenta come gli immigrati respinti nel paese di Gheddafi siano sottoposti a trattamenti brutali. L'Unità vi aveva mostrato le immagini il 2 settembre scorso. Nessun dibattito tv, nessun intervento di ministro, nessun giornale si è occupato di questo. Lo fa l'Onu, per fortuna.

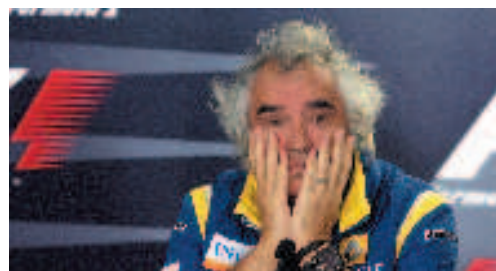
## Oggi nel giornale

**PAG. 20-21** ■ ITALIA

**Cei, Bagnasco: colpendo Boffo hanno colpito tutti noi**

**PAG. 30-31** ■ CONVERSANDO CON...

**Goffredo Fofi: gli intellettuali? «Servono i potenti di turno»**

**PAG. 46** ■ SPORT

**Briatore radiato dalla Formula 1 Renault sospesa per due anni**

**PAG. 16-17** ■ ITALIA

**Scarcerato Tarantini, pm protesta**
**PAG. 21** ■ ITALIA

**Berlusconi-Fini, massima diffidenza**
**PAG. 21** ■ CONGRESSO PD

**Bersani avanti in quasi tutte le regioni**
**PAG. 38-39** ■ CULTURE

**Tarantino: il cinema contro i tiranni**
**PAG. 18** ■ IL REPORTAGE

**L'Aquila, apre la scuola: a 150 chilometri**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**


## Staino



## La voce della Lega

### La psicologa

Dalle nostre parti si aggira un animale stupido e quindi molto pericoloso: la psicologa di lettante. Questo curioso esemplare, si apposta di fronte alle scuole in attesa della sua preda. Ed eccola! Esce una ragazzina di 16 anni che si mordicchia le unghie e si siede su un muretto. Poi tira fuori il telefonino, legge un messaggino, sorride, si mordicchia fino all'osso il pollice destro e manda una risposta. La belva attacca frontalmente: «Da come ti mangi le unghie vedo chiaramente il profilo della tua coscienza. Le si siede vicino - Tu mi fai molta pena, perché capisco i motivi delle tue ansie. Non aver paura, sono una psicologa e ho capito subito che il tuo problema di fondo è il rapporto con tua madre». E la bambina: «Signora ma... la mia mamma è morta 10 anni fa!» e se ne va senza salutare. Arriva un travestito e la belva lo attacca alla gola: «Lo sai che posso dirti subito qual è il tuo problema?»

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

### E An disse basta alle cene del lunedì ad Arcore

Nel rito berlusconiano i gesti, soprattutto se inusuali, dicono molto più delle parole. E ieri l'incontro del Cavaliere con il presidente della Camera, terminato nel silenzio stampa, è stato scandito da un'insolita riservatezza, sottolineata dall'esclusione del portavoce Bonaiuti dal salotto di casa Letta. Al premier bruciava ancora il modo in cui Fini aveva smentito la sua ricostruzione della loro telefonata del 10 settembre e, in ogni caso, non c'erano le condizioni per una dichiarazione congiunta all'insegna dell'intesa ritrovata.

Nel lungo *cahier de doléances* dell'ex capo di An non c'era solo l'attacco subito da *Il Giornale* (vicenda che potrebbe concludersi col paradosso di un risarcimento economico tra «alleati»)

ma, soprattutto, la questione del «cesarismo» nella gestione del Pdl e il problema delle candidature alle prossime regionali. Nel complesso l'incontro non pare aver soddisfatto Fini, dal momento che garanzie certe sull'evoluzione democratica non sembrano esserci state, al di là di quei generici impegni nei quali il premier è imbattibile, come Fini sa bene. Per questo Italo Bocchino ha confermato che esistono «due visioni diverse di partito», che paiono piuttosto distanti, come le prime trattative in vista delle prossime regionali confermano.

È il braccio di ferro a nord con la Lega ad agitare gli uomini di Alleanza nazionale, memori di quanto accadde per la scelta di Cappellacci in Sardegna, quando Fini fu informato con una tele-

fonata. «Non deve più succedere», dicono. «Si scordino di accontentarci con un caminetto», aggiungono. Insomma: servono regole certe e un coinvolgimento diretto di Fini. Serve un appuntamento settimanale di tutta la maggioranza. Che non può ridursi alle cene del lunedì sera ad Arcore.

Se queste condizioni non saranno rispettate, oltre che con i *lumbard*, il premier dovrà trattare anche con l'ex Alleanza nazionale che, nell'appello della scorsa settimana, ha dimostrato di avere un peso parlamentare almeno pari a quello del Carroccio. Nel merito, a Fini piacerebbe vedere Renata Polverini alla guida del Lazio. Ma si tratta di una tessera di un mosaico ancora tutto da comporre. ♦

# NAUTICA



## Ambiente in pericolo

Crisi del modello  
di produzione

### Nucleare: ricorso di Toscana, Emilia Romagna e Calabria

La Toscana non accetta che il governo possa decidere da solo dove collocare nuovi impianti nucleari nel caso in cui non si raggiunga un'intesa con gli enti locali. La legge 99/2009 dà all'Esecutivo questa possibilità, ma Toscana ha scelto di

presentare ricorso alla Corte Costituzionale partendo dal presupposto che l'energia secondo la Costituzione italiana è materia concorrente, dunque coinvolge anche le competenze regionali, e che per questo l'intesa con le Regioni è imprescindibile.

Scelta simile hanno fatto l'Emilia Romagna e anche la Calabria.



Una centrale nucleare

→ **Oggi il summit Onu** In agenda il dopo-Kyoto in vista dell'incontro di Copenaghen

→ **Un'Italia piccola piccola** La diplomazia di Obama, il nostro governo sulla scia dei paesi dell'Est

# Clima, vertice a rischio Brown: ultima occasione

Una cena ristretta tra Ban Ki-Moon e 25 capi di Stato e di governo dei paesi maggiormente «inquinanti». Ci sarà Barack Obama e anche Berlusconi, che arriverà a New York nel pomeriggio con un volo di Stato.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A NEW YORK  
nandriolo@unita.it

L'allarme di Gordon Brown conferma le preoccupazioni di Ban Ki Moon, che ha voluto far precedere la 64esima Assemblea generale delle Nazioni Unite da un forum sui cambiamenti climatici che, nelle intenzioni del segretario Onu, dovrebbe scongiurare il pericolo che la prossima conferenza internazionale di Copenaghen si trasformi in un flop. A dicembre, in Danimarca, si deciderà sul dopo Kyoto, su cosa si dovrà fare - cioè - dal 2012 in poi per evitare la catastrofe ambientale. E oggi - tanto per rinfrescar loro la memoria - verranno proiettate davanti ai rappresentanti dei 192 Paesi invitati al summit Onu, immagini shock sugli scenari apocalittici dell'effetto serra. Per superare il rischio che Copenaghen si concluda con un nulla di fatto, il premier britannico parteciperà in prima persona all'appunta-

mento. Un appello agli altri leader, nella sostanza.

#### IL NODO GEO-POLITICO

Insomma, è la politica che deve scendere in campo. Sono i capi di Stato e di governo che dovranno impegnarsi in prima persona. Copenaghen è un'occasione da non perdere. E i diversi paesi, a cominciare da quelli più industrializzati, non potranno farsi rappresentare soltanto dai ministri dell'Ambiente. In un articolo che uscirà sulla rivista *Newsweek*, Brown affer-

### Gli accordi e il 13% Di tanto il nostro paese dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra

ma che «le trattative» sul dopo Kyoto, il trattato scadrà nel 2012, «stanno procedendo troppo lentamente» e che «l'accordo finale è in grave pericolo». Per questo i leader mondiali «dovranno superare le singole differenze». Permangono forti divergenze tra i paesi emergenti - Cina, India, ecc. - e quelli più industrializzati sui tagli alle emissioni che creano il riscaldamento globale.

Oggi, dopo il summit informale sul clima, ne parleranno in una cena ri-

stretta Ban Ki-Moon e 25 capi di Stato e di governo dei paesi maggiormente «inquinanti». Ci sarà Obama e ci sarà anche Berlusconi, che arriverà a New York nel pomeriggio con un volo di Stato, dopo il forum dei 192 paesi sull'emergenza climatica. Il governo italiano, in realtà - dopo il passaggio degli Usa dalle posizioni anti Kyoto di Bush alla politica ambientalista di Obama - sembra disorientato. Di qui al 2012, per rispettare gli accordi internazionali, il nostro Paese dovrebbe ridurre del 13% le emissioni di gas serra, ma Palazzo Chigi ha chiesto - senza successo - dilazioni. E se l'Europa - Brown, Merkel, ecc. - si orienta verso una politica internazionale di drastiche riduzioni, l'esecutivo italiano sembra allinearsi più alla Polonia e ad altri paesi dell'Est. Senza contare che il governo è tagliato fuori dalle trattative informali che vedono molto attivo lo stesso Obama. Il summit Onu di oggi, in ogni caso, non avrà sbocchi decisionali formali. «Il cambiamento climatico è la maggiore questione geo-politica dei nostri giorni - spiega il sito Onu (che promuove iniziative nelle più importanti capitali del mondo) - con un impatto in tutti i campi, dalla salute della nostra economia, a quella dei nostri cittadini, fino alla sicurezza energetica, allo sviluppo, alla sicurezza internazionale». Se si dovesse perdere l'opportunità di proteggere il pianeta, scrive Brown, «non vi sarebbe una seconda chance nel prossimo futuro, nessun modo per tornare indietro». Per capire se gli sforzi del segretario generale dell'Onu avranno successo, basterà ascoltare gli interventi di Usa e Cina, che assieme contribuiscono al 40% delle emissioni di gas nocivi. Le Nazioni Unite, in ogni caso, intendono non dare tregua. In questi giorni, ad esempio, durante pranzi e seminari, i delegati dei Paesi più inquinanti siederanno accanto a quelli esposti maggiormente ai rischi del cambiamento climatico, come quelli delle Maldive, che corrono il pericolo di essere sommerse dal mare. Un modo per promuovere un esame di coscienza collettivo, prima che sia troppo tardi per il pianeta. ♦

## 5 domande a

**Franny Armstrong**

«30 anni buttati:  
siamo a fine corsa  
L'opinione pubblica  
può dare una scossa»

Independent l'ha inserita tra le  
20 personalità nel cammino  
verso il summit di Copenaghen. Se lo aspettava?

«No, ma la mia priorità è contribuire a salvare il pianeta. Non mi interessa entrare nelle *top ten*. Non ho fatto il film per avere successo o arricchirmi. Il mio scopo è la vita umana».

#### Siamo davvero così stupidi?

«Non c'è niente di intrinsecamente più stupido della nostra generazione. I nostri padri hanno più o meno risolto i loro problemi ambientali, noi sul riscaldamento globale stiamo fallendo. Dopo 30 anni buttati siamo a fine corsa».

#### Quindi è già troppo tardi?

«No, credo che alla fine proveremo che non siamo così stupidi. Il mio film è ambientato nel 2055 ma non siamo lì. Abbiamo 5-6 anni di tempo. E a Copenaghen mancano 80 giorni».

#### Secondo lei, potrà essere un successo, dopo il mezzo flop di Kyoto?

«Dipende se Paesi molto inquinanti come gli Usa firmano. Ma non dobbiamo pensare che fallisca. L'opinione pubblica ha un ruolo molto importante nello spingere politici e leader».

#### Lei descrive l'America di Bush come «i petrolieri al governo». Con Obama è cambiato qualcosa?

«Certo, il suo impegno ridurre dell'80% le emissioni ci fa muovere più in 8 mesi che nei 30 anni precedenti. Ma questa svolta non basta».

F. FAN.



L'Apocalisse: due immagini tratte da «The age of stupid»

# Invasioni di avvoltoi e Las Vegas in polvere: l'Armageddon 2055

In «The Age of Stupid» il docu-fiction della eco-devastazione che ci aspetta tra meno di 50 anni: povertà, villaggi rasi al suolo dalle guerre e lo spettro dell'autodistruzione atomica

## Il film

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**nno 2055, una torre d'acciaio spunta dall'Artico al largo delle coste norvegesi. Ospita l'Archivio globale, dove l'ultimo superstite della razza umana ha raccolto opere d'arte, libri, animali imbalsamati e memorabilia della sua specie. Intorno, fotogrammi dal nulla: il Taj Mahal invaso da avvoltoi, Las Vegas in polvere, l'Opera di Sidney in fiamme, l'America sommersa.

È la fine dell'«Era dello stupido», e gli stupidi siamo noi. Inizia a effetto il docufiction della regista-produttrice americana Franny Armstrong, appena incoronata dall'*Independent* tra le 20 persone importanti per la sopravvivenza del pianeta. «*The age of stupid*» è stato visto ieri in anteprima a New York: sul *greencarpet* l'ex segretario Onu Kofi Annan. Stasera proiezione da record: contemporanea *streaming* in oltre 40 Paesi. Obiettivo: diffusione globale a impatto zero.

4 anni di lavoro, 450mila sterline di budget, 223 finanziatori da squadre locali di hockey a centri di benessere femminili, il sostegno di Greenpeace e Wwf, hanno prodotto un agghiacciante manifesto dell'autoleisionismo umano. Il messaggio: se non si inverte la tendenza gas serra in 5 anni l'umanità sarà estinta entro il 2055. La domanda: «Avremo potuto salvarci, ma non lo abbiamo fatto. Perché ci siamo limitati a scrollare le spalle?». Due le risposte: pensavamo che non ne valesse la pena oppure, appunto, siamo stupidi.

Dalla sua postazione di retroguardia, l'Archivista Globale (Pete Postlethwaite, candidato all'oscar per *I soliti sospetti*) tocca il pc e ci apre finestre sul mondo. La battaglia di una famiglia per introdurre l'energia eolica in Cornovaglia stroncata

dai vicini perché le turbine rovinano il panorama (memorabile l'intervista alla vecchietta tetragona: «*Oh gosh*, certo che sono preoccupata per l'effetto serra, chi di noi non lo è, ma queste pale rovinano i monumenti»). L'entusiasmo suicida di un rampante imprenditore indiano che vuole sconfiggere la povertà del suo popolo creando una compagnia aerea *low cost*. Al grido di «anche i servi possono volare con 1 rupia» non si rende conto che peggio della rotta Delhi-Bergerac - dal punto di vista delle energie sostenibili - c'è solo appiccare il rogo all'Amazzonia. L'infanzia rubata a due piccoli iracheni, profughi in Giordania a causa di una guerra che lo stesso Alan Greenspan ha riconosciuto essere causata dalla caccia al petrolio.

**E nella lista dei cattivi** finisce la Shell, rea di trivellare il Delta del Niger senza migliorare la vita degli abitanti: la 23enne Layefa va a pesca per pagarsi gli studi in medicina, ma nelle reti finiscono solo pesciolini incrostati di catrame da lavare con il detersivo, e finirà per smerciare diesel al mercato nero. E ci sono momenti peggiori: villaggi rasi al suolo dalle milizie al soldo dei petrolieri, abitanti bruciati vivi, bambini nati morti perché le madri hanno bevuto l'acqua avvelenata dei pozzi.

Gli eroi? Pochi, marginali e inascoltati. L'ottantenne Fernand, la più vecchia guida alpina che ricorda ancora l'esistenza delle mezze stagioni, combatte i Tir in bicicletta e anticipa il biasimo: «Abbiamo saputo approfittare dell'ambiente ma non proteggerlo». Alvin, pensionato di New Orleans stile Clint Eastwood, che di fronte all'Uragano Katrina anziché fuggire mette in salvo centinaia di vicini con i loro animali domestici. Il finale lo scriveremo noi: riducendo la temperatura della Terra o finendo, con Chelsea Clinton presidente degli Usa, autodistrutti da una guerra nucleare. ❖

## IL COMMENTO ■ PIETRO GRECO

### Il Pianeta senza l'Italia

In questi giorni all'Onu l'ambiente è tra i protagonisti assoluti. I capi di Stato e di governo iniziano a preparare la Conferenza sui Cambiamenti Climatici che si terrà a dicembre a Copenaghen. Una conferenza importante, perché si deciderà il «dopo Kyoto»: ovvero la politica ecologica, energetica e, per molti versi, economica dei prossimi decenni. E l'Italia non c'è. Certo, ci sarà una delegazione guidata dal ministro Prestigiacomo e domani arriverà il presidente del Consiglio. Ma il nostro Paese è assente dagli incontri, informali, che contano. Decideranno altri, anche per conto nostro. Realizzeranno altri - nuove tecnologie, nuove opportunità - senza di noi.

Il motivo è semplice. Il tema ambienta-

le non è nella cultura del governo Berlusconi. Contrastare i cambiamenti climatici «è un lusso che non possiamo permetterci», vanno ripetendo il leader e i suoi ministri a ogni occasione. E così il mondo intero si sta riposizionando, sia pure a fatica, e inizia a guardare alla «green economy» come a uno degli strumenti principali per uscire dalla crisi e avviare un sviluppo più sostenibile. La questione climatica è, ormai, in cima all'agenda politica dei principali Paesi: negli Usa, in Giappone, in Cina, in Germania, in Gran Bretagna, in Francia, in Spagna. Ovunque si mobilitano ingenti risorse umane e finanziarie. Ovunque, tranne che in Italia. Il nostro paese è «assente». Senza un piano, senza iniziativa. Distratto da altre questioni.

# Primo Piano

## Ambiente in pericolo

### Il reportage

TONY PATERSON

BERLINO

**È** stato uno degli obiettivi mai raggiunti delle nazioni che dominavano i mari e gli oceani sin dagli albori dei commerci via mare, ma per quasi 500 anni l'idea è stata ritenuta un sogno impossibile. Ora, grazie al riscaldamento globale, il sogno sta per diventare realtà.

Nel giro di pochi giorni un viaggio che costituisce, al tempo stesso, una enorme conquista commerciale e una inquietante pietra miliare sulla strada della catastrofe ambientale, dovrebbe essere portato a termine per la prima volta. Nessuna imbarcazione commerciale è mai riuscita ad attraversare il passaggio a nord-est, la mitica rotta attraverso il mare Artico che collega l'Oceano Atlantico al Pacifico molto più direttamente della tradizionale rotta a sud. Durante tutto il corso della storia gli esploratori ci hanno provato e hanno fallito e taluni hanno anche perso la vita.

**Ma tra pochi giorni** le navi tedesche, *Beluga Fraternity* e *Beluga Foresight*, dovrebbero entrare nel porto olandese di Amsterdam. Sarà la fine di un viaggio di due mesi dalla Corea del Sud attraverso le pericolose acque del mare Artico reso navigabile da uno scioglimento senza precedenti dei ghiacci.

La nuova rotta potrebbe trasformare le fortune economiche della Russia. Durante tutto il corso della storia, la ricerca da parte della Russia di un porto in acque calde in grado di garantire rotte praticabili tutto l'anno ha dominato la geopolitica della regione. Ma ai vantaggi economici fa da contrappeso il di-

### Il capo spedizione

«È la prova che il cambiamento climatico è già tra noi»

sastro ambientale evidenziato dall'apertura di questo tratto di mare.

«È l'ennesima prova che il cambiamento climatico è già tra noi», dice Melanie Duchin, capo spedizione nel mare Artico, imbarcata sulla nave di Greenpeace *Arctic Sunrise*, e aggiunge che quanto è successo ha spinto i leader di tutto il mondo nel dicembre scorso a Co-

### Le voci per salvare il Pianeta

«Stiamo sottovalutando la febbre della Terra»



**John Beddington**

«Rischi senza precedenti se non si riduce il riscaldamento globale»

«Restare fermi a guardare sarebbe un suicidio»



**James Lovelock**

«La situazione è drammatica: tutti dobbiamo agire adesso»

«Il futuro è nella economia a "basso carbonio"»



**Wangari Maathai**

«Aiutiamo i Paesi in sviluppo a crescere secondo criteri nuovi»

# I ghiacci scomparsi e il triste sogno del passaggio a Nordest

Due navi tedesche stanno per compiere un'impresa per secoli ritenuta impossibile: passare dall'Atlantico al Pacifico attraverso il mare Artico. La rotta apre nuovi scenari ma conferma che il clima sta cambiando

penhagen a concordare tagli pesanti alle emissioni di gas serra. «Non c'è ragione di festeggiare; è invece il momento di agire», sostiene Melanie Duchin.

Il viaggio estivo attraverso il passaggio a nord-est delle due imbarcazioni da 12.000 tonnellate aveva lo scopo di trasportare 3.500 tonnellate di materiale da costruzione e pezzi di ricambio per una centrale elettrica in Siberia. La nuova rotta dall'Estremo Oriente all'Europa è più breve di oltre 4.000 miglia marine rispetto alla tradizionale rotta che attraversa il canale di Panama.

I responsabili della marina mercantile russa si augurano che questa impresa dia il via ad una sorta di "corsa all'Artico" con la conseguenza di rendere la rotta nord, almeno d'estate, una valida alternativa rispetto ai canali di Suez e Panama. I responsabili della marina mercantile russa si sono offerti di ridurre i diritti dovuti alle navi rompighiaccio nel passaggio a nord-est per inco-

raggiare le principali compagnie di navigazione mercantile a servirsi della nuova rotta.

Nils Stolberg, presidente del gruppo Beluga con sede a Bremen organizzatore del viaggio commerciale, ha detto nei giorni scorsi che il transito delle navi non è stato un esperimento, ma il primo passo verso l'apertura del passaggio a nord-est per usi commerciali. Ha aggiunto che la sua compagnia ha già firmato altri contratti per trasportare la prossima estate merci dall'Asia alla Siberia seguendo la rotta appena aper-

ta.

«Siamo fieri e felici di essere la prima compagnia di navigazione occidentale ad aver attraversato il leggendario passaggio a nord-est portando a destinazione un carico delicato in un tratto di mare così pericoloso», ha aggiunto. Nils Stolberg ha anche calcolato che grazie a questa rotta ciascuna imbarcazione ha risparmiato 92.000 dollari di carburante.

**Malgrado il riscaldamento** globale, il passaggio a nord-est è seriamente minacciato dalla presenza di ghiacci galleggianti della lunghezza di un centinaio di miglia che dal polo Nord si muovono verso sud anche d'estate. Le isole al largo della costa settentrionale della Siberia ospitano dei ghiacciai dai quali, con sempre maggiore frequenza, si staccano iceberg che finiscono nelle acque che si vanno riscaldando.

Nel 1983 una nave russa è stata colpita da un iceberg incontrato nel

INDAGA ANCHE LIVORNO

### Nave dei veleni

Aperto un fascicolo dopo le dichiarazioni di un pentito secondo cui davanti alle coste sarebbero affondati rifiuti tossici.

**«Cittadini e scienziati devono dialogare»**



**Christine Loh**  
«Il pianeta ha bisogno di essere interpretato: ascoltiamo la scienza»

**«Cambiare strada si può: basta decidere di farlo»**



**Vandana Shiva**  
«I gas serra provengono da un sistema agricolo intensivo e sbagliato»

**«La vera sfida è cambiare il motore del mondo»**



**Daryl Hannah**  
«Il futuro in quattro parole: energia solare e risparmio energetico»

dovuto far salire a bordo i piloti dei rompighiaccio russi per farsi aiutare ad uscire dal labirinto di ghiaccio. Vlarey Durov, capitano della *Beluga Foresight*, ha parlato della tensione dovuta alla costante attenzione ai ghiacci galleggianti e del tempo che si passava ad aspettare che il mare diventasse nuovamente navigabile. Ma ha ribadito: «È una scorciatoia economicamente ed ecologicamente vantaggiosa tra Europa ed Asia... In questi viaggi il vantaggio del percorso più breve supera il tempo che si perde ad aspettare di poter passare tra i ghiacci».

Trovare un passaggio a nord-est tra l'Atlantico e il Pacifico è stato l'obiettivo dei marinai e dei governi nell'Europa del sedicesimo secolo in quanto questa rotta avrebbe abbreviato il viaggio verso le isole ricche di spezie appena scoperte delle Indie Orientali di circa 2.000 miglia marine, equivalenti ad un anno di navigazione.

Tuttavia la maggior parte delle spedizioni si conclusero in maniera disastrosa. Il primo tentativo ad

**La rotta impossibile**



Se il passaggio a Nordest diventasse una rotta commerciale i viaggi dei cargo si accorcerebbero di molti giorni

- Passaggio a Nordest: 9.942 miglia
- Rotta attuale: 14.292 miglia



passaggio a nord-est nel cuore dell'estate. Tuttavia il ministero russo dei Trasporti, che dispone di una flotta di sei rompighiaccio a propulsione nucleare con il compito di aiutare navi commerciali russe e non russe, sostiene che nelle ultime estati la rotta raramente è stata del tutto non navigabile. «Le condizioni dei ghiacci erano molto più difficile 20 anni fa», ha dichiarato un portavoce.

**Il viaggio** delle due navi *Beluga* non è stato certamente una gita di piacere. Anche se non sono delle vere e proprie navi rompighiaccio, queste imbarcazioni sono state progettate per navigare in acque pieni di ghiacci e sono state scortate da almeno due navi rompighiaccio russe a propulsione nucleare durante tutto il viaggio. Le due imbarcazioni hanno incontrato la neve, la nebbia, i ghiacci galleggianti e pericolosissimi iceberg di dimensioni enormi ma di cui appariva sopra la superficie dell'acqua appena un metro in altezza.

Il tratto più difficile del viaggio è stato quello che corrispondeva con il punto più a nord della rotta, lo stretto di Viziki sulla punta della Siberia. Metà della superficie marina era coperta di ghiaccio e i capitani di entrambe le imbarcazioni hanno

**1597 William Barents finì con la sua nave stritolata dai blocchi**

opera dell'esploratore britannico Richard Chancellor ebbe luogo nel 1553, ma fu interrotto bruscamente nell'inverno di quello stesso anno quando le sue navi rimasero intrappolate tra i ghiacci. Chancellor abbandonò la nave e raggiunse a piedi Mosca dove fu accolto alla corte di Ivan il Terribile.

Il suo collega esploratore Sir Hugh Willoughby rimase a bordo con l'equipaggio e fu trovato morto per assideramento e congelato due anni dopo.

Un altro tentativo organizzato nel 1597 dall'esploratore olandese William Barents finì con la sua nave stritolata dai ghiacci. Barents e il suo equipaggio furono costretti a svernare in una baracca di legno costruita con mezzi di fortuna cibandosi di carne di orso. Barents, da cui prende il nome il mare di Barents, non sopravvisse alla dura prova.

Se il viaggio attualmente in corso si concluderà con successo, questi disastri marittimi diventeranno un ricordo del passato. Ma potrebbe essere appena agli inizi un altro tipo di disastro di tipo ambientale.

«È FINITA»

**Burla N.Y. Post**

«New York rischia la catastrofe per il surriscaldamento del pianeta». Questa la finta edizione del giornale distribuita ieri.

**Il dramma  
immigrati**La tragedia  
del Mediterraneo**Bagnasco: legalità ma senza  
trascurare i diritti**

Le «esigenze di legalità e sicurezza» non possono essere disgiunte «dalla garanzia dei diritti umani riconosciuti nell'ordinamento nazionale e internazionale» agli immigrati, né possono «portare a trascurare doveri da sempre radicati nella nostra gente».



L'eurodeputato Pd David Sassoli

**Sassoli: esecutivo xenofobo  
e arrogante**

«L'arrogante politica xenofoba messa in atto dal governo italiano continua a creare imbarazzo al nostro paese. Il monito di Guterres e di Barrot sono l'ennesima dimostrazione dell'incapacità di voler risolvere seriamente il problema dell'immigrazione».

→ **«Condizioni spaventose»** L'accusa contro il governo: rimandati verso Tripoli, inaccettabile

→ **Il nodo delle domande d'asilo** Boccia la linea italiana. Barrot: aspettiamo risposte

# Onu e Europa: l'Italia fermi i respingimenti verso la Libia

Doppia «condanna» a Bruxelles durante la riunione dei ministri dell'Interno europei: adesso basta con le politiche di allontanamento indiscriminato di immigrati verso paesi «dove ci sono minacce per le loro vite».

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

L'Italia fermi i respingimenti, perché la situazione è «inaccettabile» e le condizioni degli immigrati «spaventose». Cresce la pressione della comunità internazionale sull'Italia per la sua discussa politica sull'im-

migrazione. Ieri sono stati il vicepresidente dell'Ue, Jacques Barrot, e l'Alto commissario Onu per i rifugiati, Antonio Guterres, a condannare le scelte di Palazzo Chigi, in occasione della riunione dei ministri degli Interni europei a Bruxelles. L'Italia, ha insistito il segretario agli interni Francesco Nitto Palma, è in linea con le norme internazionali.

**MISSIONE IN NORD AFRICA**

Al termine dell'incontro Barrot ha annunciato che si recherà a Tripoli «per dire ai libici che la situazione non è più accettabile e non può più durare». Secondo il vicepresidente dell'esecutivo Ue la Libia non è in grado di garantire la gestione dei richiedenti asilo e «proprio per questo vogliamo aprire un dialogo». Secondo il commissario Ue oggi i rifugiati «che si trovano in Libia sono praticamente costretti a trattare con i trafficanti di esseri umani per poter raggiungere le nostre coste ed ottenere una protezione internazionale». All'Italia, ha riferito, «abbiamo ricordato i principi, secondo cui non si rinviano le persone in Pa-

**La tratta**

**Il commissario Ue:  
rifugiati costretti a  
trattare con i trafficanti**

esi dove ci sono delle minacce per la loro vita».

Al governo italiano «abbiamo chiesto molte spiegazioni», ha ricordato Barrot, «e stiamo ancora valutando le risposte». Ancora più dure le parole di Guterres, secondo cui le condizioni degli immigrati in Libia sono «spaventose» e «c'è il rischio per le persone che necessitano di protezione internazionale che vengano respinte nei propri Paesi d'origine».

Per questo il commissario Onu ha espresso «forti riserve» sulla politica di Maroni, con cui è sfumato l'incontro a causa dei funerali dei



Alcuni degli immigrati sbarcati a Porto Empedocle





## De Magistris: deportazione verso il dolore

«L'Italia respingendo i disperati del mare viola le leggi in materia di asilo e si rende responsabile di una vera e propria deportazione verso il dolore. Sospendere i respingimenti sarebbe un dovere politico e morale del nostro governo».



I danni al Comitato di via Ramazzini

soldati italiani caduti a Kabul.

Bocciata la teoria di Palazzo Chigi secondo cui le domande d'asilo vanno fatte in Libia. In quel Paese «l'Unhcr lavora senza un riconoscimento ufficiale», ha spiegato Guterres, «ma è proprio perché ci lavoriamo che diciamo che non ci sono le condizioni per fornire protezione adeguata ai richiedenti asilo». Per il rappresentante delle Nazioni Unite l'identificazione va fatta dove si possono controllare le condizioni umanitarie. Per questo l'esperienza del centro di Lampedusa era «straordinariamente importante e positiva», ha detto, auspicando «che questa esperienza possa essere ripresa e funzionare pienamente».

### IMPEGNI VOLONTARI

I ministri europei si sono detti d'accordo con la proposta della Commissione per ridistribuire nell'Ue i richiedenti asilo, ma a patto che il programma resti «volontario». Ma, ha sottolineato il collega tedesco, Wolfgang Schauble, rispondendo ad una domanda sulla politica italiana, «il rispetto dei diritti umani non può mai essere messo in discussione, in nessuna parte dell'Unione europea».

Il sottosegretario Nitto Palma ha presentato la richiesta italiana per «uno specifico programma dedicato ai richiedenti asilo presenti in territorio libico», in particolare per quanto riguarda coloro che provengono dalla regione del Corno d'Africa. Ma la difesa della linea Maroni diventa sempre più difficile.

Delle 757 persone respinte «nessuno ha chiesto protezione internazionale quando si trovava sulle navi italiane», ha azzardato il sottosegretario in conferenza stampa. Peccato che diversi esponenti del governo abbiano ammesso che è impossibile fare le domande d'asilo sulle navi e che statisticamente è ovvio che tra 757 migranti ci siano rifugiati che hanno diritto alla protezione internazionale.

### DOMANDE INEVASE

Possibile che nessuno abbia fatto domanda? Chi lo ha verificato sulle navi? «Io sono sottosegretario al ministero dell'Interno - si è difeso Nitto Palma - e sono abituato a parlare

### «Zero richieste»

**Il sottosegretario Nitto Palma: nessun respinto ha chiesto protezione**

sulla base ufficiale dei dati che risultano al ministero e che risultano dal personale che ha operato in quegli interventi».

La verità, ha osservato il capodelegazione del Pd all'Europarlamento, David Sassoli, è che «l'arrogante politica xenofoba messa in atto dal Governo italiano continua a creare imbarazzo al nostro Paese» e, secondo l'eurodeputato dell'Italia dei Valori, Luigi De Magistris, i richiami di Onu e Ue «rappresentano l'ennesima umiliazione inferta al Governo italiano». ❖

## Roma, assalto alla sede Cri Malmenato un vigilante

Terzo episodio di violenza a sfondo politico e di intolleranza in pochi giorni a Roma. Dopo le bottiglie incendiarie lasciate fuori al locale frequentato da omosessuali «Qube» e le molotov contro l'inaugurazione di un centro sociale di destra, ieri mat-

tina blitz nel comitato provinciale della Croce Rossa contro la presenza del personale Cri nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). L'azione è durata pochi minuti: spintonato un vigilante in dieci, tutti con il volto coperto da passamontagna, hanno lanciato volantini, imbrattato i muri con cornice rossa e tirato palloncini con escrementi. Poi la fuga,

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it

### In ricordo di Jerry Masslo Il prossimo 26 settembre Villa Literno si mobilita



**A**veva 30 anni. Era arrivato a Roma come rifugiato politico. Nell'estate dell'89 era andato a Villa Literno per la raccolta dei pomodori. La notte del 25 agosto, mentre dormiva, era stato aggredito da giovani locali che volevano derubarlo. Mentre tentava di difendersi, venne ucciso.

La notizia produsse un'emozione fortissima: mai era successo un fatto del genere in Italia (altri, purtroppo, sarebbero seguiti).

In maniera spontanea venne decisa una manifestazione nazionale antirazzista, la prima, per il 7 ottobre, e vi partecipò gran parte della società civile e religiosa. Per ore italiani e immigrati, uomini e donne giunti da tutta Italia, sfilarono per le strade di Roma. La morte di questo giovane contribuì alla discussione pubblica che sfociò nella legge Martelli.

L'anno successivo, nell'agosto del '90, davanti al cimitero di Villa Literno, dove era stato sepolto Masslo, le Confederazioni sindacali e l'associazione Nero e non solo realizzarono un campo con tende, docce e mensa,

affinché i raccoglitori di pomodoro non dormissero nella polvere. I giovani volontari organizzavano le presenze. Tutti gli immigrati avevano il permesso di soggiorno o la ricevuta della presentazione della domanda.

Fu un'esperienza molto intensa, che coinvolse positivamente una parte della popolazione locale.

A 20 anni di distanza, il 26 e 27 prossimi, a Villa Literno si ricorderà Jerry Essan Masslo grazie a un'iniziativa del Forum campano per l'eguaglianza. Nel frattempo, il nostro paese è diventato irriconoscibile, attraversato da feroci tentazioni xenofobe. E, dunque, oggi la domanda è: come salvare le vite dei tanti Jerry Masslo, che non riescono nemmeno ad attraversare il mare per chiedere rifugio politico?

ROMANA SANSA

### ITALIA-RAZZISMO È PROMOSSA DA

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Centro congressi  
**Principe di Piemonte**  
Viale Marconi, 130

Il federalismo  
alla prova dei fatti

VIII appuntamento annuale sulla finanza territoriale  
**Viareggio - 1 e 2 ottobre 2009**



Comune di Viareggio

### Convegno plenario

Giovedì, 1 ottobre 10,00 - 13,30

**Gli interventi delle regioni e degli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.**

Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30

**La carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali.**

Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30

**La Legge finanziaria per il 2010. Nuovo patto di stabilità e bilanci degli enti locali.**

### Seminari tematici

Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30

- Il rilancio dell'edilizia tra leggi regionali e autonomie locali
- Gli strumenti derivati e gli enti locali: criticità, rischi e opportunità

Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30

- La legislazione statale, normativa regionale e autonomie locali dopo la riforma della legge n. 241/90 (l. 18 giugno 2009, n. 69)

### Informazioni Legautonomie

telefono 06.6976601 - fax 06.6991417  
convegna@legautonomie.it - www.legautonomie.it



Il dramma  
immigratiLa tragedia  
del MediterraneoSu «l'Unità» le foto  
del lager di Ganfuda

Gli scatti effettuati con i telefoni dai detenuti stipati in un campo vicino a Bengasi: segni di tortura, sangue, cicatrici. Sono le foto che il nostro giornale ha pubblicato in esclusiva lo scorso 2 settembre che testimoniano la situazione drammatica delle

carceri libiche. Molte delle vittime sono profughi da noi respinti verso Tripoli, incarcerati e sottoposti alle peggiori sevizie da parte della polizia.

Nel corso di una rivolta scoppiata per protestare contro le disumane condizioni di detenzione ci sono stati violenti scontri e un bilancio di decine di feriti e di alcune persone scomparse.



Lo scandalo di Ganfuda

# «Stupri e poliziotti corrotti: l'orrore nelle carceri di Gheddafi»

Il rapporto di «Human Rights Watch»: i migranti respinti in Libia sottoposti a trattamenti brutali  
I racconti dal campo di Bin Gashir: «Gli agenti arrivano di notte e scelgono le donne da violentare»

## Il dossier

M.MO.

BRUXELLES

Le autorità italiane respingono brutalmente i rifugiati nelle mani dei loro torturatori, le autorità libiche commettono abusi e l'Unione europea non fa rispettare le leggi. È questo il quadro che emerge dal rapporto presentato ieri dall'organizzazione non governativa Human Rights Watch (Hrw), intitolato «Scacciati e schiacciati» e dedicato ai respingi-

## L'accusa

«Roma viola i propri doveri l'Ue impedisca i rinvii»

menti italiani in Libia. «L'Italia - si legge nel rapporto - intercetta migranti e richiedenti asilo africani sui barconi e, senza valutare se possano considerarsi rifugiati o siano bisognosi di protezione, li respinge con la forza in Libia, dove in molti sono detenuti in condizioni inumane e degradanti e vengono sottoposti ad abusi». Il documento è stato diffuso in coincidenza con la riunione dei ministri degli Interni europei a Bruxelles, dove l'Italia ha ribadito di essere in linea con le normative internazionali. «La realtà è che l'Italia sta rimandando questi individui incontro ad abusi», ha detto



Il cimitero Mediterraneo: uno dei barconi che cerca di arrivare in Italia

Bill Frelick, direttore delle politiche per rifugiati di Hrw e autore del rapporto, «i migranti che sono stati detenuti in Libia riferiscono categoricamente di trattamenti brutali, condizioni di sovraffollamento ed igiene precaria».

**Secondo Frelick** Roma «viola i propri doveri legali» e Bruxelles «dovrebbe esigere che l'Italia rispetti i propri doveri ponendo termine a tali rinvii verso la Libia. Altri Stati membri dell'Ue dovrebbero rifiutare di prendere parte ad operazioni di Frontex

(l'Agenzia Ue per il controllo delle frontiere esterne, ndr) che sfociano in rinvii di migranti ed abusi».

La denuncia dell'Ong, che confer-

ORLANDO (IDV)

## «Come Milosevic»

«Quanto a violazione dei diritti umani, il suo governo rischia di ricordare i comportamenti di personaggi come Milosevic».

ma quanto documentato dalle inchieste de l'Unità, si basa su delle interviste condotte a maggio 2009 con 91 immigrati e rifugiati in Italia e Malta e su un'intervista telefonica con un immigrato detenuto in Libia. Le autorità di Tripoli hanno rifiutato l'accesso ai loro centri di detenzione, denunciano gli autori, e le autorità italiane hanno concesso solo interviste molto brevi con gli immigrati presenti nei centri di Caltanissetta, Trapani e Lampedusa e hanno rifiutato ogni incontro con rappresentanti del Governo. Gli italiani, si spiega nel testo,

## Carfagna: «Giusto vietare il burqa nel nostro Paese»

Il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, è favorevole alla proposta di legge Saltamartini che vuole vietare il burqa in Italia: «È una proposta giusta», ha detto intervenendo alla trasmissione Porta a Porta dedicata alla vicenda di Sanaa.



Il ministro delle pari Opportunità

«usano la forza nel trasferire i migranti dai barconi su imbarcazioni libiche o li riportano direttamente in Libia, dove le autorità li imprigionano immediatamente» e alcune di queste operazioni sono coordinate da Frontex. Si tratta di «un'aperta violazione dell'obbligo di non commettere refoulement», il respingimento indiscriminato.

**Le testimonianze** raccolte sono agghiaccianti. Si parla di percosse, di abusi, di violenze sessuali. Al campo di deportazione libico di Bin Gashir, ha raccontato Paul Pastor (i nomi sono modificati) le autorità «iniziarono subito a picchiare sia me che gli

altri. Alcuni dei ragazzi furono picchiati al punto da non poter più camminare». Madihah, una ragazza eritrea di 24 anni, ha raccontato che «tutte le donne hanno avuto proble-

## Violenza sui barconi «Immigrati trasferiti a forza sulle navi libiche o portati lì direttamente»

mi con la polizia» libica, che «arrivava di notte e sceglieva le donne da violentare».

Non va meglio per i minori. «Le autorità libiche - si legge - non sembra-

## Di Giovan Paolo: il premier non chieda di licenziare Barrot

«Barrot, Onu e Cei confermano tutte le nostre preoccupazioni. Innanzitutto vanno garantiti i diritti, come quello all'asilo. Va bene fare intese con la Libia, ma prima bisognerebbe verificare lo stato d'avanzamento dei diritti umani».



Il commissario Jacques Barrot

no fare nessuna distinzione tra adulti e bambini non accompagnati» e questi sono di solito messi nelle stesse celle con il «rischio di abusi e violenze».

**Tutti inoltre** hanno riferito che la differenza tra i trafficanti di esseri umani e la polizia libica è molto sfumata. Spesso gli immigrati sono detenuti fino a quando qualcuno non paga dei soldi, che non si capisce se a titolo di cauzione o riscatto.

L'Italia, conclude il rapporto, «dovrebbe smettere immediatamente di violare i suoi obblighi sul non respingimento» e dovrebbe anche smettere di cooperare con la Libia. In base

al Trattato firmato da Berlusconi il 30 agosto 2008, Roma si è impegnata a finanziare il 50% delle spese per i controlli effettuati da quelle stesse autorità libiche che maltrattano i migranti. Piuttosto bisognerebbe aumentare la cooperazione con l'Agenzia Onu per i rifugiati, suggeriscono gli attivisti di Human Rights Watch.

Da parte sua l'Unione europea dovrebbe esigere dall'Italia il rispetto delle norme Ue e internazionali, incoraggiare la Libia a ratificare la Convenzione di Ginevra ed inserire esplicitamente la questione dei diritti umani nel prossimo accordo quadro con Tripoli. ❖

## NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO



METÀ PREZZO  
**590€**  
Dopo 1.180 €

basilico sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 590€. Dopo 1.180€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Alaterno senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 4 posti, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino all'11 ottobre nei tessuti della collezione Alaterno. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**poltronsofà**  
poltronsofà.com

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI DI NINO

## La giustizia e i respingimenti

Il recente episodio del pattugliatore della Guardia di Finanza che, per «ordini superiori» ha portato in terra libica 75 profughi, con donne e bambini provenienti dalla Somalia è un atto di totale inciviltà contrario alla Convenzione di Ginevra, ormai costantemente violata dal governo italiano.

**RISPOSTA** Dunque ci siamo. La Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un fascicolo sui respingimenti per verificare se è vero che i militari non hanno verificato il diritto d'asilo dei naviganti. Dicendo da subito che eventuali «ordini superiori» non sono sufficienti a giustificare quello che sarebbe comunque un reato. Una denuncia sullo stesso tema è stata depositata intanto presso la Corte Europea di Strasburgo dalla Unione Forense per la tutela dei diritti dell'uomo e qualcuno indagherà finalmente su quello che sta accadendo (omicidi e maltrattamenti e omissioni di soccorso sempre più gravi) nel Canale di Sicilia. Imperturbabili, Maroni e Frattini continuano a sciorinare bugie sempre più sfrontate (il diritto internazionale è rispettato, l'Onu non parla di noi) e a dimostrarsi del tutto indifferenti alla sorte (o alla morte) di tanti (troppi) esseri umani. Dei problemi etici loro sono abituati a non preoccuparsi. Di fronte ai giudici hanno la possibilità (a) di accusarli di complotto eversivo; (b) di sostenere che il Parlamento ha approvato i respingimenti: scagionandoli preventivamente.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Sono morti sul lavoro

Mentre tributiamo un omaggio a quelle sei salme, non serve, comunque, abbandonarci alla sola retorica e perdere la lucidità nel giudicare i fatti per quel che sono. Quei sei ragazzi sono anch'essi dei morti sul lavoro, un lavoro particolare e pericoloso, da svolgere con estrema professionalità, quale era la loro, pur nell'ambito di una strategia a mio parere sbagliata, ma che non dipendeva da loro. E che per quei sei ragazzi tutti meridionali, la missione, a for-

se, non so, ottomila euro al mese fosse anche un'occasione per mettere insieme due soldi, ristrutturare una casa e farsi una famiglia, cose altrimenti non possibili, non toglie onore al loro lavoro, ripeto lavoro.

FABRIZIO BURATTINI

## La Cgil e la guerra

Anch'io esprimo il mio cordoglio nei confronti dei militari italiani rimasti vittime dell'attentato talebano di Kabul, così come nei confronti delle vittime civili di oggi e nei giorni scorsi in seguito ai bombardamenti della Nato. Oc-

corre, però, anche in questa occasione, non esimersi, noi militanti e quadri della Cgil, dal cogliere quanto accade nella linea politica della nostra Confederazione. Già da tempo avevo sottolineato come la tragica realtà della guerra in Afghanistan non fosse più tra gli oggetti di mobilitazione del nostro sindacato. Opportunamente il documento del 14° Congresso del febbraio 2002, nonostante fosse ancora vivissimo lo shock per il massacro delle Torri gemelle, recitava: «La Cgil si è opposta e si oppone al permanere e all'estendersi di ogni conflitto e dunque alla partecipazione italiana ad azioni di guerra». Da allora, però, molta acqua è passata sotto i ponti. La «missione» in Afghanistan si è rivelata sempre più un'azione di guerra, nel quadro della guerra preventiva voluta da Bush e dai suoi accoliti. Migliaia sono i civili morti, equamente colpiti dagli attentati talebani e dai bombardamenti Nato. Nonostante ciò, però, la segreteria nazionale della Cgil, di fronte a questo tragico evento, si limita a chiedere una «riflessione collettiva», in modo ben diverso anche da quanto dichiarato sei anni fa all'indomani dell'attentato di Nassiriya, quando il documento della segreteria si concludeva proclamando: «No al terrorismo, no alla violenza, no alla guerra preventiva, immediata assunzione di responsabilità della comunità internazionale e immediato ritiro delle truppe».

MASSIMO SAVINI

## Il meglio e il peggio

Caro Brunetta, il colpo di Stato c'è già stato ed è la mortificazione di ogni libertà perpetrata dal suo padrone nei confronti del Parlamento, della libertà di informazione, nei respingimenti, nei condoni, nei diritti civili. Vivete so-

lo per lui e grazie a lui, ricambiando con uno servilismo degno del peggior regime fascista sbraitando come vecchie zitelle acidite. Non ho 150 anni ma degli ultimi 47 siete sicuramente il peggio.

ABDELHAMID SHAARI\*

## Le provocazioni della Santanchè

Gravissima provocazione dell'ex deputata Daniela Santanchè in occasione della celebrazione della festa della Rottura del digiuno organizzata dall'Istituto Islamico di Milano, presso il teatro Ciak di via Procaccini. In cerca di una visibilità che l'esclusione dal Parlamento italiano le ha precluso, Daniela Santanchè accompagnata da un gruppo di squadristi che fanno riferimento a Cuore Nero e protetta dalla polizia voleva interdire l'entrata alle donne musulmane che portavano il nikab (il velo islamico integrale). Alcuni energumani hanno persino tentato di strappare il velo dalla teste delle credenti (come provato da filmati in possesso degli organizzatori della celebrazione), suscitando un'accesa reazione dei musulmani presenti. I dirigenti dell'Istituto islamico, hanno annunciato di aver dato mandato ai loro avvocati di presentare denuncia per turbativa di funzione religiosa e violenza privata.

\*Presidente Istituto Islamico di Milano

EGIDIO VITTORIO SALERNO

## Un torero che se la fa sotto

Lui pregiudicato, inquisito e in perenne fuga dai tribunali si declama «torero contro tori». Un torero però che se la fa sotto e se la dà a gambe anche davanti alle Vostre domande.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL RUOLO DEL GOVERNO

Amministrare la paura pubblica. È il ruolo che si è scelto questo governo.

STEFANIA

### MESSAGGINO PER BOSSI

Ricordo all'on. Bossi che i parà italiani sono morti per difendere l'onore dell'Italia e della Bandiera da lui spesso disprezzata. Chieda scusa e si vergogni.

GINA

### DEDICATO A BRUNETTA

Ministro Brunetta, il suo cordiale augurio («la sinistra vada a morire ammazzata») lo contraccambio di tutto cuore. Ma lei è solo a farci questo augurio mentre noi siamo in migliaia a contraccambiarlo a lei.

ANDREA E ANDREINA CAUALLASCA

### I TAGLI ALLA POLIZIA

«Presa diretta» domenica sera denunciava i tagli alla polizia specialmente alle Volanti mentre aumenta il numero delle auto blu... Brunetta e Maroni che dite?

RENATO

### COMPRIAMO E «DIMENTICHIAMO»

Sono due settimane esatte che, comprando 5 copie dell'Unità, le «dimentico» nei bar o nella metro... Da giovedì ho paura che ne «dimenticherò» 10 copie... Concita non mollare.

ANTONY, ROMA

### DIFFERENZA DI CLASSE

Cara Concita, la tua raffinatezza intellettuale non è compresa dagli improvvisati della politica appartenenti a questo governo. Mi riferisco alla puntata di Ballarò del 17/9/09. Non mollare mai!

MAURO, ASTI

### IRRESPONSABILE

Non dimentichiamoci mai del degrado sociale in cui il sig. Berlusconi ci ha trascinati salvaguardando solamente i suoi sporchi interessi. Gli italiani hanno il dovere morale di allontanare questo irresponsabile se non vogliono esserne complici.

T.A.

### LOTTIAMO INSIEME

Sono (ero?) un insegnante precario e, grazie alla Gelmini, rimango a casa. L'abbonamento non posso permettermele, ma compro L'Unità ogni giorno. Io non vi abbandono, perché lottiamo insieme! Grazie!

FABIO (TO)

### CHE LIBIDINE

La F.I.A ha radiato Briatore, ora speriamo che la politica italiana faccia altrettanto con la sua amica Santanchè.

ALEX, VR

## LA COLPA È NON APRIRSI AL PAESE

PD, IL DIBATTITO  
E IL CONGRESSO / 1

Ivan Scalfarotto

COORDINAMENTO NAZ. MOZIONE MARINO



**G**li iscritti al Pd hanno finora largamente votato per Bersani e per il suo sforzo di costruire un partito dall'identità forte per poi «riaprire il cantiere dell'Ulivo», come l'ex ministro ha recentemente dichiarato. Tutto il contrario del partito che nasceva intorno al «cittadino elettore» e che voleva dialogare con tutta la società innescando quella «vocazione maggioritaria» che è stata fino ad oggi la nostra parola d'ordine. La costruzione di un'identità forte è un messaggio rivolto tutto all'interno, che compatta i militanti ma che rende più intricati due nodi fondamentali: scava un fosso tra iscritti e «società civile» e rimette in discussione la stessa missione del Pd. Il tentativo di rendere più piccolo e agile lo scafo per meglio far fronte ai marosi è tattica comprensibile ma per definizione rinunciataria, adatta più al piccolo cabotaggio che al perseguimento del sogno di un cambiamento radicale. Compattare le truppe nell'orgoglio identitario invece di farsi capire da milioni di elettori è il modo di reagire alle crisi che questo gruppo dirigente ha sempre privilegiato e che ha raggiunto il sublime con la repentina elezione di Franceschini alla segreteria: davanti alla già avvenuta fuga di milioni di elettori dalla stalla democratica si decise allora di sigillare ermeticamente le porte della stessa evitando qualsiasi forma di riflessione sulle ragioni di una così drammatica e repentina diserzione. Quanto alla missione del Pd è chiaro che incaponirsi nel fortificare il confine tra gli iscritti e «resto del mondo» stabilendo cosa siamo noi (e, quindi, cosa non sono «gli altri») solleva la questione della missione futura del Pd e fa esplodere l'interrogativo di cosa succederebbe nell'ipotesi in cui gli iscritti scegliessero il proprio segretario e gli elettori decidessero il 25 ottobre che la persona giusta per guidare il partito per cui votano è tutta un'altra. Si tratterebbe della clamorosa formalizzazione dell'avvenuta separazione tra un'intera classe dirigente e un paese che da anni manda inutilmente messaggi disperati come quello di affidarsi inspiegabilmente ma ineluttabilmente alle cure di un miliardario eccentrico. Il problema non è dunque quello di considerare una colpa quella di essere iscritti al Pd, come si chiedeva retoricamente Filippo Penati su *l'Unità* di ieri. Il problema sono i messaggi di chiusura che si mandano alla pancia di un partito in difficoltà incoraggiando la costruzione di un mondo impermeabile agli stimoli del Paese che lo circonda. Non si spiegherebbe sennò come un candidato innovativo come Ignazio Marino possa arrivare facilmente al 34% dei voti nel centro di Milano, mentre a Torremaggiore, in provincia di Foggia, su 312 votanti 305 abbiano scelto Bersani, con una percentuale che avrebbe fatto invidia all'Hoenecker dei tempi migliori. ♦

## ISCRITTI-ELETTORI NON C'È CONTRAPPOSIZIONE

PD, IL DIBATTITO  
E IL CONGRESSO / 2

Piero Fassino

COORDINATORE NAZ. MOZIONE FRANCESCHINI



**N**on credo davvero sia utile, né corretto far credere – come tenta Filippo Penati su *l'Unità* di ieri – che tra noi vi sia chi non ha considerazione dei nostri iscritti. Non è così e tutti anzi siamo grati a quanti, con passione e generosità, ogni giorno spendono le loro migliori energie per il bene del Pd e del paese.

Un partito vero lo vogliamo tutti. Ma quale? I partiti non sono monumenti di pietra, immutabili nel tempo. Anzi, la vitalità di un partito è data proprio dalla sua capacità di innovare via via la sua forma per essere in costante sintonia con l'evoluzione della società che ha l'ambizione di rappresentare. In particolare nella società dinamica, fluida, aperta di oggi un partito ha bisogno di organizzarsi intorno a due dimensioni che non vanno vissute in antagonismo, ma complementari: gli iscritti e gli elettori.

Serve un partito di iscritti, con base associativa larga; con organizzazioni strutturate e radicate nel territorio o in ambienti sociali; con un'attività quotidiana visibile e punto di riferimento per i cittadini; con programmi e proposte per le domande della gente; con capacità di formazione e selezione di una classe dirigente per gli incarichi di governo locali, regionali e nazionali. Insomma: un partito grande, forte, radicato, strutturato di cui gli iscritti siano protagonisti.

Ma contemporaneamente serve un partito capace di rendere protagonisti anche i suoi elettori, quei milioni e milioni di italiani che ci hanno votato, e vogliono essere rappresentati da noi. Questi elettori devono essere considerati «parte» del partito, dando loro voce e offrendo loro strumenti per concorrere alle scelte del Pd. Le primarie non sono un esercizio accademico di partecipazione, ma uno strumento per attivare energie e passioni e per coinvolgere così una società più ampia. Uno strumento, peraltro, in cui i cittadini ormai si riconoscono, come dimostra il fatto che ogni qualvolta facciamo ricorso alle primarie, la partecipazione è sempre superiore a quella prevista.

Uno strumento utile non solo per selezionare i candidati a incarichi istituzionali, ma anche per eleggere il Segretario nazionale del Pd. Non è indifferente, infatti, l'ampiezza della legittimazione del leader di un grande partito. Anzi quanto più esteso sarà il numero delle persone – iscritti ed elettori – che parteciperà alla sua elezione, tanto più il Segretario del Pd sarà riconosciuto come autorevole dalla società intera. E dal coinvolgimento degli elettori, gli iscritti non vedono ridotto in nessun modo il loro ruolo, che al contrario diventa ancora più importante e riconosciuto in quanto il loro partito divenga riferimento quotidiano di un'opinione pubblica più grande e più larga. ♦



Il piccolo Martin carezza la foto del papà, il capitano Antonio Fortunato, e la bandiera tricolore che avvolge la bara. Poi corre tra le braccia della mamma

→ **Un paese diverso** da quello di Nassyria assiste composto e consapevole ai funerali

→ **Martin accarezza** la bara del padre. E senza piangere, basco in testa, prega dall'altare

# L'ultimo saluto ai morti di Kabul

## «W i nostri eroi ma ritiratevi»

Più di tremila persone in chiesa. Centinaia fuori nel prato. Tutti col tricolore. Il paese accetta che i militari professionisti possano morire per cause di servizio. Ma non sul lavoro. E dice: «Ritiratevi».

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Martin ha sette anni, una polo azzurra, i jeans scoloriti fino al ginocchio, scarpe da ginnastica, il viso pallido per la fatica, gli occhi appesantiti dal dolore e però concentrati a guardare avanti. Davanti ci sono la bara del babbo Antonio, la prima sulla destra, come le altre cinque coperte dal tricolore, e poi le navate della basilica di San Paolo con migliaia di persone, la sfilata delle autorità, la mamma coperta dietro

grandi occhiali scuri. Martin è in piedi di fianco all'altare maggiore, ha spinto accanto a sé l'onorevole Gianfranco Paglia, il papà in carrozzina ferito in Somalia. Insieme, dall'altare, hanno letto la Preghiera del Paracadutista. Hanno detto: «Grazie ragazzi». Partono le note del Silenzio, Martin stringe in mano un fazzoletto bianco di carta, lo porta al basco amaranto e fa il segno del saluto.

Questo fermo immagine pieno di contrasti - il *debole* fazzoletto di carta contro il *duro* basco amaranto, un bambino di sette anni che fa di tutto pur di non piangere davanti alla bara del padre - racconta il senso di una cerimonia grande, struggente ma mai disperata come questo funerale di Stato per i sei papà uccisi giovedì a Kabul.

### MARTIN ACCAREZZA LA BARA

Quella che saluta i sei papà della Folgore è un'altra Italia rispetto a quella che nel novembre 2003 salutò i ragazzi di Nassyria. Arriva composta ai funerali, numerosa ma senza intasare le strade che dal Celio e poi lungo l'Aventino hanno accolto il corteo delle bare. Si procura il tricolore, lo mette al collo, lo mostra orgogliosa, a volte ci si aggrappa, co-

me un bastone, come fa una signora anziana in chiesa. Giovani, anche, ma soprattutto uomini e donne di mezza età. Dentro la basilica almeno tremila persone, fuori il prato si riempie in fretta. Ci sono tanti reduci, di ogni età, in jeans, giacca ma in testa il basco amaranto. Alla fine grideranno Folgore.

È un'Italia che non piange anche se è piena di dolore. Che ha imparato dalle famiglie, quelle che siedono qui intorno alle bare con una dignità e una forza che è una lezione per tutti, ad accettare un destino

### L'omelia

Pelvi: «Grazie alle famiglie per aver insegnato il lessico della pace»

possibile. Di più: probabile. È questa la differenza tra l'Italia di oggi e quella di Nassyria: la consapevolezza che questi militari sono morti per cause di servizio.

Lo dice monsignor Vincenzo Pelvi, arcivescovo militare per l'Italia: «Il mistero della morte fa capire il nostro posto e compito nel mondo». Il compito di Antonio Fortuna-



Foto Ansa

**Berlusconi** in chiesa mentre parla con il presidente della Corte Costituzionale, Amintore Fanfani



Foto Ansa

**Napolitano** e Schifani assistono al passaggio dei feretri, al termine della cerimonia



Foto Reuters

**L'uomo** che ha gridato «Pace subito» dall'altare, mentre viene portato via

# Bossi: li abbiamo mandati noi, sono tornati morti

**Governo al completo, ma Bossi riapre le polemiche: «Sono tornati morti». L'omaggio del presidente Napolitano ai familiari e quello di Berlusconi. Che parla fitto con il presidente della Consulta. E recita il «mea culpa».**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La tregua del dolore mostra un governo unito, nell'applauso che accoglie le sei bare dei parà nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Ma sul sagrato della chiesa, un attimo prima, le lacerazioni si sono riaperte. Umberto Bossi pronuncia un'amara verità: «Li abbiamo mandati noi e sono tornati morti». «Ho votato anch'io» la missione, ammette, «ma eravamo convinti che servisse a qualcosa, non certo a farli morire».

E invece le sei bare sono là, schierate davanti all'altare. In prima fila, la commozione riservata del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano; la testa chinata del presidente del Senato, Renato Schifani, le lacrime sgorgate sulle note de «Il Silenzio» dietro gli occhiali di Gianfranco Fini; il fazzolettone bianco con cui Silvio Berlusconi si asciuga vistosamente gli occhi, e il sudore. A fianco i volti dolenti delle mogli, madonne del nostro tempo velate da occhiali scuri, lo strazio esangue di una madre, Pietà che accoglie tra le braccia il ritratto del figlio perduto.

## LA PREGHIERA SUL LODO

Gesti diversi, durante la cerimonia funebre. Berlusconi più volte, alla sua destra, parla a Francesco Amintore, presidente della Corte Costituzionale che dovrà pronunciarsi sul Lodo Alfano. Il premier apre le braccia come a dire, «non è possibile», le allunga in preghiera di benevolenza, stringe la mano del magistrato nello scambio rituale, quando nella chiesa l'urlo «pace subito» spezza la retorica dell'eroismo.

## IL MEA CULPA

Altri gesti sono ben studiati, in diretta tv. Un segno della croce eseguito con lentezza e il «mea culpa» col pugno chiuso battuto sul petto solo da un Berlusconi in cerca di redenzione, quando monsignor Pelvi pronun-

cia la formula sull'aver «peccato con parole, opere e omissioni -e qui il premier annuisce, «mi pento, mi dolgo con tutto il cuore».

Per le oltre due ore seduto accanto a Fini, il premier gli ha sussurrato qualcosa, ma il presidente della Camera sembrava indifferente. Scambiato il «segno della pace» in chiesa, i temi più rognosi li avrebbero affrontati poche ore dopo, nel pranzo a casa Letta.

All'arrivo in chiesa Napolitano si è inchinato su ogni bara, ha stretto le mani alle vedove, ai genitori dei militari uccisi. Da Berlusconi un abbraccio, una carezza a un bambino, il baciamento alla mamma di Roberto Valente. Ma durante l'omelia il premier stava cedendo a un colpo di sonno, scacciato con delle caramelle. Il governo era quasi al completo, delle ministre solo Michela Brambilla; c'è anche Bertolaso. La Russa sulla destra fra i militari, con gli ex ministri della Difesa, Martino e Parisi, il sindaco Alemanno con la fascia tricolore. Molti gli esponenti

### PRECARI DI GUERRA

**Sono circa 27mila i soldati «in ferma breve». Finiscono in tutti i corpi, anche nella Folgore. Uno era anche tra i morti di Kabul. Per saperne di più leggi a pagina 32-33.**

to, il papà di Martin, «gigante buono» è sempre stato «la passione per l'altro uomo». Quello di Davide Ricchiuto è «il pacificatore, che ha creduto nella persuasione della parola». E poi Giandomenico Pistonami, «con l'innato bisogno di aiutare gli altri»; Massimiliano Randino, «in Afghanistan per portare stabilità e sviluppo»; Matteo Mureddu «che sognava un futuro di pace»; Roberto Valente, il papà di Simone, 2 anni, domenica a Ciampino, anche lui col basco in testa. Le missioni di pace servono a questo, aggiunge, «a edificare una cultura di solidarietà

e di responsabilità globale». E grazie alle famiglie dei caduti che «hanno insegnato il lessico della pace fino all'eroismo del dono della vita per il bene di altri». L'Italia ieri ai funerali ha ascoltato queste parole. Comprende i morti per cause di servizio. Ma dice basta ai morti sul lavoro. Per questo quando si chiede il segno di pace, un uomo dal pubblico raggiunge il microfono e grida: «Pace subito». Per questo, quando le bare escono dalla basilica, la folla grida «Viva i nostri eroi». E immediatamente dopo: «Basta morti. Ritirati!».

dell'opposizione: Rosy Bindi e Vanino Chiti vicepresidenti della Camera; Oscar Luigi Scalfaro, Franco Marini. Massimo D'Alema e Piero Fassino dietro Casini e Cesa. La geografia del Pd si ricompone fra i banchi; Dario Franceschini accanto a Francesco Rutelli, che farà la comunione come Ignazio Marino. Pierluigi Bersani un po' più indietro. E poi i Governatori Nichi Vendola e Basolino, e poi Antonio Di Pietro.

Bossi viene subito ridimensionato dagli alleati: il ministro Frattini usa la formula del «parla ai suoi». Ma il leader leghista, stavolta, non era in un comizio. Però si frena da solo: «Certo, c'è un problema americano, internazionale, bisogna chiedere a Berlusconi che si trova fra noi e l'America»... ❖

→ **L'imprenditore** va ai domiciliari. Per il gip non c'è pericolo di fuga né di inquinamento prove  
→ **Il Tribunale** prepara la nuova strategia. Per i magistrati "Giampi" può solo «reiterare il reato»

# Tarantini lascia il carcere La Procura «Una sconfitta»

Tarantini ha mentito ogni volta che è entrato in contatto con i magistrati. Il pm Giuseppe Scelsi lo ha sentito 3 volte per i fatti di droga, e sempre ha dovuto ascoltare parole, poi ritrattate, rivelatesi false.

**M. BUCCIANTINI - M. SOLANI**

INVIATI A BARI  
politica@unita.it

Ma chi è Gianpaolo Tarantini? Un «collaboratore leale», come riconosce il gip che lo scarcerà, confinandolo ai domiciliari romani, lontano da qui, dal cuore dell'inchiesta o il collettore impavido e reticente che si accredita con assessori e spacciatori, primari e premier, per scalare il suo mondo a suon di cocaina, escort e favori?

## Il giudice

«Personalità difficile da gestire», ma non vuole darsi alla fuga

La novità del giorno è che Gianpi e i suoi avvocati segnano un punto. Vito Fanizzi, giudice per le indagini preliminari di Bari, trasforma il fermo negli arresti domiciliari, spazzando i magistrati che adesso – ammette Antonio Laudati, procuratore capo – devono cambiare strategia, e «riposizionarsi». Da subito, dalla prima riunione collegiale che sarà fatta già oggi. Ed è facile intuire con quale umore. Evita il carcere, Tarantini, perché pur essendo «una personalità difficile da gestire», «non vuole fuggire né inquinare le prove. Può solo reiterare il reato di spaccio di droga»,

scrive il gip nell'ordinanza che addolcisce le prossime giornate del reo confesso. E Tarantini ha potuto scegliere fra la residenza di Giovinazzo (Bari) e quella di Roma, preferendo allontanarsi da qui, dal quel condizionamento ambientale che pare aver allarmato il gip.

«È più di una mezza sconfitta», ammette Laudati. È quasi un'umiliazione per un gruppo di pm che lavora in tutte le direzioni dove spunta il nome e l'agire di Tarantini. Lo spaccio, ma anche le escort e le mazzette elargite ai dirigenti e ai medici per farsi forte nel campo della sanità, con la sua azienda di protesi. Tarantini è la pistola fumante di un'indagine capillare ed estesa. Chiudere – in pochi giorni, come sperava di fare la procura – la posizione di Gianpi significava poi poter procedere verso i «pezzi grossi» di quel «sistema criminale» che ha spolpato i milioni della sanità pugliese. La decisione del Gip ha fermato un domino che avrebbe portato nel giro di pochi giorni i magistrati a trasformare in pratica una decina di indagini e milioni di pagine di atti.

## LE MENZOGNE

Tarantini – indagato con accuse che vano dall'associazione per delinquere alla corruzione – ha mentito ogni volta che è entrato in contatto con i magistrati. Il pm Giuseppe Scelsi lo ha sentito 3 volte per i fatti di droga, e sempre ha dovuto ascoltare parole poi ritrattate, poi ancora precisate, infine rivelatesi false. E le bugie sul ruolo delle ragazze portate alle cene e alle feste a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. E le reticenze sulle forniture sanitarie, il moloch dell'inchiesta. Ma quest'uomo oggi può parzialmente rifarsi una verginità in



Gianpaolo Tarantini esce dal carcere di Bari in auto

## IL CASO

### Quella cena a palazzo Grazioli con Del Noce e Guido Bertolaso

Stella Novarino, ex modella oggi stilista con il nome di Stella Jean e moglie di un espositore d'arte, era una delle ragazze che si sedevano a cena con il premier Silvio Berlusconi e «Giampi» Tarantini il 2 dicembre del 2008 (le altre erano Luciana Francioli, Manuela Arcuri e Francesca Lana). Quelle cene raccontate dallo stesso Tarantini ai magistrati pugliesi. Intervista da «Il Giornale» domenica scorsa, la ragazza colloca la serata intorno alla fine di ottobre (in coincidenza con la Biennale dell'antiquariato a Palazzo Venezia) e racconta come sia stata invitata

alla «festa» dalla sua amica Mary, conoscente di Tarantini e di come non abbia potuto prendere la propria auto poiché non aveva «i vetri oscurati» (indispensabili per entrare a Palazzo Grazioli senza essere visti). A quella cena, racconta, c'erano anche il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e Fabrizio Del Noce, direttore di Rai Fiction (fino a poco tempo fa di RaiUno).

I testimoni ricordano un colloquio assai fitto tra Bertolaso e Tarantini (da tempo interessato agli appalti della Protezione Civile). E sulla presenza di Del Noce in funzione di «garante» in Rai per l'eventuale ingresso delle altre ospiti alla cena? Lui taglia corto: «Con me, sulla rete ammiraglia non hanno mai trovato spazio questi. Naturalmente, parlo per me». ♦



## LA REAZIONE

L'imputato torna  
a Roma: «Soddisfatto  
il giudice mi crede»

Sorridente dopo tre giorni passati in cella in isolamento e guardato a vista, Gianpaolo Tarantini ha lasciato il carcere di Bari nel primo pomeriggio di ieri ed è tornato verso Roma in macchina assieme alla moglie Nicola. «Sono molto soddisfatto - ha commentato Gianpi - Il giudice mi ha creduto ed è emersa la verità». Ed è stato proprio l'imprenditore trentaquattrenne ex titolare della «Tecno Hospital» assieme al fratello Claudio a chiedere al gip Vito Fanizzi di poter scontare gli arresti domiciliari nella Capitale, dove vive da mesi assieme alla moglie e alle due figlie.

questa inchiesta molto mediatica, dove i personaggi vestono i panni del giorno. E oggi questi «domiciliari» vestono a festa Tarantini. Infatti gli avvocati di Gianpi gongolano: «Quelle che per la procura erano contraddizioni nella confessione si sono dimostrati semplici equivoci», fa Nicola Quaranta, che parla dal suo studio con due busti di Mussolini in bella mostra sulla libreria.

L'interrogatorio di ieri è girato attorno ai grammi di cocaina. Il pusher Nico aveva confessato di aver venduto a Tarantini 500 grammi di droga nell'estate del 2008, ma negli interrogatori Gianpi aveva diminuito questa dose a soli 50-70 grammi. «Mi ri-

## La coca

Discrepanze sulla  
quantità acquistata  
dal pusher «Nico»

ferivo al quantitativo usato nella vacanza in Sardegna fra luglio e agosto: sì, saranno stati un po' di più, circa 120 grammi...», avrebbe detto Tarantini al Gip. Che gli ha creduto, ipotizzando però la reiterazione del reato di spaccio. Circostanza paradossale e improbabile per un volto ormai conosciuto a tutta Italia, e a tutti i pusher: come farebbe Gianpi a presentarsi nei vicoli di Bari e fare provvista di cocaina? Se non c'era pericolo di fuga, né di inquinamento delle prove (circostanze che avevano portato al fermo), tanto valeva scarcerarlo: la battuta girava in procura. ♦

«Stai attenta»  
Quell'sms inviato  
alla testimone

Minacce, per adesso anonime, ad una delle ragazze mentre andava a parlare dalla Guardia di Finanza. Il timore che altre possano essere state condizionate a non fare ammissioni

## Il documento

M. BUC. - M. SOL

INVIATI A BARI  
politica@unita.it

C'è una traccia misteriosa, che però non sembra portare a Gianpaolo Tarantini. Una traccia elettronica che la procura di Bari sta cercando di seguire a ritroso per dare risposte agli interrogativi che in molti fra gli inquirenti in questi giorni hanno ripetuto. Qualcuno sta davvero cercando di inquinare i pozzi dell'inchiesta sulle ragazze ingaggiate da Gianpi per alietare serate e festini a Bari, in Sardegna e persino nella residenza romana del premier Berlusconi?

Qualcuno sta davvero cercando di spaventare le ragazze, molte delle quali sentite negli ultimi giorni fra Roma e Milano, e consigliare loro il silenzio?

Per i magistrati baresi non c'è dubbio che qualcosa o qualcuno si stia muovendo in questo senso. Ne erano convinti da tempo e nei giorni scorsi avrebbero trovato una prima conferma. A fornirla proprio una delle testimoni ascoltate dalla Guardia di Finanza, che ai militari ha mostrato terrorizzata il proprio telefonino e il contenuto di un messaggio di testo ricevuto prima di recarsi in caserma a deporre. Due le parole, uno solo il sinistro messaggio: «Stai attenta». Chi fosse il vero mittente le Fiamme Gialle non sono ancora riuscite a scoprirlo, come non è ancora chiaro se la ragazza che ha avuto il coraggio di raccontare l'intimidazione ricevuta sia l'unica o se piuttosto altre, spaventate, hanno optato per il silenzio.

Quel poco che le indagini hanno permesso di appurare è che l'sms è partito da un centralino elettronico di Roma. Anche per questo motivo, all'improvviso, venerdì la procura aveva disposto il fermo di Gianpaolo Tarantini ventilando il rischio di

inquinamento probatorio oltre a quello di una fuga all'estero. Un'improvvisa accelerazione basata su ipotesi che il gip Vito Fanizzi non ha sposato pur riconoscendo, nell'ordinanza con cui ieri ha disposto gli arresti domiciliari per l'imprenditore barese, il rischio che qualcuno ancora senza volto si stia dando da fare nell'oscurità per cancellare le tracce e confondere le piste battute sino ad oggi dalla procura. Con effetti concreti, se è vero che nelle ultime deposizioni molte delle ragazze non hanno confermato quanto ammesso da Gianpaolo Tarantini sui festini e le serate hard.

Certo quello dell'sms è un segnale inquietante che apre nuovi e misteriosi scenari in una vicenda che si fa sempre più complicata. Scenari che ad onor del vero erano già stati ipotizzati da Patrizia D'Addario, la escort pagata da Tarantini per fare sesso col presidente del Consiglio Berlusconi, che nei giorni successivi allo scoppio dello scandalo per i festini a Palazzo Grazioli raccontò di un misterioso furto subito in casa propria a metà

## SEQUESTRO ALLA ASL

Ieri i militari delle Fiamme Gialle si sono recati negli uffici della Asl barese già guidata da Lea Cosentino, per acquisire una delibera per un appalto per la fornitura di servizi informatici.

maggio, soltanto pochi giorni dopo aver confidato ad un amico di essere in possesso delle registrazioni di quella notte col premier.

«I ladri hanno portato via tutto - raccontò - le mie agendine, i cd musicali, i vestiti e persino le grucce. Però lasciarono un televisore di grande valore». Che cosa cercavano? Patrizia ne è sicura: «I nastri della mia notte a Palazzo Grazioli». ♦

## Brevi

## CALABRIA

Agguato a Rosarno  
un morto e un ferito grave

Agguato a Rosarno, nel reggino. Un giovane di 20 anni, Antonio Morano, è stato ucciso mentre un altro di 19 anni è rimasto gravemente ferito. Ad uccidere Antonino Marano sono stati i proiettili di una pistola impugnata da uno sconosciuto. I proiettili hanno anche centrato Salvatore Cellini, che si trova ricoverato in ospedale in gravi condizioni. I due giovani al momento dell'agguato pare fossero in compagnia di altre persone.

## MALTEMPO

Pioggia nel Salernitano  
famiglie evacuate a Sarno

Le piogge torrenziali abbattutesi sul capoluogo hanno causato la scorsa notte allagamenti e smottamenti nel salernitano. A Sarno, a causa di una frana, si è formata una colata di acqua e fango e diverse famiglie sono state evacuate. I vigili hanno controllato i canali di deflusso dell'acqua tranquillizzando la popolazione.

## MILANO

Treno deraglia e finisce  
nel giardino di un palazzo

Verso le 22,30 di domenica alla stazione di Milano Centrale un treno vuoto in fase di manovra è uscito dai binari ed è precipitato dalla massicciata nel giardino di uno stabile. Tanto spavento ma nessun ferito, ad eccezione del conducente del convoglio, rimasto contuso alle mani. Aperte due inchieste, una delle Fs la seconda della Regione Lombardia.

## NAPOLI

Scontri tra operatori,  
disabili e polizia, sette feriti

Quattro manifestanti feriti, tre agenti che si sono fatti medicare in ospedale e sei persone identificate e poi rilasciate: è il bilancio non ufficiale degli scontri verificatisi ieri mattina tra manifestanti e polizia durante la protesta degli operatori dei centri di riabilitazione che rischiano la chiusura. Tra i manifestanti anche alcuni disabili. Il questore di Napoli Santi Giuffrè precisa: «Non ci sono state cariche» e nessuno ha picchiato disabili: «Non c'erano disabili tra i manifestanti - assicura - eccetto che uno, la cui carrozzina è stata anche "blindata" dai poliziotti per evitare che la folla lo travolgesse».

# L'Aquila, apre la scuola ma è a 150 chilometri

L'anno scolastico è iniziato ieri per quasi il 40% degli studenti aquilani ma per i residenti sulla costa ogni mattina è un viaggio arrivare in classe

## Il reportage

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO ALL'AQUILA  
mciarnelli@unita.it

**P**rimo giorno d'autunno. E sembra già inverno con tutta l'acqua che viene giù. Ma da queste parti pare sia normale. Anche la nebbia. Primo giorno di scuola. E la normalità è al di là da venire a L'Aquila. Anche se gli sforzi sono stati tanti. E i professori e gli studenti ce l'hanno messa tutta per animare con una presenza massiccia, al di là delle più ottimistiche previsioni, le aule nei prefabbricati e quelle recuperate alla furia del terremoto. Pochi assenti in una giornata che segna un piccolo passo verso la rinascita. Eppure, e questo è il grande problema, per arrivare a scuola dagli alberghi e i residence sulla costa in tanti si sono dovuti mettere in viaggio alle sei della mattina «senza colazione». Dopo un paio d'ore in pull-

### LE TENDE DI SAN GREGORIO

«Dalla frazione non ce ne andiamo». Così gli sfollati aquilani di San Gregorio respingono qualsiasi ipotesi di trasferimento provvisorio, in attesa della consegna degli alloggi.

man, ed anche di più perché il traffico ha stretto in una morsa le poche strade di accesso a scuole ed istituti, e figurarsi cosa succederà quando tutti riapriranno, ecco banchi e cattedre. I vecchi amici, un ritrovarsi che fa bene al cuore. Le lezioni e poi, di nuovo nei pullman per un ritorno faticoso a quel «tetto» sul mare che, sì è meglio di una tenda, ma è così lontano. E che ancora per mesi sarà l'unica abitazione possibile. Così sarà oggi, domani, e poi per settimane,



I prefabbricati adibiti ad aule scolastiche in uno dei campi abruzzesi

mesi. È normalità questa? Chissà se l'entusiasmo reggerà la prova di questa quotidiana transumanza o se alla fine qualcuno non preferirà chiedere un nulla osta, almeno per i primi tempi, e frequentare le scuole lì dove sono le residenze provvisorie. Se ne parlava già nei corridoi. Meglio fuori sede, si spera a tempo determinato, piuttosto che una quotidiana «gita» di almeno centocinquanta chilometri.

«Sono tornati in classe in 4.409, il quaranta per cento in 27 plessi. Gli altri, fino al totale di 11.143 torneranno sui banchi di

scuola entro il 5 ottobre» dice Carlo Petracca, Ufficio scolastico regionale che ci tiene a dire che «i docenti hanno già tutti un contratto, anche i precari». Però deve ammettere che la lontananza e il traffico «sono problemi» da affrontare. Scuola Media Teofilo Patini, zona di Pettino, proprio sulla faglia. Intorno c'è il silenzio innaturale delle case disabitate. È stata recuperata e dipinta di un colore squillante. «Un fiore giallo di speranza in una zona grigia dove il 95 per cento delle case sono distrutte» dice orgoglioso il preside Massimo Cococchetta, che guida anche la «Mazzini» poco distante, ma quella

è in una struttura prefabbricata che lui però non ha aperto finché non c'è stato il certificato di agibilità. 400 in attesa.

**Poi alle 9,30 tutti dentro.** Ora bisogna organizzarsi con tutti quei ragazzi e docenti, «turisti dell'emergenza». Rosaria Cali, professoressa di lettere, anche lei tutti i giorni Roseto-L'Aquila-Roseto si offre come «volontaria dell'accompagnamento». Alla Patini è arrivato, omaggio della Ericsson e dei suoi dipendenti, un sistema interattivo multimediale. Ci sono tutti i supporti possibili, compreso avveniristiche lavagne. Sugli schermi in corridoio scorre un episodio di Herry Potter. Un po' di magia non fa male. Alla Giovanni XXIII aspettavano il ministro Gelmini che non si è fatta vedere. Giustificazione per l'assenza? I funerali di stato dei sei parà caduti a Kabul. Fiori e tappeto rosso saranno per un'altra volta. Forse il 28 settembre, lei

**Soluzione temporanea**  
Alcuni chiederanno di essere trasferiti nella «vicina» Pescara

**Il «fiore giallo»**  
La «Petini» è una struttura colorata in mezzo alle macerie

può solo in quel giorno. Per ora «tanti auguri». Anche il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso è andato ai funerali. Ma prima è andato alla scuola «Gianni Rodari» di Pile. Si è preso applausi e richiesta di autografi. Ha preso impegni ed ha ascoltato le richieste. In tutte le scuole in pochi giorni si faranno le prove di evacuazione. Lo conferma Ezio Galanti, responsabile della Protezione Civile proprio per le scuole. Oggi incontrerà i rappresentanti del Comitato scuole sicure che chiede garanzie sulla sicurezza di tutti gli edifici prima di farci entrare bambini e ragazzi. Tornano alla memoria i nomi e la facce di quelli che non studieranno più. Sono morti nella notte del 6 aprile.

La scuola di Paganica, finanziata dalla Regione Lombardia, non ha aperto. Causa qualche pozza d'acqua all'interno. Si provvederà. All'Amiternum si arriva sguazzando nel fango. A Bazzano bisogna rendere più sicura la zona per un'eventuale evacuazione. Ora c'è un traliccio. All'Itis, 850 studenti, si fanno due turni... Prove tecniche di normalità. ♦

# festival della salute

**Viareggio 24-27 Settembre 2009** Centro Congressi Principe di Piemonte

Tonino Aceti	Girolamo Calsabianca	Enrico Desideri	Rosario Lanzetta	Paola Mosconi	Pucci Romano
Adriano Amadei	Antonio Capocelli	Stefano Di Donato	Tarcisio Lattuada	Paola Muti	Maurizio Rosi
Giuliano Amato	Nicoletta Carbone	Franco Di Mare	Antonella Leto	Salvatore Natoli	Enrico Rossi
Francesco Amenta	Laura Carelli	Domenico Di Virgilio	Valeria Levi Della Vida	Maria Antonietta Nosenzo	Rosaria Russo Valentini
Piero Angela	Arnaldo Carignano	Rocco Damone	Marcello Lippi	Carlo Nozzoli	Maurizio Sacconi
Marcello Antonazzo	Giovanni Carucci	Giuseppe Diomelli	Doris Lo Moro	Sabina Nuti	Mario Luigi Santangelo
Adolfo Arcangeli	Antonio Castorina	Carla Dotti	Renata Lorini	Fabrizio Oleari	Giancarlo Sassoli
Elisabetta Arcangeli	Alberico L. Catapano	Howard R. Doyle	Luca Lunardini	Mario Pappagallo	Roberto Satolli
Vincenzo Atella	Antonella Celano	Vasco Errani	Roberto Malucelli	Enrico Pavignani	Gabriele Siciliano
Mauro Avellini	Francesco Cipriani	Francesco Falez	Bruno Manfellotto	Claudio Pedace	Annalisa Silvestro
Antonio Azzollini	Roberto Cocci	Bernardino Fantini	Dario Manfellotto	Guglielmo Pepe	Silvana Simi
Stefano Baccelli	Carla Collicelli	Andrea Sergio Fantoma	Ignazio R. Marino	Enrico Pernazza	Lorenzo Sommella
Fabrizia Bamonti	Riccardo Conti	Cesare Fassari	Luigi Marroni	Carlo Perucci	Sandro Spinsanti
Raffaele Barberio	Ottaviano Coriglioni	Maurizio Ferrante	Gianvito Martino	Andrea Peruzzi	Stefano Taddei
Alberto Baroni	Maria Grazia Corradini	Nicola Ferrari	Carla Massi	Teresa Petrangolini	Alessandro Tafi
Mario A. Battaglia	Lionello Cosentino	Alberto Fontana	Antonino Mazzone	Paolo Petrucci	Riccardo Tartaglia
Tommaso Bellandi	Giorgio Cosmacini	Giorgio Foresti	Gerardo Medea	Stefania Pezzopane	Paolo Tedeschi
Roberto Bernabò	Maria Paola Costantini	Giulio Fornero	Manuela Medi	Sergio Pillon	Luca Telese
Guido Bertolaso	Paolo Cremonesi	Tullio Furlan	Mario Melazzini	Giovanni Pioggia	Sara Todaro
Monica Bettoni	Daide Croce	Carlo Gargiulo	Gianluigi Melotti	Mario Pirani	Robert Truog
Maria Luisa Bianchi	Cesare Cursi	Anna Maria Genovesi	Sylvie Menard	Paola Pisanti	Giuseppe Turchetti
Laura Bianconi	Corrado Cucurullo	Fabrizio Ghisio	Federico Mereta	Tia Powell	Livia Turco
Rosy Bindi	Gianfilippo D'Agostino	Domenico Gioffré	Paolo Messa	Chiara Rabbito	Roberto Vannini
Adriana Bizzarri	Massimo D'Alema	Massimo Gion	Almerino Mezzolani	Alessandro Ramazza	Michele Ventura
Giovanni Blandino	Tom D'Alessandri	Loredano Giorni	Roberto Miccoli	Andrea Ranieri	Marco Venturino
Silvio Bonfiglio	Marinella D'Innocenzo	Paolo Girolami	Daniela Minerva	Giulio Rapetti Mogol	Paolo Vineis
Giovanni Boniolo	Margherita De Bac	Ettore Giustini Saffi	Maria Minicucci	Rino Rappuoli	Giorgio Vittadini
Ubaldo Bonuccelli	Luca De Fiore	Pippo Greco	Michele Mirabella	Riccardo Renzi	Lisa Vozza
Maria Luisa Brandi	Maria Grazia De Simoni	Libereso Guglielmi	Maurizio Mirri	Carlo Riccardi	Michela Vuga
Luciano Bresciani	Ezio Degli Esposti	Elio Guzzanti	Maria Grazia Modena	Walter Ricciardi	Stuart J. Youngner
Ovidio Brignoli	Eugenio Del Toma	John Harris	Fabrizio Moggia	Francesco Ripa di Meana	Giulio Zella
Vito Cagli	Antonio Del Vino	Stefano A. Inglese	Fulvio Moirano	Giovanni Riso	
Lorenzo Calò	Francesco Della Rosa	Gerardo Langone	Claudio Montaldo	Paolo Roberti di Sarsina	

[www.festivaldellasalute.com](http://www.festivaldellasalute.com)

**Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica**

Patrocini



IDEAZIONE, ORGANIZZAZIONE E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



**GOODLINK Srl**  
Via Barberia 22/2 - 40123 Bologna  
Tel 051 64.49.516 - Fax 051 33.99.095  
info@goodlink.it - www.goodlink.it

DIREZIONE SCIENTIFICA



**Fondazione Italianeuropei**  
Piazza Farnese 101 - 00186 Roma  
Tel 06 45.50.86.00 - Fax 06.45.50.86.97  
info@italianeuropei.it - www.italianeuropei.it

→ **Il presidente della Cei** apre i lavori del Consiglio permanente chiedendo sobrietà ai politici  
 → **«La Chiesa non tacerà**, continuerà a parlare anche per dire cose che risultano scomode»

# Bagnasco: colpendo Boffo hanno colpito tutti noi

**Prolusione «politica» ieri del cardinale Bagnasco al consiglio permanente della Cei, dopo la vicenda Boffo. La Chiesa non si lascia intimidire e non ha nemici. Evitata la polemica diretta con il governo. Invoca più serenità.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonteforte@unita.it

La Chiesa non può tacere e non lo farà. Dirà la sua verità, anche quando risulterà scomoda. Lo farà con spirito costruttivo, attenta all'interesse dell'intera comunità e al bene comune, perché la Chiesa «non ha avversari» e «resta con chiunque amica». Dopo la vicenda Boffo, il direttore dimissionario di Avvenire, colpito dalla campagna di stampa del Giornale di Vittorio Feltri, tengono il punto i vescovi italiani. Lo assicura il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che ieri ha aperto con la sua prolusione i lavori del Consiglio permanente. Parole molto attese. Toni fermi, linguaggio asciutto. Evita ogni polemica diretta con il governo. Una linea definita dopo l'udienza con Benedetto XVI e un incontro con il segretario di Stato, cardinale Bertone.

## CITA LA COSTITUZIONE

Un testo limato che senza asprezze formali, resta però fermo nelle critiche mosse al premier. Il cardinale cita la Costituzione, l'articolo 54, per ricordare che «chiunque accetta di assumere un mandato politico» deve essere consapevole «della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta». Critica apertamente il clima di aspro conflitto che segna la vita del Paese. E lo fa proprio partendo dalla «vicenda Boffo». Dal «grave attacco» subito dal direttore di Avvenire. Nelle undici pagine della sua prolusione Bagnasco non lo nomina, nè fa cenno alla sua successione. Intanto i vescovi fanno quadrato attorno a chi «era impegnato a dare voce pubblica» alla Chiesa e per questo



L'arcivescovo di Genova Cardinale Angelo Bagnasco

## IL CASO

### Casini ne è convinto «Il dopo-Silvio è già in atto»

«Il dopo-Berlusconi è già cominciato, è già in atto». Ne è convinto il leader dell'Udc Casini, intervenuto a Lecce in occasione dell'adesione dell'ex presidente della Provincia di Lecce Lorenzo Ria al gruppo parlamentare dell'Unione di centro. E che il «dopo-Berlusconi» sia già cominciato «lo si rileva - secondo Casini - dalla rissosità e dalla agitazione delle componenti di entrambi gli schieramenti». «Da una parte - ha sottolineato Casini - abbiamo il Pd ricattato da Di Pietro, con le sue esagerazioni e la perdita del senso della misura. Dall'altro lato abbiamo il Pdl che ha consegnato le chiavi della politica alla Lega».

ha pagato. «Colpire lui - lo sottolinea il presidente della Cei - ha significato colpire un po' tutti noi». Ringrazia il Papa per la vicinanza e la solidarietà dimostrategli. Il suo giudizio è severo e preoccupato. Ciò che è avvenuto è segno di «un allarmante degrado del buon vivere civile» a cui, invece, «tutti devono tendere». «La Chiesa in questo Paese - assicura - è una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimidita solo perché compie il proprio dovere». Facciano autocritica coloro che hanno responsabilità perché «è necessario e urgente per tutti guadagnare in serenità» scandisce, assicurando che «niente è più estraneo ai vescovi della volontà di fare da padroni». La Chiesa è «rispettosa» del pluralismo. Suo compito è parlare alle coscienze e lo fa al di «fuori da ogni logica mercantile». Quindi passa in esame l'«agenda della vita socio-politica». Parla di un Paese «impovertito»

dalla grave crisi economico-sociale, «pagata soprattutto dai meno abbienti». Chiede più giustizia e attenzione al bene comune. Invita i laici ad impegnarsi direttamente in politica. Sul l'insegnamento dell'ora di religione

### La vicenda Avvenire «Ciò che è avvenuto è segno di un allarmante degrado»

nelle scuole, critica il pronunciamento del Tar del Lazio, ricorda quanto prescrive il Concordato. Sul «fine vita» chiede ai deputati di tener fermo il testo «prezioso» approvato dal Senato. «Ci aspettiamo una legge che possa scongiurare altre situazioni tragiche come quella di Eluana». Scontate le critiche all'uso della pillola abortiva R486 e la richiesta di rivedere le norme sull'immigrazione. ♦

Foto Ansa

# Fini-Berlusconi Siamo sempre all'era glaciale

Il presidente della Camera dopo il colloquio in casa Letta è categorico: «Aspetto fatti, finora solo parole»  
Bocchino: «Restano visioni diverse del partito»

## Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Si può uscire da casa di Sua maestà della Mediazione Gianni Letta, nel giorno in cui peraltro sfilano le sei bare dei morti in Afghanistan, con una espressione diversa che un tirato sorriso di cortesia? No, non si può. Né politicamente, né mediaticamente. Così, dopo aver portato al punto massimo di tensione la polemica col Cavaliere, ieri dopo averci parlato per due ore e mezzo, Gianfranco Fini - per nulla convinto - si è risolto in un misurato silenzio. «Berlusconi ha fatto delle promesse, al solito. Più democrazia nel Pdl, più equilibrio nei rapporti con la Lega. Ma solo il tempo dirà se dalla volontà passeremo ai fatti. Vedremo: per ora son parole», s'è confidato poi il presidente della Camera.

Massimo della «diffidenza», dunque, per un incontro che era annunciato come «chiarificatore» e che, a conti fatti, si rivela più che altro un passaggio necessario. Un atto dovuto. Come fu la pax pre-congressuale di marzo: tutt'altro che decisiva. Le «due visioni del partito» restano. Come le polemiche. Come il modo di intendere il rapporto con la Lega. Il lungo e blindatissimo pranzo, al quale prendono parte solo Berlusconi, Fini, Letta e signora, non si conclude infatti con un comunicato congiunto, e nemmeno con il solito «è tutto risolto». Certo, il Cavaliere entrando in auto alza il pollice. Ma poi, richiesto di un commento, risponde un secco «no».

Anche Fini evita qualunque dichiarazione. Del resto, non è un caso che non si sia fatto accompagnare né da La Russa, né da altri ex colonnelli. «Il grado di fiducia» verso i suoi compagni di un tempo, raccontano, «è ridotto a zero». Il co-fondatore è determinato a riprendersi la titolarità del dialogo. E solo Italo Bocchino, colletto-

re della lettera dei 50 finiani, è ammesso al suo studio nel primo pomeriggio.

**Nel faccia a faccia**, comunque, si parla di tutto. Organizzazione del Pdl, necessità di un «patto di consultazione permanente», rapporto con la Lega. Degli attacchi del Giornale, persino. Ma, alla fine, il massimo che le diplomazie riescono a esprimere è che «poteva andare peggio». Il che è innegabile. Basta scuotere la patina delle parole spese su entrambi i fronti, tuttavia, per squadrare la fragilità di un dialogo che «si innesta su 15 anni di diffidenze». Bocchino parla sì di «volontà reciproca di dar vita al percorso auspicato», ma ammette che «si è ribadita l'esistenza di due visioni di partito». Proprio quella diversità che Berlusconi aveva sbattuto in faccia a Fini via Porta a Porta. Sull'altro fronte, il pur ottimista Fabrizio Cicchitto, non rinuncia a tirare calci al co-fondatore. Parla infatti di «conciliazione possibile purché si portino avanti contenuti coerenti con il programma»: e, come ama ripetere il Carroccio, nei programmi

### LA SCOMMESSA DI D'ALEMA

«La prossima volta Berlusconi perderà le elezioni». Lo dice Massimo D'Alema in un'intervista alle «l'ene». Vincerà «una coalizione dall'Idv all'Udc senza passare dal "grande centro"».

non v'è traccia delle idee sugli immigrati care a Fini. Parla di «consolidare la maggioranza con la Lega», proprio mentre il co-fondatore insiste su un «Pdl non a trazione leghista». Parla di necessità di «non soffrire di complessi di inferiorità nei confronti della sinistra»: e se c'è uno che, nel Pdl, è accusato di «sinistrismo» è proprio Fini. Insomma, «se son rose fioriranno». Ma l'autunno è appena cominciato. ❖

# Congresso Pd, Bersani allunga Ma Franceschini e Marino contestano i dati in Calabria

Ha votato un terzo dei circoli Pd. Forte vantaggio di Bersani in Puglia, Sardegna, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana. Il fronte pro-Franceschini e quello pro-Marino denunciano irregolarità in Calabria.

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

Dopo un fine settimana di congressi, aumenta il vantaggio di Bersani ma aumenta anche la temperatura interna al partito, con il fronte pro-Franceschini e quello pro-Marino che denunciano irregolarità nelle votazioni in Calabria. Domani la Commissione per il congresso fornirà i dati ufficiali del primo 30% di consultazioni nei circoli. Ma in realtà, i dati delle schede scrutinate fino a domenica sera sono già arrivati al Nazareno e, al netto dei pochi segretari che hanno tardato a mandare a Roma le cifre aggiornate, il quadro che ne esce è questo: quando hanno votato 1300 dei 4500 circoli del Pd, Bersani ha incassato circa 36.750 voti, pari al 57% del totale, Franceschini 22.500, pari al 35%, e Marino 5.100, pari all'8%.

L'ex ministro è al momento in netto vantaggio in Puglia (71,7% contro il 25% di Franceschini e il 3,3% di Marino), in Sardegna (64%, contro il 24,8% e l'11,2%), in Abruzzo (63%, 33%, 4%), in Basilicata (62%, 36%, 2%) e soprattutto in Calabria (74,2%, 23,8%, 2%). Un dato quest'ultimo che non convince la mozione Marino: il chirurgo denuncia «gravissime violazioni dei regolamenti» («circoli dove c'erano tre urne, ognuna con il nome di un candidato») e la sua candidata per la segreteria regionale, Fernanda Gigliotti, oggi annun-

cia il suo ritiro dalla corsa. Il coordinamento della mozione Franceschini ha invece fatto sapere che non parteciperà più al congresso provinciale di Reggio Calabria, dove Bersani è all'86,8%, per assenza di «trasparenza», con la Commissione provinciale che ha difeso la regolarità dei congressi svolti e invitato i sostenitori di Franceschini a un ripensamento.

### PERCENTUALI

Bersani è sopra il 50% anche in Piemonte (57%, contro il 25% di Franceschini e il 18% di Marino), Liguria (57%, 35,5%, 7,5%), Lombardia (54%, 33,5%, 12,5%) e Toscana (51%, 39%, 10%). Franceschini è invece avanti nelle Marche (46,5%, contro il 43% di Bersani e il 10,5% di Maroni), mentre c'è un testa a testa nel Lazio, con le prime due mozioni distanziate da poche decine di voti. E poi c'è il caso Friuli Venezia Giulia: Bersani è in testa col 54,6%, davanti a Franceschini al 37,4% e Marino all'8%, ma Debora Serracchiani (candidata dell'ex vice di Veltroni alla segreteria regionale) ha incassato il 52,5% dei voti.

Il grosso dei circoli della Campania (dove Bersani è al 59%) va a congresso questa settimana e, col record di iscritti segnato da questa regione, il numero dei votanti contribuirà a determinare in un senso o nell'altro la percentuale degli iscritti che partecipano al congresso. Dopo questo fine settimana è aumentata di un punto, sfiorando il 40%: uguale alla percentuale del congresso Fassino vs Berlinguer di Pesaro, e superiore sia a quella registrata al congresso di Firenze (via libera al Pd e scissione del Correntone) che a quello di Rimini di scioglimento del Pci del '91, per rimanere dalle parti dei Ds. ❖

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters



Vescovi

# Se la Chiesa abbandona i suoi figli migliori

La Conferenza episcopale e il momento presente. Per una politica vaticana alta riforma ecclesiale e riforma civile dovrebbero essere autonome

## L'analisi

PAOLA GAIOTTI DE BIASE  
centrale@unita.it

È stato scritto giustamente da autorevoli commentatori «niente sarà più come prima»: basterebbe il peso, inevitabilmente tale anche per la Chiesa italiana, del deterioramento, al limite della sopportabilità, dell'immagine internazionale del premier italiano.

Cosa non sarà più come prima? Pietro Scoppola diceva sempre che in Italia, il nostro governo, i nostri partiti avevano bisogno di una politica vaticana alta. Ma la riflessione da fare in termini espliciti, da una parte e dall'altra, è che cosa si intende per politica vaticana alta. Possono davvero lo Stato e la Chiesa accontentarsi di uno scambio di vertici fra facultè d'empcher e benefici contabili, da una parte, e, dall'altra, un consenso formale, tollerante e benevolo, vinco-

lante e vincolato, che ignora un disagio democratico sempre più avvertito?

Resto dell'idea che una politica vaticana alta sta oggi, da una parte e dall'altra, nella consapevolezza sancita dalla Corte Costituzionale che «le esperienze religiose sono elementi vitali della democrazia», in quanto introducono nella società i fondamenti etici che garantiscono la convivenza. Ma è un compito che non tocca solo ai credenti, che lo devono comunque esercitare costruen-

## L'abbandono La distanza dai cattolici che seguono l'autonomia laicale

do le interlocuzioni giuste nel rapporto società civile-società politica, e non col posizionamento politico della Chiesa. È tutto lo schieramento politico che ha bisogno di rinnovare perennemente il fondamento etico; e certamente anche una destra, di fatto incompiuta, nata dall'incrocio fra il partito azienda dei media,

il reducismo fascista del dopoguerra, lo scissionismo leghista, ha bisogno di un'iniezione di eticità, non concentrata solo nell'acquiescenza normativa in sede legislativa.

Entro questo contributo necessario alla crescita etica della società italiana da parte della Chiesa, negli ultimi decenni hanno pesato negativamente alcune tendenze: una lettura tutta critica, astorica e parziale, dello stesso processo di secolarizzazione, identificato nel relativismo etico, mentre è anche stata scoperta di valori umani, di diritti, di soggettività, in passato disattesi, che hanno rinnovato profondamente la stessa spiritualità credente; l'identificazione della questione antropologica che attraversa il mondo attuale di fronte alle nuove tecnologie, come pura riconferma di principi e normative storicamente legati al passato, respingendo a priori ogni riflessione alternativa; il rimando ai «principi non negoziabili» che sembra riguardare solo l'etica privata dei singoli, sottoposta a principi normativi non derogabili, con un ritorno di paternalismo maschile fuori dalla realtà, e etica pubblica, confinata appa-

rentemente in un suo territorio di indifferenza e tollerabilità, di compromessi e mediazioni. Lo stesso disagio recente dei vescovi sul comportamento del nostro Presidente ha colpito l'irregolarità delle sue frequentazioni private, ma non ha denunciato l'assai più grave vulnus morale dello scambio di cariche rappresentative in seguito

## La politica Tutto lo schieramento deve rinnovare il fondamento etico

a favori femminili, la spregiudicatezza dei comportamenti, dal conflitto d'interesse al disprezzo per il Parlamento, all'attacco ai magistrati. Sul terreno pubblico un richiamo ai valori etici è venuto, e menomale, intorno agli immigrati, per il resto è stato prevalentemente silenzio.

Contemporaneamente, a parte il recinto rassicurante di pronunce e documenti ufficiali, nel concreto dei suoi atti, delle sue relazioni di fatto, la Chiesa istituzionale non sostiene la testimonianza attiva dei suoi figli migliori, li abbandona quando si dichiarano adulti, quando, senza pretese di rappresentarla, giocano se stessi in nome del primato della coscienza, dell'autonomia laicale, del discernimento; e non dà loro voce, nemmeno sui suoi fogli ufficiali.

La deformazione di storica mi spinge a due rimandi. Agli inizi della storia della Repubblica la Chiesa ebbe una grande funzione perché aveva saputo cogliere con Pio XII il momento della scoperta della democrazia, dopo due secoli di rifiuto; e i cattolici adulti poterono svolgere il loro ruolo a servizio del paese. Nel 1976 al Convegno di Evangelizzazione e promozione umana, Padre Sorge propose una partecipazione laicale alla vita della Chiesa attraverso i consigli pastorali, che avrebbe dato frutti in materia di etica civile, di responsabilità del cittadino. Se accolta, non ci avrebbe impantanato nella lunga transizione, perché i due progetti, riforma ecclesiale e riforma civile, si sviluppano reciprocamente, nella loro autonomia, uno dando forza all'altro: questo è una politica vaticana alta. Tanto più in un momento in cui molti credenti sono portati a invocare un nuovo Rosmini, che riattualizzi l'analisi delle Cinque piaghe, come lui «a sollievo dell'animo suo afflitto dal grave stato in cui vedeva la Chiesa di Dio», ma andando nella speranza oltre quella afflizione. ❖

# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

## Le dimore



### Quando Silvio acquistò Arcore...

La puntata di oggi è dedicata all'acquisto della villa di Arcore grazie alla mediazione del giovane avvocato Previti. Una storia tinta di giallo, piena di dubbi, su cui però non sono mai stati trovati illeciti. La villa San Martino fu pagata 500 milioni ma il suo valore appena dichiarato era di un miliardo e 965 milioni. La foto di Evaristo Fusar ritrae Berlusconi nel 1980 ed è tratta dal libro «Il corpo del Capo» di Marco Belpoliti, edizioni Guanda.

## IL MAUSOLEO E L'ELISIR DI LUNGA VITA

DAL LIBRO  
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



**N**on camere separate. Ville separate. Silvio sta ad Arcore (dove hanno appartamenti i figli di Carla). Veronica vive con Barbara, Eleonora e Luigi qualche chilometro più in là, a Macherio...

Certo, Berlusconi ad Arcore ha speso anche per l'ammodernamento. Lungo i sotterranei dell'ex monastero si passa da un'ampia piscina circondata da televisori a un locale per lo squash, a una sala con attrezzi ginnici, a stanze per sauna, bagnoturco, idromassaggi. Sopra c'è un salone con nove schermi gigantiper nove programmi televisivi diversi. C'è lo studio blindato del dottore. C'è la cappella privata: premendo un bottone s'effonde uno struggente canone mortuario di Bach. Cinquanta i numeri telefonici interni. I rubinetti dei bagni e le maniglie sono placcate d'oro. Nel grande parco, uccelli rari in un'estesa voliera, in libertà cervi, lama, scoiattoli; varietà di impianti sportivi, l'eliporto. E in fondo a un viale di pioppi il Mausoleo, «a mezza strada tra la piramide egizia e il pantheon». Ha cominciato a costruirlo nel 1988 uno scultore celebre, Pietro Cascella, «le cui statue, in un caratteristico stile atzeco-cubista, ornano - racconta Enrico Deaglio, «molte ville della Brianza». Dodici colonne in quadrato innalzano al cielo cubi, sfere, sfere spezzate, tronchi di cono, piramidi. Si scende ai sepolcri per un'ampia scala di travertino: un vestibolo; un grande salone rivestito di marmo, al centro il sarcofago di marmo bianco ornato di rosette di travertino rosso; oltre il «dormitorium» per l'estremo riposo della gens berlusconiana, sino a trentasei posti. Eccezionalmente poderoso il gruppo elettrogeno, un motore diesel Ruggerini con serbatoio di trenta litri. Dice l'elettricista a Deaglio: «Non ho capito perché abbiano voluto un gruppo elettrogeno così potente. Una cosa spropositata, senza senso». Ride. «A meno che il Cavaliere non voglia farsi ibernare».

# SILVIO STORY / 8

I misteri di Arcore - 1970-1980

## L'acquisto della villa a Arcore Un giallo da Agatha Christie

### Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Quella che segue è la storia di un "delitto" perfetto. Così perfetto che alla fine si fatica ad individuare vittima e delitto. La procura di Milano se n'è occupata per un certo periodo, ma la faccenda non ha mai assunto lo spessore di un fascicolo giudiziario. Certo, una storia da raccontare.

I protagonisti. La faccenda ruota intorno a Villa San Martino ad Arcore, ex convento rinascimentale, per secoli appartenuta alla famiglia Casati Stampa Soncino, 145 stanze con relativi arredi, collezioni pregiate di quadri e libri, ettari di parco con rarità di flora e caprioli al pascolo. Ne è proprietaria una ragazzina di 19 anni, Annamaria Casati Stampa, rimasta orfana all'improvviso il 30 agosto 1970 quando il padre, il marchese Camillo, uccide la moglie Anna Fallarino sorpresa con l'amante. Un ruolo, nella vicenda della villa, ce l'ha da subito un giovane avvocato di nome Cesare Previti, figlio di quell'Umberto che negli stessi anni già compare nei *busillis* societario di Silvio Berlusconi. E c'è lui, Berlusconi, che nel 1970 sta costruendo Milano 2. Nel tentativo di smettere i panni del palazzinaro per indossare quelli di Sua Residenza, è in cerca di una dimora adeguata per rappresentare se stesso nell'élite dell'imprenditoria.

**I fatti.** Passata la curiosità per l'omicidio-suicidio del marchese e della moglie, restano la ragazza e il suo patrimonio. Anzi, a dire la verità, qualcuno prova a mettere in dubbio la legittimità dell'eredità. La famiglia Fallarino, infatti, chiede di verifica-



**CANONI DI ESTETICA**  
In alto una rara immagine di Carla Dall'Oglio con il marito, di Evaristo Fusar, pubblicata in «Il corpo del capo» di Marco Belpoliti. Poi: Veronica, Patrizia D'Addario, Noemi. La sequenza è rivelatrice dei gusti del premier. Sotto: la villa di San Martino (ex Casati-Stampa) ad Arcore.

re tramite autopsia chi è morto per primo: nel caso fosse il marchese Camillo, i legittimi eredi sono i Fallarino. Cesare Previti, 36 anni, origini calabresi ma da tempo residente a Roma, assiste legalmente la famiglia Fallarino, ma il dubbio viene in fretta archiviato.

Annamaria resta unica erede, ha 19 anni ed è minorenni. Viene affidata ad un avvocato amico di famiglia, Giorgio Bergamasco, che siede in Senato tra i liberali. E chi spunta fuori tra gli assistenti di Bergamasco? Di nuovo il giovane Previti, che riesce nella non facile impresa di passare in

un batter di ciglio da "nemico" (aveva assistito i Fallarino per togliere l'eredità ad Annamaria) ad "amico".

La ragazza si ritrova così un'eredità pari a due miliardi e 403 milioni di lire tra beni mobili e immobili e gioielli, che diventano un miliardo e 965 milioni al netto di debiti e tasse. Deci-



## Il matrimonio con Veronica nel 1990

Il divorzio con Carla arriva nel 1985, 5 anni dopo l'inizio della storia con Veronica. Carla ottiene immobili, un miliardo per l'acquisto di un appartamento a Londra; 3,2 miliardi di titoli Enel. Nel '90, alle nozze con Veronica i testimoni sono Anna e Bettino Craxi, Gianni Letta e Confalonieri.

de di lasciare l'Italia e lo scandalo, va a vivere in Brasile e il 27 settembre 1972 affida i suoi beni - senza limitazioni di mandato - a Bergamasco, il suo ex tutore, nel frattempo diventato ministro del governo Andreotti. Il vice tutore Previti resta tra i legali. E a lui Annamaria nell'autunno del 1973 dà l'incarico di vendere Villa San Martino «con espressa esclusione degli arredi, della pinacoteca, della biblioteca e delle circostanti proprietà terriere».

**Pochi mesi** e l'acquirente si materializza nei panni di Silvio Berlusconi. Mediatore è Previti. Il prezzo pattuito 500 milioni, tutto compreso, anche quello che l'erede aveva esplicitamente escluso dalla vendita, terreni e annessi, pinacoteca e biblioteca. In *Inchiesta sul signor Tv* (Guarino e Ruggeri, Kaos editore), il libro che più di tutti ha indagato sulla vendita della villa e i cui autori nel 2000 hanno vinto la causa per diffamazione avviata nel 1994 da Previti, si dice chiaramente che 500 milioni sono nulla per

## 500 milioni

Tanto Berlusconi paga la villa di Arcore, Ne valeva 1 miliardo e 965

una villa settecentesca di 3500 metri quadrati. Nel libro si parla di «raggiro». In più momenti. Il primo: Berlusconi dilaziona il pagamento fino al 1980 (atto di cessione il 2 ottobre) ma Annamaria Casati continua a pagare le tasse. Il secondo: il 4 maggio 1977 nasce l'Immobiliare Idra, spa della già affollata galassia berlusconiana, che ancora oggi gestisce almeno dodici dimore del premier tra cui Arcore, Villa Certosa e Macherio. Bene; nel cda di Idra siedono da subito Umberto e Cesare Previti. Idra otterrà dalle banche due superfinanziamenti sulla villa di Arcore appena pagata mezzo miliardo a rate: oltre 7 miliardi subito rigirati alla Cantieri Riuniti, società di Berlusconi, più altri 680 milioni.

Un delitto perfetto, appunto. Sempre che delitto vi sia stato. Arcore poi è diventata quello che tutti sappiamo: il rifugio del Presidente, la cabina di regia degli alleati di governo, dimora vincolata dal segreto di Stato, custode di un mausoleo e di più grandi segreti. Si dice, anche, della longevità.

(8-continua). ❖

## Cronologia Il grande affare di Arcore

### 1970

Muore il marchese Camillo Casati Stampa. Annamaria, 19 anni, è l'unica erede.

### 1973

L'erede dà in carico a Cesare Previti, pro-tutore, di vendere la villa.

1974

### 1977

Berlusconi diventa proprietario per 500 milioni. Il possesso solo dall'80. Nasce la Immobiliare Idra, proprietaria della villa. I Previti nel cda.

### ...e intanto il 1980

È l'anno del terremoto in Irpinia e della strage alla stazione di Bologna. Delle partite di calcio truccate e della "Milano da bere" che dà il via alla stagione dell'edonismo e della crescita esponenziale del debito pubblico

## Il libro Il corpo del Capo



Marco Belpoliti, Guanda, 2009. «Il corpo è un capitale da spendere. La moneta corpo, il corpo-progetto. Ecco il campo di intervento di Silvio Berlusconi».

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...  
politica@unita.it



## Una famiglia numerosa

In occasione della nascita di Luigi, Pier Silvio si lascia scappare una battuta: «Pa', che facciamo il ripopolamento?», citato da Guarino, "L'orgia del potere", Dedalo 2005



# Quando Veronica era l'amore segreto

Una ristretta cerchia di amici proteggeva la relazione che avrebbe potuto offendere la prima moglie Carla

## La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**S**e non gli facesse velo l'anticomunismo Berlusconi avrebbe trovato un'insospettabile analogia fra le sue vicissitudini sentimentali e quelle dello storico e carismatico capo del Pci Palmiro Togliatti. Veronica (nome d'arte di Miriam Bartolini), quando nasce la passione, abbandona il teatro e vive nell'ombra, in compagnia della mamma Flora, in un'ala di villa Borletti, quartier generale Fininvest. Protetta da una cerchia strettissima di amici che conserva il segreto anche quando nascono, in una clinica svizzera, Barbara (padrino di battesimo Bettino Craxi) e poi Eleonora.

Anche Nilde Iotti, quando esplose l'amore di Palmiro per la giovane deputata alla Costituente, visse in segretezza al sesto piano del palazzo di via Botteghe oscure appena costruito dai Marchini per ospitare la sede del Pci. «Rita Montagnana che era al senato/ coi dottori e tutto il personale /ha portato il marito all'ospedale» recita la canzone di Marino Piazza, scritta nel 1948 dopo i colpi di pistola di Antonio Pallante. Ma accanto a Togliatti non c'è Rita, c'è Nilde. Nel paese dal moralismo bipartisan, la relazione irregolare imbarazza il capo comunista che voleva «una sezione per ogni campanile». «Ora tu ostenti l'astrakan di Bukara - rimeggiava la giornalista Gianna Preda - ma quando nei comizi fai cagnara ostenti vecchi stracci di cotone». (Filippo Ceccarelli, "Letto e potere", Longanesi 2007).

Per Berlusconi il dramma non è ancora politico ma familiare. Ad Arcore c'è Carla Dall'Oglio, bella, sposata nel 1965, con i figli Marina e Pier Silvio, è anche il simbolo di un'unione fondata sul matrimonio.

Così Emilio Fede: «Da una parte la donna che ha sempre cercato e infine trovato, dall'altra la serenità, la tranquillità. Alla fine la scelta, sofferta ma giusta: Veronica. Per la vita».

Veronica compare per la prima volta in pubblico nel 1986, dopo la nascita di Eleonora, a una festa di «Tv Sorrisi e canzoni» e, per S. Ambrogio, alla prima del *Nabucco* diretto da Muti alla Scala. È lo stesso anno della bomba al cancello di villa Belvedere, che Berlusconi, attribuendola a Mangano, definisce un «botto affettuoso». Nell'intercettazione di una telefonata a tre con Dell'Utri e Confalonieri, quest'ultimo esprime l'angoscia della «povera Veronica che è qui esterrefatta».

L'ufficializzazione del rapporto porta con sé la routine. Stefania Ariosto ricorda come «una noia» quei pranzi fra menù strettamente familiari e affari. «Solo quando si separò Tatò e arrivò la sua nuova giovane compagna ci fu un turbine che avrebbe portato a cambi generazionali». Iniziano presto le vite separate. Della magione di Veronica e dei bambini a Macherio, villa Belvedere, Berlusconi dirà ad una Convention: «Ho voluto fare una sorpresa alla mia signora». Ancor più si divaricano le strade dopo la «discesa in campo» (non senza crisi di gelosia verso Francesca Delleria, per esempio, nel 1993). Ancora la Ariosto: «Penso che quello che è successo in questi anni lui l'ha fatto anche per gelosia, non sopportava... voleva dimostrare di essere quello di una volta».

Un'altra differenza con il morigerato Togliatti è nella forza economica di Berlusconi, in grado di reggere finanziariamente matrimoni complicati: un elenco consegnato dalla guardia di finanza a Di Pietro nel 1994 contiene - riferisce Mario Guarino - una donazione alla prima moglie di quasi 900 milioni, altre due alla seconda di complessivi quasi 10 miliardi. ❖

→ **McChrystal** Il comandante delle truppe americane e Nato in Afghanistan spinge sugli alleati  
→ **Il documento** di 66 pagine anticipato da Bob Woodward sul Washington Post

# Il generale Usa chiede rinforzi «A Kabul si rischia di fallire»

Sessantasei pagine. Per una richiesta perentoria: più forze. È il rapporto del generale Stanley McChrystal comandante delle truppe Usa e Nato in Afghanistan. Obama prende tempo. Gli alleati sulla difensiva.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

È un messaggio alla Casa Bianca. E ai Paesi alleati. Tra essi, l'Italia. Più forze o falliremo. Senza nuovi rinforzi entro i prossimi 12 mesi, la guerra in Afghanistan verosimilmente finirà con un «fallimento»: a metterlo nero su bianco è il generale Stanley McChrystal, comandante delle truppe Usa e Nato in Afghanistan, in un rapporto confidenziale consegnato a Pentagono e Nato, nel quale si chiede un cambio di rotta e di strategia per la missione Isaf.

## LO SCOOP DI BOB

Bob Woodward colpisce ancora: il dossier di 66 pagine del generale Stanley McChrystal sull'Afghanistan è stato ottenuto per il *Washington Post* dal suo giornalista più famoso, che negli anni Settanta in coppia con Carl Bernstein smascherò lo scandalo Watergate. Nelle 66 pagine del documento, il generale, designato dal presidente Barack Obama lo scorso 15 giugno, non dà cifre sui rinforzi, che saranno oggetto di una «corrispondenza separata» nei prossimi giorni. «Le risorse non vinceranno questa guerra, ma con risorse inadeguate la si perderà», scrive McChrystal. «Se nel breve termine (i prossimi 12 mesi), ovvero mentre maturano le capacità delle forze di sicurezza afgane, non si riuscirà a conquistare l'iniziativa e a invertire lo slancio degli insorti, si rischia di ottenere il risultato che non sarà più possibile battere l'insurrezione», mette in guardia il generale che comanda oltre 100 mila uomini, tra americani e alleati.

Non è però un buon momento



Pattuglie di soldati canadesi nel distretto di Kandahar

## La guerra Iniziata il 7 ottobre 2001 Morti 1400 soldati alleati

La guerra in Afghanistan, iniziata il 7 ottobre 2001, ha provocato la morte di 21 soldati italiani, 1400 soldati alleati, 6 mila soldati e poliziotti afgani, circa 25 mila guerriglieri talebani e quasi 11 mila civili afgani (di cui oltre 3 mila vittime degli attacchi talebani e almeno 7 mila uccisi dalle truppe alleate - più di 3 mila civili morirono nei soli bombardamenti aerei del 2001-2002). In totale, quindi, almeno 43 mila vite umane sono state stroncate in otto anni di guerra. Un bilancio in perenne crescita. Dal gennaio 2009 le truppe italiane, sono mutate nella loro composizione, cresciute di numero (quasi 3 mila) e dotate di mezzi più aggressivi (carri armati ed elicotteri da combattimenti).

per chiedere nuove truppe: l'Italia sta ancora piangendo i suoi morti e in Europa crescono le preoccupazioni sulla tenuta delle opinioni pubbliche, sempre più ostili a una guerra di cui non vedono la fine. «È prematuro parlare di rinforzi», ha commentato la vice portavoce della Nato Carmen Romero. «Gli alleati stanno ancora valutando il documento. Al momento è oggetto di una consultazione tra le capitali dei Paesi membri ed entro la settimana la discussione coinvolgerà anche i Paesi che partecipano alla missione Isaf, ma che non sono membri dell'Alleanza». In Afghanistan, sono 42 i Paesi che contribuiscono alla missione internazionale a guida Nato che oggi conta circa 64.500 uomini. Il punto finale sarà fatto alla riunione dei ministri della Difesa Nato a Bratislava, il 22-23 ottobre, alla presenza del segretario della Difesa Usa, Robert Gates. «La discussione è strettamente legata al

confronto politico interno agli Usa, dove si sta ragionando sulla strategia da adottare in Afghanistan e in Pakistan», rilevano fonti Nato. Proprio l'altro ieri, il presidente Obama ha espresso i suoi dubbi: «Finché non sarò convinto che abbiamo la strategia giusta non metterò in peri-

## L'allarme

Pressing sul presidente: «Senza risorse adeguate rischiamo di perdere»

colo la vita di giovani uomini e donne più di quanto già facciamo», ha dichiarato in diverse interviste tv, mentre ieri la Casa Bianca ha fatto sapere di voler prendere una decisione più tardi, una volta valutata la nuova strategia. «Il presidente intende proseguire nel processo di valutazione con i suoi consiglieri per la si-

Foto Reuters

**IL CASO**

**Israele: sull'Iran non rinunciamo all'opzione militare**

Israele continua a sperare che le armi della diplomazia, e un regime di sanzioni più rigido, possano fermare la corsa nucleare dell'Iran. Ma non intende concedere garanzie preventive di non intervento, né rinunciare a opzioni di sorta: inclusa quella d'una ipotetica azione militare.

Sono questi i messaggi recapitati ieri alla comunità internazionale dal governo di Benyamin Netanyahu e dallo stato maggiore di Tsahal (l'esercito israeliano) all'indomani dell'intervista alla Cnn di Dmitri Medvedev nella quale il presidente russo aveva detto d'aver ricevuto assicurazioni dal collega Shimon Peres sull'intenzione israeliana di non far ricorso all'uso della forza contro l'Iran.

Rassicurazioni che il portavoce del ministero degli Esteri Yigal Palmor ha evitato ieri con cura di confermare o smentire. Puntualizzando tuttavia che quanto riferito da Medvedev non può in nessun modo legare le mani al governo israeliano.

curezza nazionale e quelli del Pentagono», spiega il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs.

**CAMBIO DI STRATEGIA**

D'altro canto, senza una nuova strategia la missione non dovrebbe essere rinforzata». Secondo il comandante, la svolta deve fare perno sulla capacità di «conquistare il sostegno della popolazione», che deve sentirsi protetta dalle forze internazionali. Non bastano quindi le risorse ma ci vuole un cambio significativo «della nostra strategia e del modo in cui operiamo e pensiamo», afferma McChrystal, che descrive un governo afgano «crivellato dalla corruzione e una forza internazionale minata da comportamenti tattici che le alienano le simpatie dei civili».

Uno dei punti chiave della nuova strategia fa perno sul rafforzamento delle forze di sicurezza afgane, che vanno raddoppiate: l'esercito, che oggi conta 92 mila soldati, deve passare dai 134 mila previsti a 240 mila effettivi entro 12-18 mesi; i poliziotti formati da 84 mila a 160 mila. «Il nostro obiettivo deve essere il popolo. L'obiettivo è la volontà del popolo, la nostra cultura di guerra convenzionale è parte del problema. Sono gli afgani alla fine che devono combattere gli insorti», sottolinea McChrystal. ♦



Rafah Un palestinese davanti a un edificio in macerie

**Intervista a Saeb Erekat**

**«Ci fidiamo di Obama Deve strappare lo stop alle colonie israeliane»**

**Il capo negoziatore palestinese: «Importante il suo incontro di oggi con Netanyahu e Abu Mazen L'unica strada per la pace è quella dei due Stati»**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

**C**io che chiediamo non è la luna, ma è il rispetto da parte israeliana degli impegni assunti nel 2003 con la Road Map e che congelino ogni attività di colonizzazione, in Cisgiordania e a Gerusalemme est. Una cosa deve essere chiara: questo è un obbligo per Israele, non una precondizione palestinese». Alla vigilia del vertice di oggi alla Casa Bianca tra il presidente Usa Barack Obama, il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), a parlare è il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat.

**Sul vertice di domani (oggi, ndr) alla Casa Bianca aleggia il pessimismo. Un nuovo fallimento bussa alle porte?**

«La prima cosa da sottolineare è che questo vertice è il frutto dell'intervento personale del presidente Obama, e questo è di per sé un fatto politico importante, da registrare positivamente. Tanto più che il presidente Obama ha reiterato i suoi sforzi alla luce del persistente rifiuto di Israele di bloccare totalmente gli insediamenti e della sua indisponibilità ad affrontare i punti fondamentali di un accordo di pace, come lo status di Gerusalemme, le colonie, i confini, le risorse idriche, i rifugiati e la sicurezza. Se tutto ciò non si manifesta, è francamente improponibile parlare di trattativa. Trattare su cosa?»

**Il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman, accusano la dirigenza palestinese di voler boicottare il dialogo.**

«Sono accuse infondate, strumentali. All'invio in Medio Oriente del presidente Obama (il senatore George Mitchell) abbiamo ripetuto che per riprendere il negoziato era necessario un atto concreto di Israele, quello richiesto a Netanyahu non solo dall'Anp, ma dagli Usa, dall'Europa, da quei Paesi arabi disposti a impegnarsi in una pace globale con Israele. Quell'atto era lo stop agli insediamenti. Netanyahu ha risposto con un bluff...»

**In Israele c'è chi sostiene che il presidente Abu Mazen non crede nei due Stati.**

«È vero l'esatto contrario. Il nostro

**Il summit**

**Oggi alla Casa Bianca**

**il primo vertice a tre**

**sul Medio Oriente**

**L'Anp: «Basta**

**decisioni unilaterali»**

impegno per la soluzione dei due Stati non è mai venuto meno. Ed è ciò che ribadiremo al presidente Obama. Ma lavorare per questa soluzione significa rispettare e attuare gli impegni assunti nel 2003 con la Road Map (il Tracciato di pace del Quartetto - Usa, Onu, Russia, Onu - per il Medio Oriente, ndr). A parole il governo israeliano dice di riconoscere la Road Map, nei fatti procede in direzione opposta. Il rispetto della Road Map come lo stop agli insediamenti sono un obbligo per Israele, non una precondizione palestinese».

**Siamo di nuovo in un vicolo cieco?**

«La novità è nell'impegno che l'amministrazione Obama sta manifestando per riportare al centro dell'agenda internazionale la soluzione del conflitto israelo-palestinese. Occorre però che questa disponibilità porti a dei primi risultati concreti. E ciò significa vincere le resistenze israeliane».

**Fonti del governo israeliano anticipano che negli Usa Netanyahu difenderà la «crescita naturale» degli insediamenti.**

«Non c'è niente di "naturale" nella colonizzazione dei Territori occupati. È una prova di forza unilaterale che va contro la legalità internazionale e rischia di vanificare ogni sforzo per ridare una prospettiva al negoziato. Di questo il presidente Obama è pienamente consapevole». ♦

→ **Dagli Usa** la conferma del ritorno del leader e un invito alla calma

→ **I golpisti** Micheletti aveva smentito: è solo terrorismo mediatico

## Zelaya torna in Honduras «Sono venuto per dialogare»

**Ritorno a sorpresa in Honduras del deposto presidente Zelaya. Ospite dell'ambasciata brasiliana a Tegucigalpa, saluta la folla festante. Da Usa e Costa Rica il mandato a dialogare con i golpisti.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Grande tensione ieri a Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, dove è alla fine è riuscito a tornare il presidente destituito tre mesi fa, Manuel Zelaya. Non appena la notizia del suo ritorno a sorpresa, data dal presidente venezuelano Chavez, ha iniziato a diffondersi, il palazzo delle Nazioni Unite, dove la presenza di Zelaya era stata inizialmente segnalata, è stato circondato da una piccola folla di suoi sostenitori che premevano per entrare.

**«VOGLIAMO VEDERLO»**

«Viva Mel», «Viva la democrazia», si sentivano voci concitate su Radio Globo, unica emittente lealista ancora in funzione tramite Internet. Per alcune ore è stato però in dubbio che fosse vero. Il presidente golpista Roberto Micheletti si è subito premurato di smentire le voci del rimpatrio parlando di «terrorismo mediatico». «Si trova nella suite di un hotel in Nicaragua», ha detto, tagliente. La portavoce delle Nazioni Unite in Honduras, Ana Elsy Mendoza, ha quindi smentito la presenza di Zelaya all'interno dell'edificio dell'Onu. Da radio Nicaragua invece si confermava la presenza di Zelaya nella capitale e si annunciava una sua conferenza stampa nell'arco di un paio d'ore da un luogo tenuto segreto fino all'ultimo minuto per ragioni di sicurezza. Finché Zelaya non si è mostrato dal balcone dell'ambasciata brasiliana insieme alla moglie per ringraziare e salutare la gente. Da Caracas, il presidente venezuelano Hugo Chavez ha raccontato che il suo amico e alleato era infine riuscito a ritornare con un viaggio «eroico» durato due giorni attraverso la selva, «con quattro compa-

gni». Mentre alla fine anche da Washington è arrivata la conferma, insieme ad un invito alla moderazione e al dialogo.

Sulla testa di Zelaya pende una condanna della magistratura filogolpista e nel precedente tentativo di rimpatrio, lo scorso 5 luglio, lo stesso Micheletti tornò a minacciarlo di arresto non appena avesse varcato il confine. In quel caso poi all'aereo fu negato l'atterraggio e il tentativo fallì. Ora l'ospitalità dentro la sede diplomatica gli garantisce l'immunità. Intanto poche settimane fa il pre-

sidente del Costa Rica, Oscar Arias, accreditato come mediatore dagli Stati Uniti, ha messo a punto una proposta - finora respinta dal governo ad interim- che prevede il reinsediamento del presidente eletto. In base a questa proposta, nota come accordo di San José, Zelaya dovrebbe presiedere un governo di riconciliazione nazionale fino alla scadenza del suo mandato a gennaio, in attesa di nuove elezioni. «È un nuovo inizio», sostiene ora il ministro degli brasiliano Celso Amorim. ♦

Comune di Roma PROVINCIA DI ROMA

ROMA CONTRO L'INTOLLERANZA E TUTTI I RAZZISMI

ROMA PER LA SOLIDARIETÀ FIACCOLATA

DA PIAZZA SS. APOSTOLI AL COLOSSEO

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2009 PARTENZA ORE 19.00 PIAZZA SS. APOSTOLI

## Brevi

### ALLARME FAO

**Siccità e crisi alimentare nel Corno d'Africa**

Una grave siccità minaccia i raccolti quest'anno nei Paesi del Corno d'Africa, prospettiva che aggrava la già preoccupante situazione alimentare nella regione provocata anche da conflitti e migrazioni, abbandoni delle terre e alti prezzi dei cereali. È l'allarme lanciato dalla Fao e riguarda circa 20 milioni di persone.

### SOMALIA

**Ribelli Shabab conquistano zona al confine con Etiopia**

Una sanguinosa battaglia si è svolta nelle ultime ore in Somalia per il controllo di Yed, nella regione del Bakol, tra le poche enclave ancora in mano alle truppe governative. Secondo il Kenya poi le milizie fondamentaliste avrebbero stretto alleanza con Fronte di Liberazione dell'Ogaden, zona ribelle in Etiopia, al confine.

### BIRMANIA

**Ancora centinaia di monaci incarcerati**

Un nuovo rapporto dell'associazione umanitaria internazionale Human Rights Watch torna a denunciare i soprusi della giunta militare birmana verso i monaci buddhisti che organizzarono la rivolta silenziosa nel 2007. 240 sono ancora incarcerati. E ora il regime ha intensificato la sorveglianza dei monasteri e chiuso i programmi sociali e sanitari per i profughi del tifone Nargis.

### GOSSIP

**Voci su una amore tra ex presidente e Lady Diana**

Fresco di stampa un romanzo scritto da Valery Giscard d'Estaing che racconta la storia di un amore tra un presidente francese e una principessa triste inglese. Una figura che sembra del tutto ispirata a Lady Diana.

### FRANCIA

**Si apre il processo all'ex ministro De Villepin**

Accompagnato da moglie e tre figli, applaudito, al processo dove rischia cinque anni di carcere per calunnia sull'affare Clearstream - l'ex primo ministro francese, Dominique de Villepin, ai microfoni ha accusato: «Sono qui per l'accanimento di uomo, Nicolas Sarkozy».

**Vuoi un Numero Verde per la tua Azienda?**  
Scopri il servizio su [www.pronto800.it](http://www.pronto800.it)

# Attiva Gratis Online

con una prima ricarica  
da 150€+iva

## Il servizio include:

- Attivazione e scelta di un Numero Verde
- Traffico telefonico in ricezione
- Segreteria telefonica
- Controllo dei costi online
- Nessun vincolo di rinnovo
- Nessun canone mensile

**PRONTO800**  <sup>TM</sup>  
il Numero Verde  
Ricaricabile per le Aziende

### Piano tariffario PRONTO800 <sup>TM</sup>

	Chiamate da Rete Fissa	Chiamate da Cellulare
Numero Verde su Rete Fissa	0,0413 €/min	0,3357 €/min

Scatto alla risposta: 0,05€ da Rete Fissa e 0,1€ da Rete Mobile, con tariffazione al minuto (iva inclusa).  
Il piano tariffario prevede una tariffa unica per tutte le 24h.

Per informazioni commerciali

 **PRONTO800**  
**800 090 222**

Lunedì-Venerdì: (9:30-19:14-19:30)  
Chiamata Gratuita

Conversando con...

**Goffredo Fofi**

Critico cinematografico e letterario

«Gli intellettuali?  
Servi del potere di turno  
Una brillante corporazione»



**ORESTE PIVETTA**MILANO  
centrale@unita.it

**F** arabutto, coglione, va' a morire ammazzato. Da tempo ormai. Ha ragione Brunetta quando dice che tutto sommato sono soltanto modi di dire popolari. Ma una volta a scuola si sussurravano appena e per sentirli sonanti bisognava incappare in una lite di mercato o di condominio. Adesso siamo alle platee politiche e alle (massime) responsabilità politiche, dopo un breve viatico televisivo, con la scusa del dialetto, nell'esercizio del dialetto come piacerebbe a Bossi (dal celeberrimo gesticolare), ma dalla parte del potere. Democrazia tra Chavez e Putin, diceva ieri Daniel Cohn Bendit, il politico francese, all'Unità. Storie diverse. Con un filo d'arroganza nazionale si potrebbe alludere a tradizioni democraticamente diverse, almeno dalla metà del secolo scorso. «Ma nell'ultimo ventennio – dice Goffredo Fofi, tra i pochi intellettuali critici di questo paese – ci siamo messi a correre: stupisce la rapidità del declino...».

Le tradizioni, a quanto pare, sono andate a farsi benedire, divelte, sconquassate, annichilite nel confortante silenzio delle maggioranze. Perché alle fondamenta del regime berlusconiano ci staranno i soldi, ci staranno le televisioni, ma ci stanno anche le maggioranze... Come definirle queste maggioranze? Menefreghiste, qualunque, indifferenti, sfiduciate? Perché ci siamo così presto abituati alle bravate, parole e atti, dei nostri governanti? Insomma che paese siamo? «Rispondo che ha ragione Cohn Bendit: tra Putin e Chavez, in mezzo a qualsiasi dittatorello che non ha più bisogno delle armi e dei bastoni per imporsi. Ma è una storia antica: il populismo è l'arte di manipolare l'opinione pubblica e gli esempi risalgono ai millenni passati. Nerone insegna. Adesso semplicemente si usano i mezzi di comunicazione di massa, ma non è che allora non ne disponessero con la loro buona parte di originalità». Magari offrendo i cristiani in pasto alle belve. «Il problema sarebbe reagire. Ma chi reagisce? La destra non ha nulla da dire e non ha neppure interesse a dire qualcosa o a cercarsi altre strade o altre collocazioni e la sinistra si è suicidata e "sinistra" è rimasta una parola senza senso, che evoca soltanto assembramenti e divisioni, clan, famiglie, gruppi e litigi, con un modello di sviluppo in testa che non è diverso da quello che agita chi governa e con l'idea fissa soltanto di entrare nelle stanze del potere. Per che cosa, per quale futuro? Quali prospettive ci vuole indicare?». Ci è capitato di leggere quella bellissima invettiva di Don Tonino Bello contro gli intellettuali: «Siete latitanti dall'agorà... State disertando la strada... Vi siete staccati dal popolo». D'accordo: chi avrebbe il compito di criticare e di pensare per l'avvenire non è più un riferimento per il presente, è diventato un imbonitore a libro

**La sinistra**

**La sinistra si è suicidata e «sinistra» è rimasta una parola senza senso**

paga... «Sono stato di recente a un convegno sul teatro. E naturalmente parlando di teatro e di teatranti, la prima questione che salta fuori sono i finanziamenti. Ogni assessore ritiene che i soldi della collettività siano suoi e ne deduce di poterne fare quello che vuole: premiare l'amico, il parente, premiare chi gli lecca il culo...». Siamo arrivati al cattivo esempio della parolaccia... «Per dire però che l'abbandono di criteri morali e culturali è ormai una questione antropologica...». Di una mutazione antropologica. Siamo di nuovo alla fine delle lucciole. Non è il malaffare o l'ignoranza del singolo... «No, si fa così perché s'è rinunciato a ragionare, a immaginare il domani, a discutere e a decidere che cosa sia sbagliato e che cosa sia giusto e scegliere il giusto, anche quando il popolo sbraita chiedendo caramelle invece di un lavoro serio o di una scuola seria...». Siamo al top del disastro. E, permetti, non è questione di precari... «No, il caos generale dimostra come la scuola abbia esaurito la sua funzione. Gli utenti, clienti, consumatori, la gente insomma, pensa che così debba essere e che così si debba continuare a governare, in una società guidata dal ciclo delle merci e dalla pubblicità. Si è abituata. Ecco la mutazione».

E gli intellettuali? Non dovrebbero aprirci gli occhi? «Gli intellettuali prosperano, autentici guru, predicatori inesauribili, megalomani e narcisisti, che non contano niente o contano soltanto in funzione di un potere che li usa come mediatori, un potere mole-

corale rappresentato e conteso tra mafie, camorre, massonerie di ogni genere... Clan opportunistici di cui l'Italia è strapiena. Poi arriva Brunetta e annuncia: basta con l'assistenzialismo, basta con il clientelismo. Salvo poi rifare assistenzialismo e clientelismo per quelli e con quelli che gli stanno più simpatici. Vedi, la Costituzione dice che bisogna dare ai poveri e ai meritevoli: ma chi giudica? Dove stanno in Italia i proviviri? Frequenti le giurie dei premi letterari: sempre gli stessi, critici e autori, che parlano di se stessi e dei loro libri, premiati e premiatori insieme, una volta a te, una volta a me. Una brillante corporazione. Chi sente più la responsabilità nei confronti della società? Nessuno». Nessuno che insegna. È un paradosso, forse. «Ma certo. L'Italia è paese ancora vivo grazie a tante brave persone. Se non fosse così sarebbe alla catastrofe». Mancano i punti di riferimento... «Alla lettera. Non esistono persone di riferimento. Morte. Non esiste chi pensa, chi guarda avanti, chi immagina il futuro, chi rifà opera di formazione nei confronti delle giovani generazioni in rapporto a ciò che dovrà essere. Solo o con gli altri. E qui s'aggiunge la terribile colpa della sinistra, di una sinistra piegata a rincorrere chi ha vinto, cioè i modelli del consumismo, delle merci, del libero mercato...».

**La vorresti alternativa?** «La vorrei solidale, capace di ascoltare, capace di inventare, critica. Ennio Flaiano diceva che la sinistra è bravissima a fare l'autocritica degli altri». C'è

una bella espressione di Cohn Bendit, che ho letto sulla tua rivista, «Lo straniero»: «... continueremo nello sforzo di spezzare la caratteristica proprietaria del sistema politico sia a livello nazionale che locale ed europeo. Più che mai noi promuoveremo il concetto di software libero applicato alla politica e alla società». «Sì, per rompere gli schemi di una democrazia autoritaria e proprietaria. Il che significa in questo paese ricostruire una cultura diffusa dello stato e della collettività. Come mi è sempre parso si fosse riusciti nel ventennio dal '43, dalla Resistenza, al '63, al tramonto cioè del centro sinistra, alla sconfitta dei suoi disegni più innovatori...».

Basterebbe pensare alla casa, all'urbanistica, al ruolo allora di tanti intellettuali. «Quelli che adesso mancano. Perché non esistono più i critici, non esistono i teorici. Sopravvivono gli informatori e gli accademici, come Asor Rosa, che ancora predica l'autonomia della politica. Tutti affetti da narcisismo. Mi è appena arrivato un libro di Lucio Magri, con la sua bella faccia in copertina. Ma capisci! Neanche fosse Clooney. Si specchierà nella sua copertina. Invece credo che il primo dovere degli intellettuali, compreso il sottoscritto, sia certo guardarsi allo specchio, ma per sputarsi in faccia, per riconoscere il proprio fallimento».

Una volta si diceva: ci salverà la Chiesa... «Tutti crediamo che la Chiesa si debba occupare della gente, cioè della collettività dimenticata dalla politica. Ma il primo scrupolo della Chiesa è la salvaguardia della istituzione». Come saremo? «Quello che colpisce è la velocità appunto del declino italiano. In altri paesi d'Europa il senso dello Stato e il senso della comunità resistono. Da noi dominano egoismo e cinismo orripilanti. A Venezia, all'uscita dal cinema, dopo la proiezione del film di Patrick Chereau, la gente quasi vomitava: se qualcuno ti mette di fronte alla realtà, le reazioni sono il vomito e la fuga». ♦

**Chi è**

**Cinema e letteratura, le passioni di un uomo di cultura «contro»**

**Goffredo Fofi, nato a Gubbio nel 1937, dalla metà degli anni cinquanta è stato ideatore e animatore di numerose esperienze di intervento sociale e educativo a Palermo, Torino, Roma, Milano, Napoli e si è occupato di critica cinematografica e letteraria.**

**Ha partecipato alla redazione dei Quaderni piacentini e ha diretto e fondato riviste come Ombre rosse, Linea d'Ombra, La terra vista dalla luna, Lo straniero. Ha collaborato e collabora a numerosi quotidiani, tra i quali l'Unità.**

**Tra i suoi libri: Pasqua di maggio. Un diario pessimista (Genova 1988), Come in uno specchio. I grandi registi della storia del cinema (Roma, 1995), Strade maestre (Roma 1996), Le nozze coi fichi secchi (Napoli 1999), Totò. L'uomo e la maschera (Milano 2004), Alberto Sordi. L'Italia in bianco e nero (Milano 2005), La vocazione minoritaria. Intervista sulle minoranze (Bari 2009, a cura di Oreste Pivetta).**

→ **Sono circa 27mila i soldati** «in ferma breve». Finiscono in tutti i corpi, anche nella Folgore

→ **Manovra al varo** Tremonti presenta un documento in tre articoli. E i soldi? A novembre

# Esercito, allarme precari «Uno è morto a Kabul»

«È una manovra che non dà nessuna spinta e nessuno stimolo all'economia». Lapidario il commento del segretario della Cgil Epifani. I sindacati chiedono sgravi sul lavoro. Oggi il testo in consiglio dei ministri.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Almeno uno dei ragazzi morti a Kabul, una volta tornato, avrebbe corso il rischio di non essere riconfermato». Il rappresentante del Cocer al tavolo di Palazzo Chigi sulla manovra gela tutti. Eccetto il governo, che non dà risposte. Anche l'esercito lancia l'allarme precari: come la scuola, come l'industria privata. Ma quando si tratta di rischiare su campi minati o sotto le bombe, la cosa fa davvero effetto. Lavoro umiliato, vite spezzate. In nome dei risparmi, che per il 2010 chiedono all'esercito di tagliare le risorse per l'arruolamento del 40%. Vuol dire che chi è precario

## Difesa

**Il ministro ha rivendicato risultati con un Pil a -5% nel 2010**

non entrerà mai.

## FERMA BREVE

Sono circa 27mila i soldati attualmente «in ferma breve». Finiscono in tutti i corpi, anche quelli «speciali» come la Folgore. In Italia prendono 25 euro al giorno, e se si ammaliano salta la diaria. Nelle missioni di guerra (o pace?) la paga arriva a circa 150 dollari al giorno. Una



Al tavolo di confronto ieri sera c'era anche il sindacato di Polizia ed Esercito

manina, per chi non sa per quanto tempo ancora potrà lavorare. Loro vorrebbero un inquadramento stabile: ma i vincoli di finanza pubblica hanno bloccato le assunzioni. Così restano fuori, ma rischiano come gli altri. C'è chi sta nel «regime-cajenna» di un anno più un altro anno, più due, più altri due. Così si arriva a sei anni di precarietà, che (se si è «fortunati») possono diventare otto. Altri sono «inquadri» nel modello uno più 3 voluto da Antonio Martino. Dovrebbe essere l'anticamera dell'inquadramento, ma i soldi non ci sono. Così, si resta nel limbo. Tra i precari dell'esercito, anche i militari impegnati nell'operazione strade sicure lavorano come i poliziotti, ma a prezzi stracciati. E in questo girone dantesco, vite sempre in bilico con la morte, il ministro Ignazio La Russa ha proposto la «mini-naja», passaggio-lampo

nei ranghi dell'esercito: 150 giovani in divisa per 15 giorni. Al costo di 450mila euro complessivi.

## L'INTERVENTO LEGGERO

Il suo collega Giulio Tremonti non è da meno. Al tavolo sulla manovra, che sarà varata oggi dal consiglio dei ministri, non ha portato neanche un pezzo di carta, ha prospettato un intervento leggero, a meno che in novembre non si incassi abbastanza dallo scudo fiscale. Infine ha difeso la sua «politica prudente» in tempi di crisi, bollando come «irresponsabile» una politica di spesa. Ha rivendicato risultati di finanza pubblica, con un Pil a -5% (in miglioramento rispetto al -5,2% del Dpef) nel 2010 e un deficit a +5%. In linea con l'Europa, si affanna a ripetere il ministro. Dimenticando che l'Europa ha già stanziato risorse per le politiche sociali. Da noi c'è il quasi-nulla. Tant'è

che il tavolo di ieri si è aperto con lo strappo istituzionale delle Regioni. Il presidente dei governatori Vasco Errani ha spiegato in una lettera i motivi della loro assenza da Palazzo Chigi: nessuna assicurazione sulla sanità e sui fondi Fas. la manovra al varo oggi non fa che confermare i tagli de-

## Strappo

**Le Regioni non hanno partecipato in polemica con Berlusconi**

cisi un anno fa, senza una strategia anticrisi. Tutte le parti sociali hanno chiesto un intervento fiscale sul lavoro. Ma le risorse riscate non sembrano accontentare nessuno. Fortemente critico il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani: «È manovra che non dà nessuna spinta e nessuno

## Guglielmo Epifani

Il segretario generale della Cgil si dice «critico. Pochi soldi» mentre «altri Paesi hanno fatto di più»



## Gianni Letta

Il «rito», ovvero le modalità di confronto con le parti, deve essere rivisto. «Stiamo rispettando la legge»



## Raffaele Bonanni

Sul fisco «occorre un segnale con l'accordo di tutti. Il governo dia una risposta subito»





**REGOLE**

**La Ue riscrive le norme di sorveglianza**

— L'Unione europea non aspetta il G20 per riscrivere le regole della vigilanza sui mercati. Domani, alla vigilia dell'appuntamento di Pittsburgh (24-25 settembre) e salvo colpi di scena, Bruxelles varerà la sua riforma con l'obiettivo di applicarla già nel 2010 e creare così gli strumenti per prevenire crisi future.

Bruxelles detterà domani regole che «per la prima volta danno vita ad un affidabile sistema europeo di sorveglianza dei mercati», promette la Commissione. Le cinque proposte di regolamento messe a punto dall'eurogoverno dovranno poi essere approvate dal Parlamento e si dividono in due grandi filoni. Uno porterà alla nascita di un Consiglio europeo per la vigilanza sui rischi sistemici. L'altro alla costituzione di tre authority che dovranno vigilare rispettivamente sulle banche, sulle assicurazioni e sulle attività in titoli. A occuparsene sarà un apposito organismo, denominato European Systemic Risk Board, formata dai governatori delle banche centrali dei 27 e presieduta, molto probabilmente, dal presidente della Bce. Le tre authority saranno per le banche, per le assicurazioni, una per i titoli e le borse. Queste authority produrranno decisioni e raccomandazioni che avranno carattere vincolante.

stimolo all'economia. Abbiamo chiesto i soldi per il rinnovo dei contratti pubblici perché allo stato non risulterebbe nulla, così come non risulta nessun intervento fiscale nei confronti del lavoro dipendente e dei pensionati». Interventi immediati sul fisco sono stati chiesti dal segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni: «La situazione sta diventando drammatica, lo dicono tutti ma nessuno fa nulla. Bisogna dare sostegno al reddito. Un primo intervento può essere sulla detassazione della tredicesima o su un ulteriore abbattimento delle tasse sul secondo livello di contrattazione. Ma in prospettiva bisogna arrivare a una riduzione delle aliquote». Sulla stessa linea il segretario generale della Uil Luigi Angeletti. Confindustria ritiene utile che il governo stanzii «nuove» risorse e che avvii lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese. ♦

**La Cisl dice sì allo scudo fiscale «I soldi agli statali»**

Per il pubblico impiego solo 693 milioni, che arrivano a 3,4 miliardi complessivi nel triennio 2010-12. Tutto questo per 3,5 milioni di lavoratori inclusi quelli delle Forze Armate

**Il fatto**

**B. DI G.**  
ROMA

Sarà perché la «cura Brunetta» tanto decantata non ha dato i risparmi sperati (dal ministro). Sarà perché la «politica prudente» annunciata dal ministro Giulio Tremonti non significa altro che meno soldi ai lavoratori (sic). Sta di fatto che mancano le risorse per i rinnovi dei contratti pubblici. Ai sindacati non sono state date cifre: ma ormai è chiaro che per il 2010 non si va oltre la vacanza contrattuale. Circa 600 milioni, che arrivano a un miliardo e 660 nel triennio 2010-12. Tutto questo per 3,5 milioni di lavoratori, inclusi carabinieri, forze di polizia e Forze Armate. Secondo indiscrezioni, però, il governo sarebbe arrivato alla cifra complessiva di 3,4 miliardi nel triennio (693 milioni per il 2010; 1.087 per il 2011 e 1.680 per il 2012).

**Cassa vuota e nuovo modello** contrattuale (anche quello molto decantato) al palo. Un doppio smacco per il governo. Nelle file sindacali si respira pessimismo. Tutti chiedono più risorse e il rispetto delle intese. Ma la Cisl fa di più. Indica pure dove andarle a prendere quelle risorse: dallo scudo fiscale. Stessa linea del ministro Giulio Tremonti. «Tra ottobre e novembre faremo il punto», spiega il ministro, aggiungendo che molto dipenderà da quanti soldi arriveranno dal «provvedimento per il rientro dei capitali». La proposta Cisl è chiara, confortata da un bel ragionamento apodittico. «Siamo contrari allo scudo - spiegano dalla Cisl - ma dato che

tutti lo fanno e visti i tempi di crisi, allora tanto vale reperire quelle risorse e destinarle al lavoro. Primo tra tutti quello dei dipendenti pubblici». Un'apertura così, proprio il giorno prima della ri-presentazione al Senato di un emendamento che allarga le maglie della sanatoria e scuda tutti i reati penali, pare davvero troppo. Tant'è che in serata il sindacato di Bonanni chiarisce: sullo scudo servono «norme precise che non allarghino alla sfera penale». Per Guglielmo Epifani la misura resta «un favore ai furbi», e va condannata.

Arriveranno mai i soldi per i rinnovi? Per ora nella manovra si scrive solo un «impegno futuro» senza una scadenza, senza una data. «Si punta ad abbassare l'indice d'inflazione programmata - dichiara Mi-

**CIFRE DALLA FINANZIARIA**

Per il 2010 si prevedono 350 milioni per i contratti a carico dello Stato di cui 79 milioni per i corpi e le forze di polizia. A questi si aggiungono 343 milioni per il settore non statale.

chele Gentile della Cgil - già deciso dall'Isae, e quindi a pagare di meno». Altro che bonus per i più meritevoli. «Abbiamo chiesto i soldi per il rinnovo dei contratti pubblici perché allo stato non risulterebbe nulla, così come non risulta nessun intervento fiscale nei confronti del lavoro dipendente e dei pensionati», ha spiegato Epifani. Di diverso avviso i colleghi di Cisl e Uil. Bonanni e Angeletti sono certi che il governo manterrà la parola. ♦

**Cia: nulla per l'agricoltura**

**ROMA** — Costi alle stelle, prezzi in picchiata, imprese in affanno, un valore aggiunto in netta flessione. Per l'agricoltura italiana è crisi profonda. La Finanziaria per il 2010 non contiene misure in grado sostenere i produttori.

**Un minuto di silenzio**

**ROMA** — Prima di iniziare il vertice a Palazzo Chigi sulla finanziaria, le parti convocate al tavolo hanno osservato un minuto di silenzio per il rispetto dei parà italiani caduti a kabul. lo riferiscono alcuni partecipanti.

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4681

<b>MIB</b> 23047,87 -1,86%	<b>ALL-SHARE</b> 23517,35 (-1,86%)
----------------------------------	--

DELLA VALLE

**Safilo**

— La famiglia della Valle, attraverso la Della Valle Sapa, ha acquistato una quota di poco superiore al 2% della Safilo, uno dei maggiori produttori al mondo di occhiali da sole e vista.

UNICREDIT

**Patrimonio**

— Unicredit stringe i tempi sul rafforzamento patrimoniale. Oggi, prima del Cda del 29 settembre che deciderà sui Tremonti bond, è convocato il comitato strategico.

GENERALI

**Due consigli**

— Francesco Gaetano Caltagirone ha acquistato altre 525mila azioni di Generali, arrivando a sfiorare la soglia del 2%. Giovedì cda a Venezia, alla vigilia del consiglio generale di venerdì.

AGILE

**Incontro**

— Riprende oggi la trattativa sulla vicenda Eutelia-Agile al ministero dello Sviluppo. A luglio la società Agile ha acquisito il ramo di impresa It ex Eutelia: da allora i 2mila dipendenti non percepiscono stipendi nè rimborsi spese.

DOLOMITI ENERGIA

**Alleanza**

— Nuova alleanza nel settore energetico. Il gruppo Dolomiti Energia ha concluso l'acquisto del 67% della veronese multiutility, attiva nel commercio e distribuzione di energia elettrica.

**ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA**

La procedura ristretta, ex art. 55 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., indetta per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi di adeguamento della rete fognaria portuale e dei collegamenti alla rete cittadina è stata aggiudicata alla società G.E.A. S.p.a. con sede in Napoli alla via Riviera di Chiaia n. 242 verso l'importo di €. 3.676.665,24 (ribasso del 35,681 sull'importo a base d'asta). L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. V SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI n. 108 del 14/09/2009.

IL PRESIDENTE Luciano DASSATTI

→ **Il faccia a faccia a Bergamo** La leader degli industriali: «Auspico accordo anche con la Cgil»

→ **Detassare gli stipendi** dei dipendenti: Confindustria fa proprie le richieste del sindacato

## Contratti, incontro Marcegaglia-Bonanni Gli alimentaristi verso la chiusura

Marcegaglia e Bonanni si incontrano a Bergamo, proprio mentre si è appena aperta una settimana fitta di incontri per i rinnovi contrattuali. Ma la leader degli industriali ripete: «Auspico l'accordo anche con la Cgil».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Settimana di rinnovi contrattuali. Un quadro delicato in una fase economica difficile: già oggi potrebbe chiudersi la partita per gli alimentaristi, mentre procedono gli elettricisti e domani tornano ad incontrarsi separatamente - le parti per i metalmeccanici. E se al tavolo di dieci giorni fa Federmeccanica non ha voluto discutere le proposte della Fiom, mandando avanti la trattativa solo con Fim e Uilm, la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia continua invece ad «auspicare di riuscire a firmare i contratti con tutti i sindacati», come dice all'assemblea degli industriali di Bergamo, dove comunque ha avuto un incontro riservato con il segretario

**Tute blu**  
Domani riparte il confronto sul rinnovo dei meccanici

della Cisl Raffaele Bonanni per fare il punto sulla Finanziaria e parlare proprio dei contratti in corso. Al leader della Cgil, Guglielmo Epifani, Marcegaglia continua a dire: «Noi abbiamo interesse ad avere l'accordo di tutti. Ce la mettiamo tutta ma ovviamente bisogna che anche la Cgil sia disponibile. Però mi pare che qualche idea ci possa essere».

Una richiesta sulla quale Cgil e Confindustria sembrano convergere

re è quella della riduzione delle tasse per imprese e lavoro dipendente: no alla detassazione delle tredicesime, dice Marcegaglia, «penso che abbia molto più senso andare verso una riduzione strutturale delle tasse per le imprese e il lavoro dipendente piuttosto che fare una cosa spot». Un punto, questo, sul quale la Cgil insiste da sempre.

**CONTRATTI DA RINNOVARE**

Per il settore agroalimentare la trattativa è già entrata in fase conclusiva, dopo la rottura di agosto. Il contratto, scaduto lo scorso 31 maggio, riguarda circa 400mila lavoratori; le sigle di categoria hanno presentato una piattaforma unitaria, chiedendo un aumento salariale di 173 euro, maggiore contrattazione di secondo livello e un aggiornamento della parte normativa. Oggi è poi la volta dei lavoratori del settore elettrico: la trattativa era partita lo scorso luglio, ma in questo caso le posizioni dei tre sindacati non sono unitarie, e la richiesta avanzata da Filcem-Cgil di un aumento di 190 euro medi, parametrati nel triennio 2009-2012, non ha trovato d'accordo le altre sigle, Flaesi-Cisl e Uilm-Uil.

E domani nuovo incontro per i metalmeccanici. La vertenza, dopo lo strappo con le tute blu della Cgil e la proclamazione dello sciopero per venerdì 9 ottobre (che sarà accompagnato da una manifestazione nazionale a Milano), va avanti sulla base della piattaforma di Fim e Uilm, che punta a un aumento di 113 euro lordi mensili per il triennio, più 30 euro come elemento di perequazione per chi non fa contrattazione aziendale.

All'orizzonte ci sono anche le vertenze dei dipendenti del commercio, degli edili e dei chimici, i cui contratti scadono a fine anno. Già scaduti, invece, i contratti dei dipendenti delle telecomunicazioni e quelli del settore della mobilità. ♦



Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

### CESSIONE

## Per la A. Merloni manifestazioni di interesse

■ Ci sono diverse manifestazioni di interesse all'acquisto dei vari settori produttivi del gruppo elettrodomestico Antonio Merloni. È quanto emerso ieri in un incontro, ancora interlocutorio, fra due dei tre commissari straordinari dell'azienda e Confindustria Ancona, le Rsu e le segreterie nazionali e territoriali di Fiom-Cgil, Fim-Uil e Uilm-Uil. I commissari non avrebbero fornito ulteriori particolari sui soggetti interessati all'operazione, limitandosi a confermare di aver raccolto manifestazioni di interesse su tutti e tre i bandi internazionali scaduti un mese

fa, quindi anche per il settore degli elettrodomestici, e non soltanto per le unità che producono bombole e serbatoi. Per Evaristo Agnelli, della Fiom-Cgil nazionale, quella odierna è stata solo una riunione interlocutoria. «I commissari hanno annunciato che si sono manifestati alcuni interessi - ha riferito - ma occorre vedere come questi interessi verranno tradotti in atti concreti». La A. Merloni è articolata in unità produttive di bombole e serbatoi nelle Marche, in Umbria e in Emilia Romagna, e impianti per la produzione di lavatrici e asciugatrici (Marche e Ucraina). Ieri intanto nei tre impianti del bianco di Fabriano hanno ripreso a lavorare 480 addetti (su un totale di 1.200), ma solo per alcuni giorni nell'arco di un'unica settimana.

Foto Ansa

→ **Per i pm** sia il piano finanziario sia quello industriale non rimetteranno in piedi il gruppo  
→ **La società:** «Siamo sorpresi. Confidiamo nelle decisioni del Tribunale»

## Risanamento, la Procura bocchia il salvataggio. «Resta l'insolvenza»

**I magistrati milanesi bocchiano il piano di salvataggio del gruppo di Luigi Zunino: «Non è sufficiente a rimuovere l'insolvenza». Su Risanamento gravano quasi tre miliardi di debiti. Oggi l'udienza pre-fallimentare.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

La procura di Milano ha bocciato il piano di salvataggio di Risanamento depositato al tribunale fallimen-

tare e ha ribadito la volontà di andare avanti con la richiesta di fallimento avanzata lo scorso luglio.

**LA MEMORIA**

I pm Roberto Pellicano e Laura Pedio hanno depositato ieri una memoria di qualche pagina per replicare alla richiesta di sospendere o rigettare l'istanza di fallimento preannunciata per iscritto dai legali di Risanamento. Una memoria in cui confutano le istanze degli avvocati che assistono la società fondata da Luigi Zunino e nella quale si sostiene che con gli ac-

cordi di ristrutturazione del debito «non si rimuove l'insolvenza» e dunque bisogna andare avanti con l'istanza fallimentare.

Non solo: per i due pm il piano non è di ristrutturazione bensì di «liquidazione». Per la Procura sia il piano finanziario - siglato dalle banche creditrici (Intesa SanPaolo, Banco Popolare, UniCredit, Bpm e Mps) con l'ausilio di Leonardo & Co - sia quello industriale (redatto da Bain & Co) non sono sufficienti a rimettere in carreggiata una società su cui gravano quasi 3 miliardi di debiti, nonostante la sti-

ma del gruppo di ridurlo a 1,2 miliardi nel 2014. «Sorpresi», i vertici di Risanamento adesso confidano «che il Tribunale, esaminando il merito dell'accordo di ristrutturazione e dei collegati piani industriale e finanziario, non avrà esitazione nell'accogliere la richiesta della società». Più cauto invece il numero uno di Intesa SanPaolo, Corrado Passera che ha definito il piano «molto serio» ma che «poi alla fine la magistratura deciderà».

Oggi a Milano l'udienza pre-fallimentare. ♦



**ADESSO  
DENUNCIA  
ANCHE ME**

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

## WOODSTOCK ALL'AVANA

→ **Un successo** Oltre ogni previsione il concerto organizzato da Juanes con Jovanotti e altri

→ **La rete** Il lavoro «sul territorio» di oltre venti blogger indipendenti: è questa la nuova agorà

# «Penso positivo» per un milione Cuba travolta dal pop e dai blog

Almeno un milione di cubani hanno invaso l'Avana per il concertone organizzato dalla popstar Juanes: c'era più gente che all'arrivo di Papa Wojtyła. E Jovanotti ha fatto cantare la piazza «Penso positivo».

L.S.

leonardo.sacchetti@inwind.it

Hanno cantato *Penso positivo* ed erano un milione i cubani che domenica si sono riuniti in piazza della Rivoluzione a L'Avana per il concerto «Paz sin fronteras». Jovanotti è stato uno dei tanti artisti invitati dal colombiano Juanes a questa festa che, per la prima volta, ha riunito migliaia di persone in un paese in cui adunanze del genere sono vietate. Il successo dell'iniziativa ha battuto ogni aspettativa: quattro volte più persone del 1998 per la messa data da Giovanni Paolo II. Un record. «Adesso – ha dichiarato Juanes – ci sarà un prima e un dopo questo evento».

In effetti, anche i tanti blogger cubani hanno registrato il successo del concerto, senza cartelli o cori politici. E proprio da questo giudizio della blogosfera emerge l'importanza politica, e non solo musicale, di quanto accaduto domenica. Da adesso, i cubani sanno cosa possono fare e fin dove possono spingersi in assoluta libertà. Il web, questo limite, l'aveva già superato anni fa.

A Cuba appena il 13% della popolazione ha accesso alla rete (quando, secondo Audiweb, da noi, tra gli ultimi in Europa, la percentuale si assesta sul 61,3). In un paese in cui i giornali escono con il contagocce (*Granma* e *Juventud Rebelde* sono gli unici quotidiani), in cui le tv commerciali non esistono (anche se poi, nella realtà, il satellite fa sbarcare a Cuba decine di canali Usa e venezuelani), Per di più, la



Il pubblico La folla in piazza della Voluzione all'Avana al concerto «Peace Without Borders»

stessa connessione è carissima (sei dollari all'ora, circa un terzo dello stipendio medio), lenta e controllatissima. Ogni singola connessione – ad uso privato o commerciale che sia – viene vagliata dall'ente governativo Etecsa. Una volta passata questa prima scrematura, ogni utente riceverà dallo stesso Governo una password personale per accedere alla rete. Chi cede tali informazioni ad altri cubani, rischia la galera. I pc, peraltro, so-

no merce rara.

Tuttavia, è il web la nuova agorà. Da qui sono uscite molte notizie altrimenti destinate alla censura. Anche grazie alle tiepide aperture di Raul Castro: nel 2008, un decreto ha annullato il divieto per i cubani a frequentare luoghi destinati ai turisti (e, dunque, dove ci sono accessi alla rete più numerosi). Una delle pioniere della blogosfera cubana è stata Yoani Sanchez e la sua pagina «Genera-

zione Y», aperta nell'aprile 2007. Secondo quanto riportato dal Comitato di Protezione dei Giornalisti di New York (<http://cpj.org>), le pagine cubane dedicate all'informazione (non solo giornalistica) sono quasi un centinaio. «Il web – dice il blogger-avvocato Laritza Diversent – rappresenta l'unica opportunità di dire quel che si pensa, anche continuando ad averne paura». La Diversent è solo una delle tante autrici di blog.

Foto di Desmond Boylan/Reuters (



Foto Reuters

Miriam Celaya  
SIN EVASION

## Un «rallentatore di notizie» (quant'è goffo il regime!)



Non è una novità: il portale digitale «Voci Cubane», al quale potevano accedere i cubani dell'isola, ha subito la stessa sorte di «Da Cuba». È stato applicato un filtro che rallenta l'apertura della pagine e, a volte, la rende totalmente impossibile. Il fatto non sarebbe una sorpresa per nessuno se non fosse perché dimostra la goffaggine del regime cubano. Le autorità non sono state capaci di imparare dagli errori passati: quando, a febbraio, imposero il filtro a «Da Cuba», attirarono l'interesse e la solidarietà di migliaia di persone. Le stesse persone che, oggi, appoggiano il nostro sforzo.

Un'altra conseguenza fu quella di diffondere le stesse voci che tentarono di azzittire, moltiplicando la partecipazione dei lettori e spingendo altri cubani ad aprire blog. Un regime che controllo tutti i mezzi di diffusione, tutte le risorse e tutta la capacità repressiva, evidenzia un timore malato rispetto al sorgere e allo sviluppo di una società civile che ha eletto lo spazio virtuale per raggiungere la libertà che la realtà ci nega. Hanno fin troppa forza ma manca loro l'immaginazione! Quanto energia consumano i burocrati del governo per ostentare la loro fragilità! Che esibizione di impotenza!

Non ci azzitteremo. Ad ogni porta chiusa, ne apriremo un'altra. La conferma di ciò sta nella buona salute del fenomeno «blogger», le domande di chi vi si avvicinano e il rispetto dei cubani che ci leggono. Lo dimostra la ferma volontà del giovane Pablo Pacheco («Voce dietro le sbarre»), prigioniero della Primavera Nera, la cui chiusura è stata insufficiente per annullare la sua volontà di farsi ascoltare. Non siamo soli. Il regime ha perso la capacità di imparare e di creare, si ripete e si auto-riproduce la politica della paura: un'inequivocabile maniera di proiettare la propria.

Traduzione  
di Leonardo Sacchetti

# Miriam e gli altri: la verità corre in rete

La Celaya ha vinto il premio giornalistico per il suo blog  
«È un lavoro solitario e pericoloso, ma ne vale la pena»

## Il personaggio

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Miriam Celaya pubblica il suo blog «Sin Evasion» da quattro anni, ma solo dal 2008 lo firma con il suo vero nome. Prima, nel web, esisteva solo con lo pseudonimo di Eva González. «Eva, come la prima donna. González, come il cognome di mia madre».

La sua pagina Internet ha ricevuto il premio come «Miglior blog giornalistico» nel concorso dal titolo «Una Isla Virtual», sbaragliando la concorrenza di altri 186 blog. Non solo: il lavoro di Miriam Celaya ha raccolto il 23% dei voti arrivati via Internet, subito dopo il blog «Octavo Cerco» di Claudia Cadel. Quando, il 9 settembre, si è concluso il concorso, la giuria ha organizzato una premiazione «tematica» via Twitter, con base a

## Segretezza

Fino al 2008 ha firmato con lo pseudonimo di Eva González

Cuba ma con ramificazioni a Miami e in mezza America Latina.

L'idea del premio «Una Isla Virtual» è nata dalle esperienze di altri blogger cubani e giornalisti indipendenti che lavorano sull'isola e dalla capitale della dissidenza in Florida. Tra di loro, spiccano i nomi di Yoani Sanchez (autrice del blog «Generazione Y»), Reinaldo Escobar (autore del blog «Da qui»), Ernesto Hernández Busto (autore del blog «Penultimi giorni») e altri grafici e webdesigner.

Come premi, a Miriam Celaya, sono andati una telecamera e un registratore digitale. Strumenti fondamentali per proseguire e migliorare il suo lavoro giornalistico. Com'è nato il tuo blog?

«L'idea del pseudonimo viene dal primo articolo che ho pubblicato per il quotidiano digitale *Encuentro en la Red*. Da allora, ho tenuto una rubrica fissa in quello spazio fino al maggio dell'anno scorso. Non volevo mascherarmi per capriccio o per codardia: sono stata Eva e altre personalità in altre web per ragioni di discrezione, in un paese in cui non puoi essere indipendente e avere un lavoro statale. Ho lasciato il mio lavoro precedente prima di iniziare a scrivere come Eva, ma la mia scelta è stata dettata anche dalla volontà di proteggere la mia famiglia da possibili rappresaglie».

Adesso stai lavorando anche a un libro per bambini sui miti delle culture pre-ispatiche del Caribe. Ma cosa significa scrivere in un blog da Cuba?

«Penso che sia più etico usare un nome falso per dire cose vere che usare un nome vero per dire delle falsità. Questo è il punto del web. Oggi non ci sono più quelle ragioni che mi spinsero all'anonimato: non c'è più mio padre, rivoluzionario fino alla testardaggine ma disincantato rispetto a quel che aveva sempre difeso; ho trasgredito le regole; sono stata una ribelle».

Hai paura di eventuali ritorsioni?

«Ho più amici che nemici e vivo con la convinzione che anche le forze della repressione mi conoscono da tempo. Ad essere sincera, il mistero dell'anonimato mi ha fatto scoprire particolari molto interessanti. Come Eva, ho iniziato a pubblicare quelle che considero le mie verità, esorcizzando i demoni della paura ed esercitando, costantemente, il diritto alla libertà di espressione. A Cuba, questo è un lavoro molto solitario e pericoloso, ma ho avuto la conferma: ne vale la pena».

Con il «post» che vedete qui accanto, Miriam Celaya inizia la sua collaborazione a l'Unità.



Foto Reuters

Musicisti sul palco

Ce ne sono oltre 20 che, poi, si dedicano esclusivamente a far circolare notizie di politica che né *Granma* né la tv pubblica pubblicano. Rispetto ai «vecchi» dissidenti i nuovi blogger sono meno radicali ma, forse, più legati al territorio in cui vivono. E grazie a Internet, come alle piccole ma importanti esperienze di giornalismo indipendente degli anni '90, quel territorio si è ampliato a tutta la rete. ♦

## REGISTI CULT



A caccia di Hitler Martin Wuttke nei panni del Fuehrer in una scena di «Bastardi senza gloria» di Quentin Tarantino

→ **Anteprime** Il regista ieri a Roma per la presentazione del suo «Bastardi senza gloria»

→ **Fanta-storia** «I miei ebrei a caccia di nazisti? Ma se è solo un “makaroni-kombat-movie”...»

# Il potere del cinema fa cadere i tiranni: parola di Tarantino

È un «makaroni-kombat-movie», come dicono i giapponesi. Un po' alla Mucchio selvaggio, solo che qui c'è una banda di ebrei combattenti che ammazzano tanti nazisti: eccolo qui, è lui, è Tarantino.

**ALBERTO CRESPI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

A distanza di 5 anni, vi sveliamo un segreto: nel 2004, quando Quentin Tarantino (presidente della giuria) assegnò la Palma d'oro di Cannes a *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore, non era colpa sua. La «sua» Palma d'oro era sicuramente il coreano *Old Boy*, al quale andò il Grand Prix du Jury. Era stato il resto della giuria, composta da pericolosi comuni-

sti (come Jerry Schatzberg, Kathleen Turner, Tilda Swinton...), a voler premiare Moore.

Come dite? Se abbiamo le prove? Ci mancherebbe. È solo un sospetto, che ci è venuto a Cannes 2009 vedendo *Bastardi senza gloria* e sentendo Tarantino parlare dei risvolti «storici» del film (una squadra di soldati ebrei-americani viene catapultata nella Francia occupata per ammazzare più nazisti possibile); e ci è stato confermato ieri, incontrandolo a Roma per la promozione italiana (esce nei cinema il 2 ottobre). Ogni volta che un intervistatore tenta di buttarla in politica, Quentin svicola. Gli chiedono se la rappresentazione dei militari americani nel film – sono molto violenti – abbia suscitato polemiche: «Non ci ho proprio pensato. E no, nessuna polemica». Però scoten-

nano i nemici... «Vabbè, ma sono nazisti!». Ma la storia degli ebrei combattenti, che stanano i nazisti e li massacrano... «Carina, eh? Non l'avevo mai vista al cinema, mi sembrava una bella idea». Leggendo un'intervista a Tarantino in rete ([www.fangoria.com](http://www.fangoria.com)) scoprirete che persino la te-

## Tributi

«Il mio è un omaggio a maestri come Castellari, Lenzi...»

stata splatter *Fangoria* gli chiede se la scena dell'interrogatorio a un soldato tedesco, condotta dai suoi «bastardi» con metodi a dir poco disinvolati, alluda a Guantanamo o ad Abu Ghraib. Quentin risponde parlando

d'altro, del fatto che nella scena il tedesco si dimostra «molto coraggioso» e quindi la scena suscita sentimenti «complessi». È tutto.

In realtà, nelle frasi sopra riportate, c'è una parola che dovrebbe farci capire tutto: «al cinema». Dovremmo, tutti quanti – noi critici, voi spettatori – goderci *Bastardi senza gloria* come un fragoroso esempio di cinema-cinema. E poi trovare tutte le letture politiche che vogliamo – ma sapendo che è un problema nostro, non di Tarantino. E allora facciamoci spiegare da lui come nasce questo film: «Volevo fare un film di guerra che rendesse omaggio ai maestri di questo genere: Castellari, Lenzi, Margheriti, il cinema italiano che i giapponesi chiamano *makaroni-kombat movie*. E volevo che il film appartenesse al sotto-genere “bunch-of-gu-

ys-on-a-mission movie" (film su un gruppo di uomini in missione, tipo *Mucchio selvaggio*, ndr). Sono partito da *Quel maledetto treno blindato* di Castellari e ho cominciato a scrivere la sceneggiatura ambientandola nella Francia occupata. Non pensavo di allontanarmi troppo dalla Storia vera, quella con la S maiuscola. Ma arrivato al finale mi sono bloccato. Che faccio? Dove lascio i miei personaggi? Ho risolto il problema pensando che i personaggi non conoscono la Storia, non sanno cosa succede nel "loro" futuro perché vivono nel presente. E allora ho deciso: se la Storia va di là, io vado di qua. Non vorrei svelare cosa succede a zio Adolf, ma possiamo dire che il potere del cinema fa cadere i tiranni! La conclusione del film non è avvenuta nella realtà storica perché i miei personaggi non sono esistiti... ma se fossero esistiti sarebbe andata esattamente così». E la guerra sarebbe finita un anno prima: magari l'avesse scritta Tarantino, la Storia...

**ALTRO CHE SHAKESPEARE**

Come si diceva, è cinema. *Bastardi*

**Il verbo di Quentin**  
È cinema-cinema:  
«Se la Storia va di là,  
io vado di qua»

*senza gloria* è la risposta fanta-storica a *Operazione Valkiria*, film che Quentin non smette di citare: «Non vorrei attaccarlo, ho stima di Bryan Singer, però mi sembra folle che nei film politicamente corretti i nazisti siano interpretati da attori inglesi che recitano con l'accento che si usa per Shakespeare. Sembra che il Terzo Reich sia nato all'Old Vic!». Difficile dargli torto. In *Bastardi senza gloria*, invece, lunghissime scene sono in tedesco, in inglese e persino in italiano (non osiamo pensare a cosa sarà successo al doppiaggio, ma ve lo faremo sapere), e quando un ufficiale nazista e un contadino francese si mettono a parlare in inglese la cosa è giustificata con un guizzo di sceneggiatura che non vi anticipiamo, ma che in sala strappa regolarmente l'applauso. Tarantino ha fatto *Bastardi senza gloria* per il mercato globale («per il pianeta Terra», come a lui piace dire). E facendolo ha scoperto «cose su di me che non conoscevo: cosa penso della guerra, cosa penso di me stesso». Ma non ce lo dice, e in fondo è giusto così, non vorrete svilire un *makaroni-kombat movie* trattandolo come un film di Bergman? ♦

**Schegge**  
Il film nelle sale il 2 ottobre  
(ma vedetelo in originale)



**BASTARDI SENZA GLORIA**  
REGIA DI QUENTIN TARANTINO  
CON BRAD PITT, ELI ROTH, CHRISTOPH WALTZ

■ «*Bastardi senza gloria*» esce in Italia il 2 ottobre, distribuito dalla Universal. È un film poliglotta: i tedeschi parlano tedesco, i francesi francese, e c'è una strepitosa scena tutta costruita sul fatto che Brad Pitt e soci si fingono italiani senza capire un'acca della nostra lingua. Diciamo questo per consigliarvi, con tutto il cuore, di dare la caccia alle copie originali sottotitolate che la Universal metterà in distribuzione. Il film è interpretato da Brad Pitt, Christoph Waltz (attore rivelazione, premiato a Cannes), Michael Fassbender, Diane Kruger e Mélanie Laurent.

**Eli Roth: «L'italiano? L'ho imparato da Bombolo»**



■ Quentin Tarantino, ieri a Roma, era accompagnato dal produttore Lawrence Bender e dal suo caro amico Eli Roth, il regista di «Hostel» che in «*Bastardi senza gloria*» fa l'attore (e ha diretto il film nel film che viene proiettato nel finale). Roth ha dichiarato di aver imparato l'italiano «alla scuola di Bombolo», e ha giurato di aver visto «tutti i film con Alvaro Vitali, Barbara Bouchet, Edwige Fenech...». Molti pensavano scherzasse, purtroppo è (quasi sicuramente) la verità. Per la cronaca, Eli Roth non parla italiano.

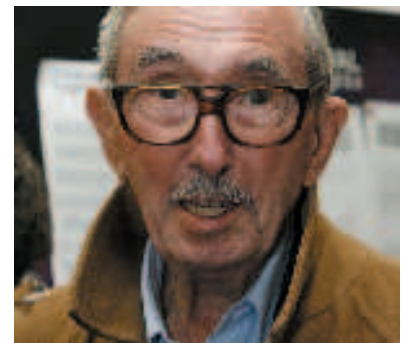
# Ciao, Luciano: l'addio schivo del «carosellaro»

Ha traghettato il cinema italiano fuori dal neorealismo senza rinnegarlo: Emmer se n'è andato con passo lieve  
Il ricordo di un collega e amico di una vita

## Il ricordo

**MORALDO ROSSI**  
REGISTA E SCENEGGIATORE

**M**i chiamano: non c'è più Luciano Emmer! Com'è possibile, ci siamo incontrati prima delle ferie, stava benissimo. No, è stato un incidente di macchina. Non resta che rassegnarsi e prepararsi alla cerimonia. Subito, perché di un caro amico bisogna occuparsene subito, non si deve perdere tempo, e tutti, anche gli estranei, sentono il bisogno di esprimere tutti insieme, l'omaggio all'artista. Mi preparo febbrilmente, e mi avvio. Intanto mi si affollano i pensieri, i ricordi, sento già l'eco dei giudizi accorati per la perdita di una figura così rappresentativa. Chissà la partecipazione, la commozione, gli elogi, mai sufficienti finché si è in vita. Del resto ci può essere qualcuno che non condivida i suoi meriti? Qualcuno c'era, i più pignoli, quelli che lo accusavano di aver fatto il pri-



Luciano Emmer

una gran fila di macchine; certo, ci saranno tutti, cerco qualche macchina ministeriale, vedrò il sindaco, le altre personalità con la polizia municipale, i suoi colleghi, gli altri artisti, e forse il cardinale in persona. Ma perché nella camera ardente? Non era meglio almeno nella chiesa degli artisti a Piazza del Popolo? Ci siamo. Dieci venti, persone, Ghezzi, Marco Giusti... però potrò veder Luciano nel suo «letto». No. La visita era alle 11, ma Luciano Emmer era già andato. Dovevo capirlo subito: tutto è filato secondo le sue volontà. ♦

**Camera ardente**  
Un saluto rapido:  
proprio come  
avrebbe voluto lui

mo passo verso l'affossamento del neorealismo. Una volta lo dicevano, poi hanno capito, hanno preso atto del difficile, importante, insostituibile passo che Emmer si è tolto il lusso di fare: quello di traghettare il cinema fuori dal neorealismo, rispettandolo, senza rinnegarlo, anzi, procedendo sulle sue tracce, con leggerezza, con la consapevolezza di compiere il passo assolutamente necessario, obbligatorio, aprire un nuovo orizzonte: quello della cosiddetta «commedia all'italiana», il nerbo del cinema che verrà. «Io ho continuato a fare cinema coi Caroselli», ribatteva a coloro che volevano sapere perché aveva chiuso coi film: «riuscite a capirlo?». Sono quasi arrivato. C'è

**Chi è**  
Quel «matto» di Moraldo,  
da Fellini ai Caroselli

■ Moraldo Rossi (Mestre, 1926) è un regista e sceneggiatore italiano. Abbandonati gli studi di ingegneria e la passione per il circo, lasciò la provincia veneta per recarsi a Roma. Qui conobbe Federico Fellini, di cui fu aiuto regista dal 1951 al 1959 e grande amico. A lui il regista riminese dedicò tre personaggi: il «Moraldo» de «I vitelloni», il «Matto» de «La strada» e il protagonista del mai realizzato «Moraldo in città». In seguito, Rossi fu sceneggiatore e regista cinematografico e televisivo, dirigendo tra l'altro più di 1000 caroselli, attività condivisa - tra l'altro - proprio con Luciano Emmer. Come regista, ha firmato «la coda del diavolo» (1964) e «Sette monaci d'oro» (1966). È stato anche regista della seconda unità per «Vacanze di Natale» (1983).

## ROBERTO CARNERO

MILANO  
roberto.carnero@unimi.it

L'autrice del best-seller internazionale *I vent'anni di Luz* (in Italia pubblicato da Guanda), l'argentina Elsa Osorio, torna nelle nostre librerie con un nuovo libro, una raccolta di tredici racconti intitolata *Sette notti d'insonnia* (traduzione di Roberta Bovaia, Guanda, pp. 142, euro 13,50). Nel romanzo *I vent'anni di Luz* aveva raccontato la storia di una «desaparecida», una ragazza sottratta alla madre e affidata a una coppia borghese ai tempi della dittatura che ha insanguinato il Paese sudamericano tra il 1976 e il 1983.

Il tema storico-politico degli anni bui del regime militare torna anche in alcuni dei racconti del nuovo volume, la cui originalità risiede nel contrasto tra situazioni concrete e sguardo visionario. Come quello che dà il titolo alla raccolta, in cui Laura incontra per caso, dopo ventisei anni, il suo ex aguzzino, colui che l'aveva tenuta prigioniera nelle carceri politiche. In un altro testo Gabi aspetta invece le lettere del fratello, che è scomparso nel nulla molti anni prima, forse anche lui un «desaparecido». «Scrivendo *I vent'anni di Luz* - ci confida l'autrice - è come se avessi superato un blocco psicologico, riuscendo finalmente a ripercorrere anche nella scrittura quegli anni terribili, che sono stati gli anni della mia giovinezza».

**Signora Osorio, come ricorda personalmente quel periodo?**

«Li ricordo come anni di grande paura. Anche chi, come me, non aveva nulla a che fare con la resistenza armata, ma aveva soltanto la colpa di essere uno studente universitario, non poteva uscire di casa tranquillo. Da un momento all'altro potevano prenderti e sbatterti in prigione. Magari solo perché avevi partecipato a una manifestazione per chiedere l'abbassamento del prezzo dei biglietti dell'autobus. Era un clima di terrore. Chiunque non era conforme poteva essere una vittima. Anni dopo avremmo conosciuto nei dettagli quanto di orrendo il regime militare aveva messo in pratica, ma già allora non si poteva non sapere, non era facile girarsi dall'altra parte».

**Uno dei temi anche del nuovo libro è quello dei bambini «desaparecidos». Che cosa simboleggia la loro vicenda?**

«È il segno della violenza cieca e

bestiale degli uomini della dittatura. I bambini venivano sottratti appena nati alle madri, per lo più prigioniere politiche, le quali subito dopo erano uccise. I bambini venivano affidati a coppie benestanti. Alcune di queste coppie forse non sapevano l'origine dei bambini che adottavano in buona fede. Altre invece sapevano benissimo da dove venivano, ma il desiderio di avere un figlio portava i genitori adottivi a chiudere gli occhi. Talora erano corresponsabili anche alcuni esponenti del clero cattolico, che convincevano le famiglie originarie di questi bambini ad accettare che venissero affidati a coppie ricche, affinché potessero avere un futuro migliore. Ma oggi, anche grazie al movimento delle

**La dittatura**

«A quel tempo tutti sapevano ma molti si giravano dall'altra parte. E oggi serve la giustizia più che la semplice memoria»

**Gli anni novanta**

Periodo disastroso che ha affossato l'economia e travolto vite e destini. Anche su quel tempo va fatta piena luce»

«nonne di Plaza de Mayo», molte di queste storie stanno venendo alla luce».

**Oggi in Argentina c'è stata una riconciliazione nazionale oppure il passato pesa ancora?**

«A me non interessa parlare di riconciliazione, preferirei parlare di giustizia. E se mi chiede se giustizia è stata fatta, purtroppo devo risponderle di no. Qualcosa si sta facendo, ma resta ancora molto da fare. Alcuni provvedimenti legislativi hanno garantito nel tempo l'impunità di molti colpevoli delle atrocità della dittatura. Ma di recente abbiamo avuto le prime condanne di singole persone per genocidio. Questo è un risultato importante, non certo per sete di vendetta, ma per l'imprescindibile ristabilimento della verità. Solo allora, forse, si potrà parlare di riconciliazione».

**Come mai a un certo punto ha deciso di trasferirsi in Spagna?**

«Ci sono andata nel 1990 per ragioni personali, ma la decisione di rimanervi l'ho maturata dopo che il governo di Carlos Menem decise l'indulto per i responsabili dei cri-

## Intervista a Elsa Osorio

# «Sette notti d'insonnia per svegliare l'Argentina...»

Parla la scrittrice emigrata in Spagna e autrice de «I venti anni di Luz». Oggi torna in libreria con una serie di racconti sui desaparecidos



La torre Volti di desaparecidos: sono così tanti che arrivano al cielo



**L'autrice**
**L'impegno tra narrativa e difesa dei diritti umani**

**ELSA OSORIO**

 NATA A BUENOS AIRES NEL 1953. VIVE A MADRID  
 SCRITTRICE

**Elsa Osorio è nata a Buenos Aires e risiede attualmente a Madrid dove insegna lettere. Coordina uffici di narrativa e partecipa attivamente nella difesa dei diritti umani. Ha scritto sceneggiature cinematografiche e televisive. Tra i suoi libri «Mentir la verdad», «Cómo tenerlo todo», «Las malas lenguas». Le sue opere hanno ottenuto il Premio Nazionale di Letteratura, il Premio per la Migliore Sceneggiatura di Commedia e il Premio Amnesty International. In Italia sono stati tradotti da Guanda «I vent'anni di Luz», «Lezioni di tango» e «Sette notti d'insonnia».**

mini della dittatura. Gli anni 90 sono stati per l'Argentina un decennio orrendo, fatto di superficialità e di frivolezza. Le scelte politiche iper-liberiste hanno poi portato il Paese al tracollo economico, che sarebbe sfociato nella crisi del 2001. La mia decisione di rimanere in Spagna fu motivata dal disgusto per quanto vedevo nella politica e nella società argentina».

**E oggi com'è la situazione?**

«L'Argentina sta uscendo dalla crisi e l'economia sta conoscendo una ripresa positiva. Oggi in Argentina c'è democrazia, anche se sarebbe auspicabile raggiungere una democrazia più adulta, più matura».

**Quando ha cominciato a scrivere?**

«Lo faccio da sempre, da quando ero una scolarotta delle elementari che scriveva raccontini anche durante le ore di matematica. Scrivere è per me un'autentica passione. Ma forse si può dire che sono diventata veramente scrittrice, quando ho capito che questo mio lavoro avrebbe potuto servire a mantenere viva la memoria di un periodo buio della storia del mio Paese». ♦

# Fine vita: lo sguardo senza retorica di Ignazio Marino

«Nelle tue mani» del chirurgo senatore riflette su terapie e alimentazione forzata, dottori e malati a confronto con la morte, mentre il parlamento discute una legge illiberale

**Il saggio**
**ELISABETTA AMBROSI**

**S**olo nel paese cui si è scritto che Goebbels era un fanciullino rispetto a Beppino Englaro e ai suoi sostenitori (*Il Foglio*, 23 febbraio); e in cui si sta discutendo un disegno di legge che permette ai cittadini di stilare dichiarazioni anticipate di trattamento che poi possono essere beffardamente ignorate, costringendoli a mangiare «pane ed acqua» all'infinito; solo in quel paese può accadere che un cattolico mite come Ignazio Marino appaia un pericoloso radicale.

Non c'è invettiva, né provocazione, ma soprattutto narrazione e racconto nel suo ultimo libro, *Nelle tue mani. Medicina, fede, etica e diritti* (Einaudi, pp. 226, euro 18). Da uomo di mediazione e dialogo, Marino preferisce mettere chi legge in ascolto dei malati in attesa di trapianto o affetti da malattie degenerative. Ovvio dovrebbe apparire, in un paese normale, che il rifiuto da parte del paziente di «un'incisione fatta con il bisturi per cucire un tubo nell'addome in modo da somministrare con una pompa meccanica sostanze chimiche» (il «pane») sia un atto etico del tutto identico al rifiuto di un trapianto o di una chemioterapia, e in quanto tale da rispettare poiché costituzionalmente previsto.

Autoevidente, anche, dovrebbe essere che il rispetto di questo rifiuto è eticamente e praticamente distinto da eutanasia o suicidio assistito. E che, infine, il dovere di un medico di fronte ad un paziente imprigionato in un corpo-bara non sia solo evitare la morte - «che fa parte della vita, ed è la conclusione naturale di molte malattie» - ma soprattutto allontanare le sofferenze insopportabili.

Nulla di tutto ciò è scontato, in un paese che «ha perso il suo umanesimo e il suo buonsenso», scrive il senatore chirurgo. Ci si aspetterebbe, come ripiego consolatorio, una compattezza del Pd sull'evidenza di alcuni

punti al fine di rispettare, scrive il candidato alla segreteria, «i principi della libertà, del rispetto, dell'uguaglianza, del diritto, elementi irrinunciabili in cui si riconoscono quasi tutti i cittadini italiani» e per questo «non avere alcuna esitazione nel momento in cui c'è bisogno di schierarsi dalla parte della libertà e dei diritti civili».

**Invece, il Pd** è arrivato a spaccarsi persino sul ddl Eluana, incapace di ascoltare la ragionevolezza delle parole di chi è colpito. «Quando affrontiamo le tematiche legate al termine della vita», scriveva Welby in una lettera al presidente della repubblica pubblicata per intero nel libro, «non ci si trova in presenza di uno scontro tra chi è a favore della vita e chi è a favore della morte, perché tutti i malati vogliono guarire, non morire».

**IL SITO**

**Ignazio Marino discute del suo saggio su [www.ignaziomarinno.it/nelle-tue-mani-il-libro](http://www.ignaziomarinno.it/nelle-tue-mani-il-libro). Recensioni, blog, mail dei lettori e appuntamenti sul tema del testamento biologico.**

Per questo, quando un malato, al quale «morire fa orrore», «decide di rinunciare agli affetti, ai ricordi, alle amicizie, alla vita, io credo che questa sua volontà debba essere rispettata e accolta».

La volontà di Welby non è stata rispettata, come non lo sarà quella di tutti i cittadini italiani se passerà una legge che costringerà persino chi con le sole palpebre chiede di staccare la macchina che lo tiene in vita, e non può da solo compiere alcun gesto, ad andare avanti all'infinito. In una sorta di beffarda vita eterna, dispensata in vita da sacerdoti - quelli laici di maggioranza che legiferano, quelli di opposizione che tacciono o fiancheggiavano, quelli religiosi che hanno negato i funerali a chi è colpevole solo di essere malato - che nessun Dio ha investito di quel ruolo. ♦

## CULTURA? NO SOLDI SOLDI, SOLDI

**LO SLOGAN DI BONDI**
**Vittorio Emiliani**

GIORNALISTA

**T**'aspetti che lo slogan del ministro della Cultura sia: «Cultura, cultura e cultura». Invece quello di Bondi è: «Soldi, soldi, soldi». «Basta coi Musei appendici delle Soprintendenze», ha proclamato ieri. «Devono diventare istituti autonomi capaci di sfruttare anche economicamente le loro risorse».

Via dunque storici dell'arte e archeologi. Dentro manager spremi-soldi con biglietti, merchandising, hamburger e patate.

Momento adattissimo: Musei, Monumenti, Siti statali hanno registrato nel 2008 un -4% nei visitatori paganti e un -5,9% negli incassi.

Come fare più soldi? Aumentando il costo dei biglietti? Ma è vicino a quello del Louvre (dai 13 ai 15 euro), avremo meno visitatori. Riducendo le esenzioni? Già, ma gli italiani/e al museo ci vanno poco e quel poco quando è gratis.

Il merchandising allora? Sì, ma non abbiamo mega-musei tipo Louvre e da noi il visitatore spende pro-capite meno che a Parigi. I ristoranti allora. Idem. Con l'aggravante che i nostri splendidi musei stanno, spesso, in non meno splendidi palazzi: dove mettere le cucine? Più semplice dare una contromarca e smistare i visitatori affamati nelle trattorie vicine.

Ma lo sa poi Bondi quanto ricava il Louvre dai biglietti e dal maxi-apparato di servizi? Neppure un 1/4 di ciò che gli serve per funzionare. Il sottosegretario Giro trova un po' vuoto il Colosseo che pure incassa tanto. Sogna già un bel torneo di gladiatori? Ci arriveranno, vedrete.

Ma lor signori sanno che la cultura è un valore «in sé», frutti o non frutti soldi? Sanno che abituare gli italiani fin da bambini a visitare e a capire i musei vincendo analfabetismi di massa vergognosi è mille volte più importante che spremere qualche euro in più?

No, l'ignoranza regna sovrana. E si vede. ♦

**IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON MICHAEL CAINE**L'ISPETTORE COLIANDRO****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON GIAMPAOLO MORELLI**LE IENE SHOW****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON LUCA E PAOLO**VICTOR VICTORIA****LA 7 - ORE: 23:40 - SHOW**  
CON VICTORIA CABELLO**Rai 1**

**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**11.30** Tg 1  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show  
**16.50** TG Parlamento  
**17.00** Tg 1  
**18.50** L'eredità'. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

**21.10** Tutti pazzi per la tele. Show. Conduce Antonella Clerici  
**23.25** Tg 1  
**23.30** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**01.05** TG 1 Notte  
**01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**02.15** Scrittori per un anno. Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** Tg2 Eat Parade. Rubrica.  
**06.15** Agenzia Ripara-Torti. Rubrica.  
**06.25** X Factor. Real Tv.  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**10.00** Tg2 Motori.  
**10.15** Tg2 Si Viaggiare. Varietà.  
**10.20** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**Medicina 33.** Rubrica.  
**11.00** I Fatti vostri. Show  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta  
**14.45** Italia sul due. Rubrica.  
**16.00** 90210. Telefilm.  
**16.40** Scalo 76 Talent. Show.  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai TG Sport  
**18.30** TG 2 News  
**19.00** X Factor. Real Tv.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** L'ispettore Coliandro. Telefilm. Con Giampaolo Morelli, Giuseppe Soleri, Paolo Sassanelli  
**23.00** TG 2  
**23.15** Law & Order Telefilm.  
**24.00** 90° minuto serie B. Rubrica  
**00.50** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

**Rai 3**

**08.05** Cult Book  
**08.15** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.05** La ragazza di Bube. Film drammatico (Italia, 1963). Con Claudia Cardinale. Regia di L. Comencini  
**10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**13.05** Terra nostra. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Speciale Ambiente Italia "Puliamo il mondo."  
**15.05** TGR Prix Italia  
**15.20** TG3 Flash L.I.S.  
**15.25** Melevisione.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob presenta Moon Walk 69/99.  
**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris  
**23.25** Tg Regione  
**23.30** Tg 3 Linea Notte  
**00.50** Strade blu. Documentario.  
**01.05** GAP - Generazioni alla prova. Rubrica.  
**01.35** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica  
**02.00** Rainotte.

**Rete 4**

**06.35** Media shopping. Televendita  
**07.10** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**07.30** Quincy. Telefilm.  
**08.30** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.35** Giudice amy. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**11.40** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg 4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.55** La' dove scende il fiume. Film avventura (U.S.A. 1952). Con James Stewart, Arthur Kennedy, Rock Hudson.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Belly of the Beast - Ultima missione. Film azione (Canada/Hong Kong/Gran Bretagna, 03). Con Steven Seagal. Regia di C. Siu-tung.  
**23.15** I Bellissimi di Rete4. Show  
**23.20** Palmetto. Film noir (Germania/USA, 98). Con Woody Harrelson. Regia di V. Schlöndorff

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino  
**10.00** Tg 5 - Ore 10  
**10.05** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Centovetrine IX. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.20** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show.

**SERA**

**21.11** L'onore e il rispetto - Parte seconda. Miniserie. Con Gabriel Garko, Cosima Coppola, Elena Russo.  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte / Meteo 5  
**02.00** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show.

**Italia 1**

**08.55** Happy days. Situation Comedy.  
**09.30** A-team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** The sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati  
**14.30** Futurama. Cartoni animati.  
**15.00** Gossip girl. Miniserie.  
**15.55** Il mondo di patty. Telefilm.  
**16.50** Icarly. Situation Comedy.  
**17.25** Ben ten. Cartoni animati.  
**17.50** Bakugan. Cartoni animati.  
**18.05** Tom & Jerry. Cartoni animati.  
**18.20** La pantera rosa. Cartoni animati.  
**18.28** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** I simpson. Telefilm.  
**19.50** Love bugs II. Situation Comedy.  
**20.30** Il colore dei soldi. Gioco.

**SERA**

**21.10** Le iene show. Show. Con Luca, Paolo e Ilary Blasi  
**24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.45** Studio aperto - La giornata  
**02.00** Talent 1 player. Reality Show  
**02.40** Media shopping. Telefilm.  
**03.00** Dark angel. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** Matlock. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** Il cervello da un miliardo di dollari. Film (GB, 1968). Con Michael Caine. Regia di K. Russell  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Star Trek Classic. Telefilm.  
**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** Murder Call. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** The District. Telefilm. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen, Roger Aaron Brown  
**23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Movie Flash. Rubrica  
**01.10** 25a Ora. Rubrica.  
**03.35** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Conversazione con Roberto Saviano. Rubrica  
**21.35** Gomorra. Film drammatico (ITA, 2007). Con T. Servillo. Regia di M. Garrone  
**00.15** La notte non aspetta. Film thriller (USA, 2008). Con K. Reeves. Regia di D. Ayer

**Sky Cinema Family**

**21.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino  
**22.50** FBI: protezione testimoni 2. Film commedia (USA, 2004). Con B. Willis, M. Perry. Regia di H. Deutch

**Sky Cinema Mania**

**21.05** The Constant Gardener - La cospirazione. Film thriller (USA/GBR, 2005). Con R. Fiennes, R. Weisz. Regia di F. Meirelles  
**23.20** Matador. Film drammatico (ESP, 1986). Con A. Serna, A. Banderas. Regia di P. Almodovar

**Cartoon Network**

**18.45** Teen Titans.  
**19.10** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

**Discovery Channel**

**19.00** Come è fatto. "Succo di melacoscmetici-acciaio-Palloncini-tappezeria-patatine fritte-lampadine incandescenti"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Destroyed in Seconds.  
**22.00** La furia della natura.  
**23.00** Uomo vs. Natura: la sfida. Rubrica.

**All Music**

**15.00** Inbox. Musicale  
**16.00** All News. News  
**16.05** Rotazione Musicale.  
**19.00** All News. News  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Alive!. Show. "Kaiser Chief"  
**22.00** All Music Love Rock. Rubrica  
**23.00** Night Rmx.

**MTV**

**16.35** Summer Hits.  
**18.05** Lovetest. Show  
**19.05** South Park. Cartoni animati  
**20.00** Flash  
**20.05** Reaper. Miniserie.  
**21.00** Randy Jackson presents. Musicale.  
**22.00** From G's to Gents. Show.  
**23.05** A Shot at Love II With Tila Tequila.

LE RONDE?  
SONO  
INDIFESE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Per merito di Riccardo Iacona sappiamo qualcosa di più sulle ronde. L'inchiesta di Raitre è partita dal fenomeno in atto, anziché riprendere l'estenuante dibattito politico che ha partorito la legge, con il risultato, da un lato, di legittimare le pretese delle Lega, dall'altro di mostrarne il vuoto assoluto. Cosicché, oggi, la ronda non è che l'effetto nominalistico di una causa sbagliata. Anzitutto perché, se lo scopo era accrescere la sicurezza dei cittadini, bisognava potenziare

le forze dell'ordine. Invece, al contrario, a carabinieri, polizia e guardia di finanza sono stati tagliati fondi (1 miliardo) e organici. Come Iacona ha documentato, senza che il cattivo ministro Maroni si scomodasse a confutare. Ma il clou della trasmissione è stato il servizio sui 9 leghisti che giravano per Torino di notte scortati da ben 25 agenti. «Perché - ha spiegato il capo manipolo - noi siamo indifesi». E questo dice tutto sulla farsa delle ronde. ♦

Agrippina  
e Viktoria donne  
in Barocco

Atmosfere tedesche per il gran finale del Festival Barocco di Viterbo: la musica strumentale di Johann Sebastian Bach e un'opera in forma di concerto di Georg Friedrich Händel.

Violinista d'alta scuola russa, votata al repertorio romantico, Viktoria Mullova negli ultimi anni si è avvicinata al repertorio barocco mostrando una attenzione inconsueta per la prassi storicamente informata. Ha smontato sul suo violino le corde di budello e imbracciare l'archetto barocco (come nella foto). Domani, nella chiesa di S. Francesco a Viterbo Mullova eseguirà con Ottavio Dantone, pregevole clavicembalista, le Sonate con clavicembalo BWV 1014 e 1017, mentre da sola la Sonata BWV 1001 e la Partita 1004, quella conclusa dalla celeberrima Ciaccona, entrambe per violino solo.

Giovedì, al Palazzo dei Papi di Viterbo, sarà la volta di uno dei capolavori teatrali del giovane Händel, *Agrippina*, diretta da Alan Curtis. Nei ruoli principali: Svetlana Doneva, Agrippina, Tuva Semmingen, Nerone, Umberto Chiummo, Claudio. ♦



In pillole

ANKARA APRE AL CURDO

In un teatro di stato in Turchia torna in scena «Morte vivente», parzialmente parlato in lingua curda e per questo proibito da anni. Il dramma sarà dal 1° ottobre a Diyarbakir, principale città curda, e come ha dichiarato il premier Erdogan dovrebbe segnare l'inizio di un disgelo politico culturale tra turchi e curdi.

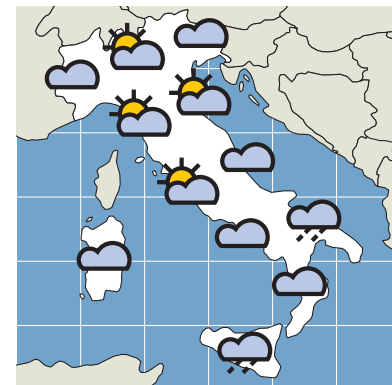
GLI ITALIANISTI CONTRO LA LEGA

L'Assemblea generale dell'Associazione degli Italianisti italiani condanna le miserevoli polemiche sulle celebrazioni del 2011 per l'Unità d'Italia e sui dialetti, perché mirate a mettere in questione il carattere unitario della lingua e della cultura italiana, che resta la sola garanzia dell'accesso alla modernità in Europa e nel mondo.

A CATANIA IL TRAILERFILMFEST

Da dopodomani al 26 settembre si svolgerà a Catania il Trailersfilmfest, la rassegna che premia i migliori spot dedicati a film. Quattro le sezioni del concorso: i migliori trailer, il Trailerslab, Trailerprofessional e Trailerspremiere. In gara quest'anno 30 film tra italiani, europei e dal mondo.

Il Tempo

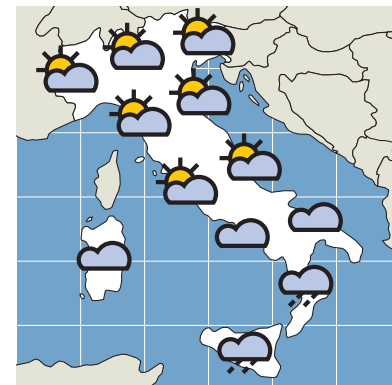


Oggi

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni a parte residua nuvolosità a ridosso delle aree alpine.

**CENTRO** nuvoloso con precipitazioni sparse. Ampie schiarite dal pomeriggio.

**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con rovesci e temporali sparsi.

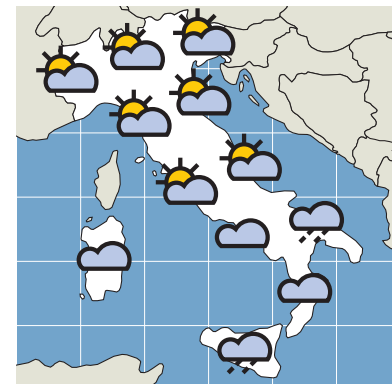


Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni per l'intera giornata.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso; nuvolosità irregolare sulla Sardegna con locali precipitazioni.

**SUD** nuvolosità irregolare su tutte le regioni con piogge sparse.



Dopodomani

**NORD** tempo stabile e soleggiato salvo graduale aumento della nuvolosità in serata.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulla Sardegna.

**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.



Roberto Mancini, Paolo Mantovani e Gianluca Vialli: i blucerchiati nacquero l'1 agosto 1946 dalla fusione tra Sampierdarenese (1891) e Andrea Doria (1895)

# 1991-2009 La Sampdoria corre e vince verso il passato

Il primato in classifica e le suggestioni tricolori dal maturato Cassano ai gemelli Mancini-Vialli  
Domani sera subito in campo con la Fiorentina

## Il dossier

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Va detto subito, questa Samp non rivincerà lo scudetto. Perché l'Inter è troppo più forte. E anche la Juve, lo stesso Milan e la Roma vista con la Fiorentina. Gigi Del Neri è abituato alle partenze sprint, al primo anno di serie A con il Chievo era in testa alla classifica, all'ultima perse il treno per il preliminare di Champions League e finì in Uefa. I blucerchiati possono ambire al quarto posto, una delle quattro grandi sbaglia regolarmente: a maggio la Roma, l'anno prima il Milan. Da due anni è la Fiorentina che arriva nell'ex coppa dei Campio-

ni, è capitato anche al Chievo, grazie a calciopoli, all'Udinese, alla Lazio, nel 2002 al Parma. La logica dice che si può andare oltre la quarta posizione, il presidente Riccardo Garrone, 73 anni, si alza regolarmente alle quattro del mattino, per mettere avanti il lavoro di petroliere e pure tenersi aggiornato sulla propria creatura. Nel tempo si può prevedere una crisi della Roma, indebitata per cifre iperboliche, impossibile che falliscano insieme Inter, Milan e Juve, la superiorità economica e di tifosi è schiacciante. Il tricolore del '91, l'ultimo alieno alle grandi piazze, rimarrà irripetibile. Quella Samp vinse anche 4 coppe Italia, la Coppa delle Coppe nel '90 e la Supercoppa Italiana. Il 19 maggio del '91 a Marassi battè il Lecce 3-0, gol di Cerezo, 36enne, Mannini e Vialli. In panchina c'era il serbo Vujadin Boskov, oggi 78 anni, portato ad Asco-

li dal presidentissimo Costantino Rozzi e capace di raccogliere la semina del primo petroliere d'oriano, Paolo Mantovani. In campo Pagliuca; Mannini, Katanec (Invernizzi); Pari, Vierchowod, Pellegrini; Lombardo, Cerezo (Mikhailenko), Vialli, Branca, Dossena.

**Nel giorno** della festa mancava il talento più amato da Marassi, la bandiera Roberto Mancini. Marco Branca, l'attuale ds dell'Inter, faceva la terza punta, entrava solo nelle partite che al Ferraris non si sbloccavano o quando c'era da recuperare. Altre riserve non banali erano Ivano Bonetti, mancino che dava il cambio a Dossena, e Marco Lanna, spesso al posto di Luca Pellegrini (capitano appiedato da problemi muscolari, oggi commentatore di Dahliatv e su Telenord, a Genova), o per la fascia sinistra. Giovanni Invernizzi era il giocatore preferito da Boskov: umile, di contenimento in mezzo al campo e sulle fasce, un gregario andato oltre il suo potenziale tecnico e atletico. A 46 anni è entrato nel Boggiasco, squadra genovese di Eccellenza, di cui è manager all'inglese. Il 4-4-2 allora basato molto sull'inventiva dei gemelli del gol, oggi c'è più gioco corale, si vedeva già con Walter Mazzarri. Il 4-1 al Siena ha visto sul terreno Castellazzi; Stankevicius, Gastaldello, M. Rossi, Zauri; Semioli (Padalino), Palombo, il debuttante Andrea Poli che in realtà è un esterno (Franceschini), Mannini (Ziegler); Cassano, Pazzini. A disposizione ci sono il difensore Lucchini e gli attaccanti Pozzi e Bellucci, ricambi di alta qualità.

**È in difesa** che questa Samp è inferiore a quella tricolore. In porta Luca Castellazzi a 34 anni sta vivendo la sua stagione migliore, fisicità e longevità di Pagliuca, 43 anni, neodiploma-

to allenatore, sono di un'altra categoria. Il lituano Stankevicius è una scoperta di Corioni, al Brescia, nasceva centrocampista; Moreno Mannini, 47 anni, vive a Imola, era proprietario di un albergo, debuttò in nazionale con Sacchi nel '92, quando il meglio l'aveva già dato. Gastaldello vale metà Vierchowod (50 anni, esperienza in panchina a Catania, Fiorentina e Triestina), eppure al Massimino ha deciso la partita, rispetto a Siena è cresciuto tanto. Marco Rossi, 22 anni, è in prestito dal Parma, ha debuttato nell'under 21, è il più timido della squadra, Lucchini potrebbe riprendersi il posto.

**Luciano Zauri** è stato capitano della Lazio, regge il confronto con lo sloveno Srecko Katanec, che preferiva muoversi da regista: ha 46 anni, è sta-

## Ultimo scalpo

Il tricolore di Boskov fu l'ultimo vinto da una squadra non tra le big

## Il nuovo Tonino

Palombo è tosto come Cerezo che ora fa l'allenatore a Dubai

to ct della Slovenia dal '98 al 2002, da tre stagioni guida la Macedonia. Poli, 20 anni, è infinitamente più offensivo di Fausto Pari, 47enne ds del Modena in serie B, Semioli come talento vale Attilio Lombardo, 43 anni, trainer dello Spezia in Seconda Divisione (retrocesso con il Legnano, dopo Chiasso, in Svizzera, e nel Castelnuovo Garfagnana), tant'è che come lui ha debuttato in nazionale. Occhio anche allo svizzero Padalino, alla prima doppietta in A, mentre Angelo Palombo è to-



«Prendo in mano l'Atalanta con 0 punti in classifica dopo 4 turni disputati: il traguardo iniziale sarà la salvezza, possibilmente coniugato con un gioco divertente»



Cassano: 23 gol in 57 partite con la Samp

sto come Cerezo, i piedi ovviamente non sono del brasiliano immortale che a 54 anni allena a Dubai. Daniele Mannini ha più sprint dell'ultimo Beppe Dossena, 51 anni, ambasciatore del Parma in Cina: non si capisce perché il Napoli l'abbia ceduto dopo essersi prodigato perché gli venisse amnistiata la squalifica di un anno che aveva preso al Brescia assieme a Posanzini per il ritardo a un controllo antidoping. Cassano ha avuto la precocità, il talento e anche il carattere bizzarro di Mancini, prova ne sia il suo rapporto tormentato con la nazionale. Roberto ha iniziato da titolare l'Europeo dell'88, a Italia '90 ha guardato dalla panchina le notti magiche, Antonio è subentrato a Portogallo 2004 e ha giocato a Euro 2008.

**Come** centravanti Gianluca Vialli, 45enne, era incommensurabile rispetto a Giampaolo Pazzini, 25 anni e tanta voglia di non essere inferiore a Giardino. ❖

## Intervista a Paolo Casarin

# «Gli arbitri sono sensibili ma non possono sospendere le partite per atti di razzismo»

**CARLO TECCE**  
ROMA

**P**aolo Casarin, possiamo gridare *buu* razzisti allo stadio?  
«Il regolamento è chiaro. Le pene sono state inasprite il maggio scorso, e giustamente e un po' sull'onda emotiva. Dopo l'episodio di Juventus-Inter, i cori e gli striscioni contro Balotelli. Dalla sospensione alla sconfitta a tavolino, le norme sono pesanti e dovrebbero scoraggiare».

**Cagliari è un'enclave di Lega e Federazione, allora. La società non dovrà pagare un euro per gli insulti a Eto'o e Balotelli dei suoi tifosi.**

«Il comunicato del giudice sportivo non fa menzione dell'episodio, ovviamente perché il referto dell'arbitro non riportava alcunché. Una prassi quasi burocratica, niente di misterioso».

**Per due volte, e da grossi altoparlanti, quelli del Cagliari hanno illustrato le sanzioni ai tifosi. Era un messaggio: zitti, per favore!**

«Pare che gli auricolari diano fasti-

### Il caso Cagliari

**«Gli auricolari danno fastidio, c'è un problema di comunicazione»**

dio agli arbitri, all'intera quaterna che, essendo in costante contatto interno, potrebbe perdere la percezione dell'esterno. Forse l'arbitro Orsato di Schio non ha sentito né i cori né l'intervento dello speaker».

**Bella battuta.**

«E invece c'è davvero una difficoltà di comunicazione. Anche a Siena, memori della polemica tra l'allenatore Giampaolo e la Roma, pare che l'arbitro non diede peso alle parolacce dei calciatori giallorossi».

**Mettiamola sul piano della personalità.**

«Va bene, ma prima siamo precisi. Il nuovo articolo del Noif (norme organizzative interne della Federazione) è un po' ambiguo e non dà alcu-

### Chi è

**Un «fischietto» in carriera la perla ai mondiali 1982**



**PAOLO CASARIN**

69 ANNI  
EX ARBITRO

**Nato a Mestre il 12 maggio del 1940, ha debuttato in serie A per Bologna-Torino 1-0 nel maggio 1971. Fischio per i mondiali del 1982 in Spagna e la finale di Coppa delle Coppe del 1985, raggiungendo le 200 partite arbitrate nella massima serie.**

na responsabilità all'arbitro, anzi ripone tutto nelle mani di chi gestisce l'ordine pubblico. Certo, rispetto all'immobilità di Cagliari, è preferibile fare qualcosa anziché restare indifferente o far finta di non capire». **Più che articolo del Noif, citiamo il comma 6: «Il responsabile dell'ordine pubblico dello stadio, il quale rileva uno o più striscioni esposti dai tifosi, cori, grida ed ogni altra manifestazione discriminatoria, ordina all'arbitro,**

### IL GIUDICE «GRAZIA»

**«L'arbitro poteva fermare la partita per tre minuti» ha detto Massimo Moratti dopo gli insulti razzisti rivolti contro Balotelli ed Eto'o a Cagliari: il giudice sportivo non ha preso provvedimenti.**

**anche per il tramite del quarto ufficiale di gara o dell'assistente dell'arbitro.**

«Ecco, l'arbitro non ha piena auton-

omia, nonostante sia il direttore di gara e il tutore principale dell'incontro. Nel caso specifico, non possiamo sapere se Orsato fosse informato o cosciente della situazione. Credo di no, altrimenti avrebbe scritto qualcosa al Giudice Sportivo. Dall'Uefa al resto d'Europa, e proprio dal presidente Platini, tutti ci consigliano di fermare il gioco in caso di espressioni discriminatorie, ma noi abbiamo un procedura che scavalca l'arbitro e rimanda ad altri».

**Sarebbe gradito un pizzico di personalità degli arbitri.**

«Orsato sia in campo che dopo non si è praticamente scomposto, dunque non è giudicabile. Ma chi è in grado di interpretare il proprio ruolo nel complesso, anche nelle circostanze più delicate, riesce a trovare piccoli e sostanziali accorgimenti».

**Stefano Farina sospese - siamo sempre al maggio scorso - Chievo-Bologna per gli insulti degli ospiti al brasiliano Luciano. Tre giocatori del Bologna andarono sotto la curva per redarguire i propri sostenitori. Un paio di minuti e si tornò a calciare il pallone. Farina è in pensione.**

«Questi atteggiamenti spiegano lo spessore dell'arbitro, qualità che vanno oltre la tecnica e la preparazione fisica. Chiarire aiuta anche a crescere, soprattutto se il chiarimento è accompagnato dalla minaccia di interrompere definitivamente la partita».

### Codici

**«Il direttore di gara non ha piena autonomia in campo»**

**Dai rigori al fuorigioco, dal tocco di mano al razzismo, questa classe arbitrale sembra in confusione.**

«Sono questioni distinte, ma ricordiamoci che questi ragazzi sono figli prematuri di Calciopoli. Fermiamoci al discorso del razzismo. Non possiamo fare una somma distratta di colpe, semmai chiediamoci come sono preparati questi arbitri ad affrontare queste emergenze». **Ci siamo vergognati per un giorno, poi nessuno pagherà.**

«Significa che il pubblico non è maturato, non tutti, non quella parte più piccina che danneggia gli altri. Le novità del Noif non sono un deterrente efficace, non qui da noi: dobbiamo riflettere, rimodulare. Forse sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente l'arbitro oppure oliare i meccanismi per l'applicazione di questi articoli e commi. Senz'altro non possiamo restare a guardare, non più». ❖

→ **Il governo della Formula 1** punisce il manager e il team francese per il finto incidente 2008  
→ **La sentenza** azzerà la Regié, assolto Alonso: sullo sfondo la lotta tra la Federazione e la Fota

# Fia col pugno duro per il caso Piquet Radiato Briatore 2 anni alla Renault

Una mazzata sulla Renault e il suo nume carismatico: il caso Piquet, l'incidente procurato a Singapore 2008, costa la testa di Briatore e la faccia alla casa francese. Dietro la sentenza, la lotta tra Mosley e i suoi nemici.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Pena capitale per Briatore e Symonds. La Fia ha usato tutte le sue armi per silurare il Re del Billionaire, «il Tribula», come era soprannominato da giovane sul campo del Country Club di Cuneo. Il sasso gettato da Nelsinho Piquet, che aveva parlato di «incidente pilotato e programmato», a proposito di quanto accade nel Gp di Singapore del 2008, ha avuto lo stesso effetto di una bomba atomica. Briatore si ritrova radiato a vita dalla F1, il responsabile tecnico Symonds fuori dal circus per i prossimi 5 anni. Per quanto riguar-

**Denudato**  
Liberi di accasarsi  
i piloti controllati  
dal manager

da la Règie, la condanna parla di 2 anni di squalifica, ma con la condizionale, «se non si ripeterà un fatto analogo». Con il portavoce di Carlos Goshn - capo del gruppo francese - che ha ammesso quanto avvenuto, con le dovute contromisure (vedi la testa di Briatore, ndr) già attuate. Della serie: «Siamo molto tristi, ma accettiamo questa decisione e ci scusiamo con l'intera F.1 per l'inaccettabile comportamento». La partecipazione alle gare, per il team transalpino resta dunque possibile. Fatto che salva gli interessi di Ecclestone. Appagando nel contempo Mosley, che in procinto di lasciare

la presidenza della Fia il prossimo 23 ottobre - con tutta probabilità a favore dell'ex-ferrarista Jean Todt - ottiene la seconda testa che voleva, dopo la decapitazione di Ron Dennis, capo storico della McLaren.

Insieme a Briatore appartenente alla giovane Fota guidata da Montezemolo e più che mai intenzionata a ridimensionare il potere della Fia e quello dello stesso Ecclestone. Forse non è un caso che nessun rappresentante di Maranello si sia visto ieri a Parigi. A questo punto, sono perlomeno necessarie una serie di conclusioni, che poco hanno a che fare con lo sport e molto con gli intralazzi sottobanco del circus. Cominciamo dal verdetto. «Il Consiglio Mondiale - si legge nel comunicato Fia - ha deciso di radiare Briatore per il suo chiaro coinvolgimento nell'incidente di Piquet. La federazione ha confermato l'immunità per il brasiliano, vista la sua collaborazione».

**DELITTO E CASTIGO**

È come avere assolto un assassino dal delitto compiuto, solo per aver rivelato il nome del mandante. Assolto anche Alonso, vincitore della gara. Per Briatore e Symonds il verdetto appare invece senza possibilità di appello, anche se questo ci sarà. Lucido il testo: «Briatore, Symonds e Piquet jr hanno cospirato per provocare un incidente. Le infrazioni sono di una gravità senza precedenti. È stata messa in pericolo la vita degli spettatori, dei concorrenti e dello stesso Piquet». L'impressione è che - a fronte di una responsabilità comprovata - si sia colta la palla al balzo, da parte di Mosley, per far fuori un altro dei suoi nemici. Avesse potuto, il protagonista dello scandalo a luci rosse, avrebbe colpito anche Montezemolo, trovando altri pretesti. Ma a questo punto si aprono mille scenari. Magari contemplando un ritorno di Briatore sotto la protezione di Todt. La storia del ma-



Foto Ansa

Flavio Briatore nel 2006 ha partecipato al film «Vita Smeralda» nel ruolo di se stesso

**Scandali**  
Due anni di sospetti e veleni  
con spie, sadomaso e kers

**Maggio 2007** Scoppia la spy story: la McLaren accusata di avere una spia a Maranello - Nigel Stepney - accusato anche di sabotaggio.

**Marzo 2008** Scandalo a luci rosse, in chiave sadomaso-nazista, ma Max Mosley ne esce indenne.

**Maggio 2008** La McLaren, minacciata di squalifica per il 2009, paga una multa di 72 milioni di euro.

**Marzo 2009** Altro bubbone: il caso del doppio deflettore della Brawn. Intanto cade la testa di Ron Dennis, uno degli obiettivi di Mosley.

**Settembre 2009** Si dimette Flavio Briatore, accusato (dallo stesso pilota) di aver pilotato l'incidente di Piquet nel Gran premio di Singapore del 2008.

nager del resto è piena di fatti, misfatti e colpi di scena. Da un socio, Attilio Dutto, saltato in aria nel lontano 1979, all'accusa di truffa in un giro che frequentava anche Emilio Fede (poi assolto), tra le vittime anche il cantante Pupo. Poi la condanna a tre anni e la fuga alle Isole Vergini. Infine l'incontro con Luciano Benetton, al quale fu presentato da Romano Luzi, maestro di tennis di Berlusconi. «Ha l'aria da teppista, ma è tanto simpatico», fu il commento su Briatore. Da lì a diventare il capo del team di F1 il passo fu breve. Il tutto condito dall'indubbio intuito nel capire che piloti come Schumacher o Alonso «possono fare la tua fortuna».

Il resto è noto: il Billionaire, le donne, il glamour, l'unione con la Gregoracci e persino l'attesa, a 59 anni, del primo figlio. Tutti elementi di poco conto per Mosley: «L'importanza è aver dimostrato che la F1 è uscita bene da questa vicenda, eliminando il principale responsabile», la conclusione spietata del figlio del fondatore del partito nazista inglese, tale Oswald Mosley. ♦

Qualcuno dirà: «Bella forza, Scariolo! Vincere un Europeo con Gasol e la squadra più forte, solo l'anno scorso seconda all'Olimpiade, battendo formazioni che non avevano le loro stelle causa anno sabbatico». E invece non è così. A confermarlo ci sono i giornali spagnoli che celebrano la grandezza di Don Sergio Scariolo, primo allenatore a portare la Spagna del basket alla conquista d'Europa dopo tante delusioni e secondi posti. «Marca» dedica un'intera pagina al tecnico italiano Scariolo, visto dai suoi giocatori: «Lavora come nessun altro», giurano, elogiando la sua «meticolosità e intelligenza».

La sua mano si è vista, eccome. La Spagna ha vinto «all'italiana» con una grande difesa, marchio di fabbrica della nostra scuola, da Giancarlo Primo a Ettore Messina. Scariolo è solo l'ultimo caso di grande tecnico nostrano che porta al successo una nazionale o

una squadra straniera.

L'oro della patria, però, luccica lontano dal Belpaese. Di esempi se ne potrebbero fare una sfilza, la settimana scorsa Silvano Prandi nel volley ha vinto un bronzo europeo con la Bulgaria, così come tante sono le ragioni. La sirena di stipendi più alti è solo una e non la più importante, almeno guardandola da qui. Perché i cervelli in fuga si potrebbero trattenere pure risparmiando. Basterebbe una considerazione superiore.

La scorsa settimana Andrea Anastasi, campione d'Europa sempre con la Spagna nel 2007, questa vol-

ta sottorete, sulle nostre pagine ammetteva: «Io in Spagna avevo carta bianca, potevo mettere in panchina un senatore e far giocare un ragazzo senza avere la paura di essere licenziato, potevo programmare tutta la stagione senza problemi con la Federazione: è la considerazione della figura dell'allenatore ad essere diversa. Qua in Italia siamo sempre in discussione, non siamo rispettati come all'estero».

**ITALIANI A LONDRA**

Mentre Moratti paga José Mourinho da Setubal 11 milioni l'anno e noi giornalisti pendiamo dalle

sue labbra ogni volta che apre bocca, i tecnici italiani per trovare spazio e stima vanno dunque all'estero. Anche se non sanno l'inglese, Capello e Ancelotti sono apprezzati più a Londra che a Milanello. Nessun padrone si immagina di suggerir loro la formazione, anzi. Il Chelsea e la Federazione inglese hanno messo a loro disposizione interpreti e dirigenti per lavorare come vogliono: sono loro a dettare le regole. E i risultati si vedono. Ecco, comunque la si giri, la sostanza è questa. I primi cervelli in fuga da far rientrare sono proprio questi. Mettendoli nelle condizioni di ridisegnare il sistema dello sport italiano, a partire dalla gestione dei vivai, ormai prosciugati dal (falso) professionismo che permette a «vecchiotti» di 35 anni di rimanere inamovibili e dall'esterofilia (vantaggiosa solo per le casse societarie) che riempie le nostre squadre di club di stranieri dal basso stipendio e dalla qualità ancora minore. ♦

**SCARIOLO E I NOSTRI ORI  
CEDUTI AGLI ALTRI**

**CERVELLI IN FUGA**

**Massimo Franchi**  
SPORT@UNITA.IT



**DOVE VIENE ALLA LUCE  
UN SENTIMENTO  
C'È LA NOSTRA ENERGIA.**

DAL 1909 ACEA E LA CITTÀ DI ROMA FANNO PARTE DI UN'UNICA STORIA. UNA STORIA FATTA DI INNOVAZIONE E RISPETTO PER L'AMBIENTE E LE PERSONE. UNA STORIA DI ENERGIE CONDIVISE INSIEME A TUTTI I ROMANI PER VIVERE AL MEGLIO LO SPLENDORE DELLA NOSTRA CITTÀ.

2009  
**acea**  
100 ANNI  
ACEA. IL TUO MONDO AL CENTRO DEL NOSTRO.

WWW.CENTENARIO.ACEA.IT

## L'EUROPA E LA NOSTRA OSCENA TV

VOCI  
D'AUTORE

Lorella  
Zanardo  
REGISTA



In questi giorni la stampa internazionale sta scrivendo molto su «Il corpo della donna»: ieri è uscito un bell'articolo su *The Observer* che racconta come intorno a questo documentario si sia creata una comunità di persone (donne e uomini) che rivendicano il rispetto della dignità delle donne nei media

All'estero l'interesse verso la nostra tv è motivato da un sincero stupore nel constatare come noi italiani e italiane accettiamo una tv che oggettivamente è un insulto al rispetto degli individui.

Il dibattito che si sta scatenando in Italia intorno al tema se sia valida o no la nostra tv mi pare sinceramente noioso e falso. Qualsiasi persona che abbia un minimo di dignità e abbia una finestra aperta verso gli altri Paesi europei sa che la tv italiana così com'è concepita non sarebbe accettata in nessun'altra nazione europea. All'*ItalianDocScreening* che si è tenuto a Trento nei giorni scorsi, la proiezione del nostro documentario è stata accolta da un applauso partecipe, interrotto da una producer straniera che ha commentato: «Ci chiediamo come sia possibile e come sia accettabile che queste immagini possano essere trasmesse da una tv europea».

Che sentimento può avere una donna adulta e matura verso una ragazzina svestita e derisa da un presentatore attempato e osceno nella sua volgarità? Che sentimento se non l'urgenza di tornare ad educare, di tornare urgentemente a discutere non di femminismo, che a questo punto pare una velleità, ma del rispetto della Costituzione? Come non essere preoccupati di fronte ad un Paese che calpesta impunemente i diritti di una parte, in questo caso la maggioranza dei cittadini, senza che vi sia un'adeguata e ferma reazione? ♦

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesford 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointervento.com



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**L'INIZIATIVA**  
Aule sporche e insicure  
«Misura la tua classe»

**IL DOSSIER**  
«Il silenzio delle donne»  
Leggi tutti gli interventi

**ITALIA**  
Addio ai soldati uccisi a Kabul  
Il lutto, i funerali, la città

**LA SCALATA**  
«Silvio story», rileggi on line  
le puntate precedenti